QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

SABATO
3 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 3
L. 30 (sped. in abb. postale)

La congiuntura economica italiana

Dove siamo e dove andiamo

Poche parole sono sufficienti a ricordare le caratteristiche del 1958 a noi che abbiamo seguito regolarmente le sue vicende economiche.

L'agricoltura, dopo anni di delusioni, superò le speranze. La produzione frumentaria anzi, raggiungendo l'altissimo livello di 98 milioni di quintali, giunse a drammatizzare il problema della «riconversione colturale» con limitazione della superficie a grano ed estensione di quella destinata a colture foraggere ed ortofrutticole.

L'industria, invece, avanzò bensì, ma con il rallentatore. L'indice della produzione industriale ('53 uguale 100) nei primi dieci mesi del '58 non aumenta che dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del '57; e questo incremento è solo dell'1,6% per le manifatture, che concedono i tre quarti al valore aggiunto di tutta la produzione industriale.

Nelle costruzioni poi, non considerate da quell'indice, s'ebbe attività ancor più modesta. La flessione nei cantieri per abitazioni non fu compensata dalla maggior attività nei cantieri per opere pubbliche. Per fortuna, le attività terziarie (che comprendono trasporti, commercio, banche ed assicurazioni, eccetera) sostennero, con l'agricoltura, la formazione del prodotto nazionale lordo e netto. L'incremento del turismo estero anzi fu uno dei principali fattori a concedere un saldo costantemente attivo nella nostra bilancia dei pagamenti nel '58. Si accumularono così circa 60 milioni di dollari al mese, nelle riserve auree, ed oggi la loro consistenza tocca i 2.2 miliardi di dollari.

I consumi non hanno dato luogo a flessioni anzi sono aumentati regolarmente del 4% almeno, in dodici mesi. L'aumento nell'occupazione, constatato anche dall'ultimo sondaggio sulle «forze di lavoro» (20 ottobre '58), e l'ascesa delle remunerazioni salariali, in fase di ragionevole stabilità nei prezzi, giustificò per l'appunto quel progresso. Per contro, s'ebbe quasi certamente un minore incremento dell'usuale negli investimenti privati, nonostante la caduta nei tassi del denaro per impieghi a breve od a medio termine.

Forse si ebbe un incremento negli investimenti pubblici. Ma le cifre che si ricordano a questo riguardo sono provvisorie. Prima di concludere, converrà attendere i risultati delle ricerche compiute, ogni anno, per la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese». Per ora, l'analisi non si può ulteriormente approfondire.

* *

Non è gran male. Vuole infatti l'abitudine che, concludendosi un anno, non ci si soffermi su dati analitici, quanto piuttosto si cerchi di esprimere un giudizio sintetico sull'attività economica trascorsa, in raffronto a quella avutasi negli anni anteriori. Ecco in breve il nostro problema: poiché i sistemi economici si sviluppano, di anno in anno, ed in più, durante il loro sviluppo, subiscono fluttuazioni congiunturali, *quid novi* per l'economia italiana dal punto di vista dello sviluppo e del ciclo?

Lo sviluppo economico nelle sue variazioni si giudica per solito dall'andamento annuale del «reddito reale per abitante». Ora, secondo i primi calcoli, durante il '58 il reddito reale italiano, per abitante, è aumentato di [illegible] 1957, di una cifra compresa fra il 3,5 ed il 4%. La variazione è dunque inferiore a quella ottenuta nel '55 (6,6%) e nel '57 (4,5 per cento). Ma è pur sempre superiore a quella del '51 (2,7%) oppure del '56 (2,5 per cento), annate queste ultime dominate in buona parte da processi recessivi. Si conclude allora: quanto a dinamica generale, il '58 non fu dei migliori; ma non va neppure collocato accanto alle annate meno felici di quest'ultimo decennio.

Adottiamo ora il punto di vista *congiunturale.* Tutto il '58 è avvolto da quella recessione che conclude il «secondo ciclo europeo». Codesta fluttuazione (la quinta, per l'economia italiana, che fu dato di osservare dal '45) trova il suo inizio nel giugno '56; il suo vertice nel settembre del '57 ed ancora non può dirsi conclusa. Taluno va sostenendo che essa è ormai dietro le nostre spalle e sarebbe propenso a collocare il punto di svolta inferiore (cioè il minimo dell'onda) nel settembre ultimo. Ma questa è un'ipotesi, nulla più di un'ipotesi. Per ora i dati disponibili non sono in grado, né di smentirla né di convalidarla. Lo stesso poi si dovrà ripetere ancora per parecchi e parecchi mesi. Il diagnosticare «punti di svolta» inferiori, infatti, è sempre più difficile dell'individuare i «massimi» del ciclo. La recessione, non di rado, precipita su di un sistema economico. La ripresa, invece, si suole insinuare lentamente e timidamente. Ci vuol pazienza, tempo e lunghi calcoli, per poter esprimere un giudizio fondato, specie poi quando a mutamenti ciclici si vanno affiancando mutazioni strutturali.

* *

Proprio quello che succede all'economia italiana, in questo torno di tempo. Non vogliamo riferirci ai mutamenti nella struttura che sono causati, ad esempio, dall'azione per sollevare la area depressa meridionale: la quale, pur tuttavia, ha affrettato il trasferirsi di «forze di lavoro» dall'agricoltura all'industria ed alle attività terziarie. Si tratta delle decisioni che oggi si vanno realizzando, per inserire il nostro sistema economico, nel quadro del «Mercato comune europeo». Le prime provvidenze così adottate sono note: abbassamenti tariffari, ampliamenti di contingenti, maggior liberalità nel processo di conversione in valuta forte delle lire estere, eccetera. Ma queste prime norme già causano oggi, e più determineranno in futuro, mutamenti irreversibili per la nostra economia: nuovi orientamenti colturali per l'agricoltura; diverse scelte nella costruzione e gestione di impianti industriali; altri orientamenti delle attività commerciali, all'interno od all'estero; modificazioni nel mercato monetario finanziario nostro, sul quale già si vanno manifestando, ad esempio, saggi di rendimento non molto dissimili da quelli abituali nei grandi mercati europei. In tal modo — mantenendosi questo indirizzo — il nostro sistema economico muterà volto, un passo dopo l'altro. Prossimo sino a poco tempo fa, quanto a struttura, ai sistemi economici agricolo-industriali dell'Europa meridionale, esso si va gradatamente avvicinando ai sistemi economici prevalentemente industriali, che dominano l'Europa centrale.

Un processo, come si vede, quanto mai degno di studio: il quale richiederà più vigile attenzione e forse qualche più pronunziato sacrificio. Ma che, a suo tempo, potrà compensare gl'italiani con un tenore di vita ben più elevato dell'attuale.

L'eredità del '58, consegnata oggi al '59, è davvero preziosa e richiede grandi cure per essere conservata.

Ferdinando di Fenizio

Radio Mosca ha dato l'annuncio dell'esperimento in corso

Un razzo lanciato stanotte dai russi dovrebbe raggiungere domattina la Luna

Alle ore 1 di oggi aveva percorso 110.000 km.; restano da percorrere 274.000 km. - I primi stadi del razzo cosmico hanno funzionato - Lo stadio terminale ha raggiunto la velocità di km. 11,2 al secondo e prosegue nel volo - Esso pesa 1472 chili e contiene 361 chili di strumenti scientifici - Per pochi minuti un lancio di vapori di sodio dovrebbe rendere il razzo visibile come una cometa - Il comunicato non dice se, in caso di successo, atterrerà sulla Luna o vi ruoterà attorno

Mosca, 2 gennaio.

Radio Mosca ha annunciato stasera il lancio di un razzo cosmico verso la Luna. La partenza dell'ordigno, a più stadi, è avvenuta secondo i piani prestabiliti dagli scienziati; attualmente lo stadio terminale, pesante circa una tonnellata e mezzo, sta dirigendosi verso l'obiettivo. La zona lunare dovrebbe essere raggiunta verso l'alba di domenica 4 gennaio.

E' la prima volta che l'emittente sovietica annuncia il lancio di un satellite mentre l'esperimento è ancora in corso. La notizia è stata data nel notiziario per l'interno alle ore 24 di Mosca, con un lungo comunicato, in cui si ricordano i lanci dei tre Sputnik, passo necessario verso l'esperimento odierno, e quindi si dice:

«In seguito all'ulteriore opera creativa di tecnici e scienziati è stato creato ora un razzo pluristadio, l'ultimo stadio del quale può raggiungere la velocità cosmica di km. 11,2 al secondo (pari a 40.000 km. all'ora circa) e rende quindi possibili i voli interplanetari. Oggi, 2 gennaio 1959, un razzo cosmico è stato lanciato dall'Urss verso la Luna.

«Il razzo ha iniziato, secondo i piani prestabiliti, la sua traiettoria in direzione della Luna. Secondo i dati preliminari, l'ultimo stadio ha ricevuto la necessaria seconda velocità cosmica. Continuando la sua corsa, il razzo ha attraversato il cielo dei confini orientali dell'Unione Sovietica, è passato sulle isole Hawaii e continua a viaggiare sull'Oceano Pacifico allontanandosi rapidamente dalla Terra. Nella notte del 3 gennaio, il razzo passerà sopra la parte meridionale dell'isola di Sumatra ad una distanza di circa 110 mila chilometri dalla Terra. (Ne dovrà percorrere ancora 274.000; la distanza media Terra-Luna è di 384.000 km.).

«Secondo i calcoli preliminari che vengono attualmente resi più precisi dall'osservazione diretta, il razzo cosmico raggiungerà la zona della Luna approssimativamente alle ore 7 di Mosca (ore 5 dell'Europa centrale) del 4 gennaio 1959.

«L'ultimo stadio del razzo, che senza combustibile pesa 1472 chilogrammi, è fornito di uno speciale contenitore in cui sono posti strumenti — del peso di Kg. 361 — per effettuare numerose osservazioni scientifiche. Per seguirne il volo, si è provveduto ad installare nel suo interno una radiotrasmittente che lancia segnali telegrafici della durata da 0,8 a 1,6 secondi sulle frequenze di 19.997 e 19.993 chilocicli; una trasmittente che opera sulla frequenza di 1993 chilocicli, lanciando segnali telegrafici di durata variabile da 0,5 a 0,9 secondi e per mezzo della quale vengono emessi dati sulle osservazioni scientifiche; una trasmittente che opera sulla frequenza di 183.600 chilocicli e viene usata per misurare le coordinate del movimento e comunicare altri dati scientifici.

«Sul razzo sono disegnate alcune bandierine e l'iscrizione «Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche - Gennaio 1959». Inoltre esso contiene una apparecchiatura che deve creare una scia di vapori di sodio, così da far apparire il razzo come una cometa artificiale e da renderlo fotografabile per un periodo da 2 a 5 minuti, durante la notte, nella costellazione della Vergine».

L'annuncio ufficiale non precisa se il razzo dovrà entrare in orbita attorno alla Luna, come si era progettato nel caso della «sonda lunare» americana, o [illegible] mèta parte di «area della Luna».

Radio Mosca, dopo aver affermato che «il lancio del razzo cosmico è stato dedicato all'imminente XXI Congresso del partito comunista sovietico ed aver esaltato l'alto livello raggiunto nella costruzione dei razzi dalla tecnica sovietica», ha detto: «Ora ascolterete i segnali della radio trasmittente del satellite», e li ha ritrasmessi per alcuni secondi.

I primi tre lanci effettuati dagli americani

E' molto probabile che questo attuale non sia il primo tentativo effettuato dai sovietici di raggiungere la Luna mediante un razzo. Per ora, a quanto risulta dai comunicati che Radio Mosca emette, si sa soltanto che l'ordigno ha superato la velocità di fuga: quella sbalorditiva velocità di 11,2 chilometri al secondo, pari a circa 40.300 chilometri all'ora, necessaria perché qualsiasi corpo fisico non sia più riafferrato dalla gravitazione terrestre e condotto a ricadere verso il nostro pianeta. Ormai il razzo (ripetiamo, se la velocità di fuga è stata realmente raggiunta) non potrà più tornare sulla Terra; se dovesse perdere il suo obiettivo lunare, a causa di una possibile deviazione, anche minima, dalla rotta prestabilita, il razzo abbandonato a se stesso negli spazi verrebbe ripreso dall'attrazione solare e finirebbe per diventare un vero e proprio pianeta «primario» del nostro Sole, ruotando in una sua propria orbita, per l'infinità dei secoli, attorno all'astro che ci dà luce e vita.

Il primo tentativo vero e proprio di raggiungere la Luna è stato effettuato, l'11 ottobre scorso, dall'aviazione americana. Si trattava di un «Thor-Able» del peso complessivo di 52 tonnellate, a più stadi, con un «satellite strumentale» destinato ad effettuare il volo conclusivo, del peso di 43 chili. A tutta prima sembrò che il lancio dovesse essere coronato da successo; poi, dopo qualche ora, giungevano le prime delusioni. Il radio-telescopio di Jodrell Bank comunicava d'aver osservato una inclinazione di forse due gradi sulla direzione prestabilita. La velocità, conseguentemente, non risultò più quella necessaria. Il razzo, dopo aver raggiunto l'altezza di 128 mila chilometri (altezza fino allora mai toccata da nessun oggetto fabbricato da mano umana) ricadeva sempre più rapidamente verso Terra e finiva per disintegrarsi al momento del rientro nell'atmosfera. Gli ambienti scientifici degli Stati Uniti andarono molto orgogliosi per questa impresa, anche se non era totalmente riuscita.

Era stato dimostrato, infatti, che soltanto un errore minimo nell'inclinazione orbitale aveva determinato l'insuccesso dell'esperimento. Ed è opportuno notare che proprio allo scopo di poter correggere da terra eventuali errori nella rotta è stato compiuto, e questa volta con pieno confortante esito positivo, l'esperimento recentissimo dell'*Atlas* di quattro tonnellate. Questo non è un razzo lunare, è un «satellite» — velocità *soltanto* 30 mila chilometri all'ora, e ancora sta ruotando — ma dotato di tali congegni elettronici che poté ripetere, in base a comandi dati da terra, il testo del messaggio natalizio di Eisenhower, ed è forse anche suscettibile di ricevere, sempre da terra, gli impulsi che gli permettano di modificare il suo cammino.

Il secondo tentativo da parte americana venne effettuato l'8 novembre; anche questa volta si trattò di un Thor-Able dell'Aviazione, ma non conseguì nemmeno il parziale successo della prova precedente: una valvola difettosa al terzo stadio, come venne comunicato, provocò l'accensione in lieve anticipo del carburante e impresse al veicolo spaziale una deviazione che non poteva più esser corretta: il missile precipitò nel cielo dell'Africa centro-orientale.

Anche il terzo lancio effettuato dagli scienziati e dai tecnici di Cape Canaveral il 7 dicembre scorso si è risolto in un nulla di fatto. In questo caso tutti e quattro gli stadi della «sonda lunare» hanno funzionato regolarmente ma la spinta iniziale non è risultata sufficiente: la velocità di partenza è stata calcolata in 37.700 chilometri, non sufficiente cioè alla «fuga» dal campo gravitazionale terrestre, e l'inclinazione assunta è risultata di tre gradi e mezzo inferiore al voluto. Il bolide, che aveva un peso complessivo di 60 tonnellate e recava un satellite rivestito di una lamina d'oro, è piombato a terra anche questa volta, distruggendosi per l'attrito.

Primo commento americano

Washington, 2 gennaio.

Il Dipartimento della Difesa ha comunicato di essere già a conoscenza del tentativo lunare sovietico.

Il tentativo sovietico era stato genericamente preannunciato dagli scienziati dell'Urss, ma senza limiti precisi di tempo, ed essi non ne avevano parlato, durante un incontro recentissimo, al direttore dell'Osservatorio di Jodrell Bank.

Il capo della rivoluzione sarà accolto oggi trionfalmente nella capitale

I ribelli di Fidel Castro all'Avana L'esercito si schiera con gli insorti

La Giunta militare nomina comandante delle forze armate un colonnello che era in carcere per l'opposizione a Batista - Annientate nella capitale le ultime resistenze dei seguaci del dittatore - Castro designa Presidente provvisorio il giudice Urrutia e dichiara che non nazionalizzerà né le plantagioni né i beni stranieri - Recise affermazioni anticomuniste del rappresentante dei rivoluzionari a Washington



Gruppi di dimostranti all'Avana saccheggiano i locali e gli arredi del Casinò (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

L'Avana, 2 gennaio.

Fidel Castro è ormai il padrone incontrastato di Cuba. I suoi uomini sono entrati stamane a L'Avana paralizzata dallo sciopero generale dei trasporti, delle banche, degli uffici, dei negozi, e la popolazione li ha accolti come liberatori, inneggiando al «movimento del 26 luglio». L'esercito si è schierato apertamente dalla parte degli insorti. Castro, atteso di ora in ora a L'Avana (ma la radio dei ribelli ha annunciato che il vincitore di Batista arriverà nella capitale solo domani), ha lanciato da Santiago un proclama al popolo nominando capo provvisorio dello Stato il giudice Manuel Urrutia.

Questa, in sintesi, la situazione di stasera in tutta l'isola. Appena entrati a L'Avana attraverso l'Avenida de los Presidentes, i reparti dei guerriglieri si sono diretti a Camp Columbia, il quartier generale dell'esercito in cui l'altra notte Batista riunì i capi militari e i collaboratori politici per annunciare le sue dimissioni, e l'hanno occupato senza incidenti. I soldati hanno anzi fraternizzato subito con i partigiani.

Ha deciso dell'atteggiamento delle forze armate l'iniziativa del generale Eulogio Cantillo, il capo della giunta militare nominata da Batista poco prima della fuga. Cantillo ha affidato infatti il comando dell'esercito al colonnello Ramon Barquin dopo averlo liberato dal carcere in cui languiva da due anni per l'opposizione al regime dittatoriale; e Barquin, indossata la divisa, ha letto stamane alla radio un breve appello in cui ordinava a tutte le forze armate della Repubblica di mettersi a disposizione di Fidel Castro.

Il compito di mantenere l'ordine a L'Avana dopo i violenti disordini ed i saccheggi di ieri è stato assunto dalla «milizia civica» che agisce al comando di Vicente Leon Leon, esponente della rivoluzione. I militi hanno ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque si abbandoni a violenze e devastazioni. Vestono berretti rossi e camicie nere (i colori del «movimento del 26 luglio») e sono in gran parte giovanissimi. Appoggiati da forti nuclei di guerriglieri, i militi hanno oggi attaccato un gruppo di edifici del centro della capitale in cui si erano barricati circa 200 fanatici seguaci del senatore Masferrer, il proprietario del quotidiano *Tempo* devastato ieri per l'appoggio dato a Batista.

L'operazione di polizia si è trasformata in breve in una vera e propria battaglia. I 200 uomini, armatissimi, parevano decisi a vendere cara la pelle. Per snidarli, l'esercito e i partigiani di Fidel Castro sono intervenuti in forze facendo uso dei carri armati. Il fuoco è durato più di due ore; infine i franchi tiratori si sono arresi. Il numero dei morti e dei feriti non è noto, ma si presume che sia piuttosto alto.

Anche la sede dell'*Avana Post*, quotidiano in lingua inglese, è stata attaccata stamane dalla polizia. Era corsa voce che vi fossero annidati sostenitori di Batista. Tre giornalisti dell'*Associated Press* sono stati arrestati insieme con un fotografo della stessa agenzia, ma subito rilasciati con le scuse dei guerriglieri.

Sono, questi, gli unici incidenti avvenuti nella giornata a L'Avana. Stasera nella capitale regna la calma. L'aeroporto, chiuso al traffico ieri, è ora sotto il controllo degli uomini di Fidel Castro. La sua attività è limitata all'arrivo di aerei che riconducono in patria gli esuli politici. Tra gli altri è rientrato nel pomeriggio l'ex presidente Carlos Prio Socarras, deposto da Batista con il colpo di Stato del 10 marzo 1952.

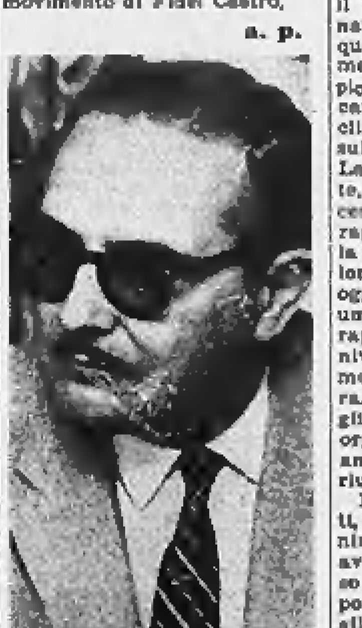
Formalmente, Cuba ha ora due presidenti — il giudice Carlos Maria Prieda, eletto dalla giunta militare di Cantillo ai sensi della carta costituzionale della Repubblica, e il magistrato Manuel Urrutia, designato dai guerriglieri, ma tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che il governo effettivo del paese dipende dalla volontà di Fidel Castro. Lo stesso colonnello Barquin avrebbe già accettato la designazione di Manuel Urrutia, il giudice che tre anni or sono caldeggiò la liberazione dal carcere del capo della rivolta. Urrutia ha parlato stamane brevemente alla folla di Santiago, capitale provvisoria dell'isola, salutando la vittoria della libertà e della giustizia e a nome della rivoluzione e del suo capo, Fidel Castro». Castro gli ha risposto tra entusiastiche acclamazioni: «La strada che abbiamo percorso è stata lunga e dura, ma alla fine siamo arrivati».

Più tardi, in una intervista concessa ad alcuni giornalisti, il giovane avvocato che ha sconfitto Batista ha dato prova di moderazione e saggezza. Ha detto: «Noi ci siamo assunti la responsabilità di rovesciare la dittatura e di ristabilire i diritti costituzionali. Ci siamo riusciti; ora continueremo la lotta, nella piena legalità e senza le armi, per il riconoscimento dei diritti sociali del popolo». Alla domanda se il nuovo regime nazionalizzerà le società straniere, Castro ha risposto: «Io sono ancora un rivoluzionario. Ma ho avuto il tempo di studiare più a fondo la nostra economia. Non credo nell'utilità delle nazionalizzazioni a Cuba».

Quanto alla designazione di Urrutia a Capo provvisorio dello Stato, Fidel Castro non ha voluto soltanto mantener fede all'impegno assunto lo scorso anno [illegible] con i capi dell'insurrezione, ma dimostrare che intende rispettare la costituzione. Egli ha infatti solo 32 anni, e l'età minima prescritta dalla carta dello Stato è 35 anni.

Manuel Urrutia ha 58 anni ed è un magistrato integerrimo. Proviene da una delle più vecchie famiglie di Santiago; è considerato un convinto anticomunista e filo-americano. Il suo nome non fu mai associato, fino al 1957, al «movimento del 26 luglio». In quell'anno, come presidente della Corte, composta di tre giudici, egli si rifiutò di condannare 150 giovani rinviati a giudizio per «attività rivoluzionaria», affermando coraggiosamente che i cittadini cubani «non avevano alcun mezzo per difendere i loro diritti costituzionali». Fu subito deposto ed inviato in esilio, ma l'episodio attirò su di lui le simpatie dei guerriglieri. Dal novembre del '57 fino alla caduta di Batista, ha vissuto con la moglie e i due figli a New York, appoggiando apertamente il movimento di Fidel Castro.

a. p.



Manuel Urrutia, che è stato indicato da Fidel Castro quale capo provvisorio dello Stato a Cuba (Tel.)

Contatti a Washington con il delegato dei ribelli

Navi degli Stati Uniti a Cuba per sgomberare in caso di necessità i residenti americani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 gennaio.

Il governo americano segue con attenzione, ma senza allarmismo, gli sviluppi di Cuba. A Gettysburg, dove il presidente Eisenhower sta trascorrendo una breve vacanza, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha dichiarato che unità della marina sono pronte a sgomberare dall'isola i cittadini americani qualora essi si trovino in pericolo. Ma è improbabile — ha aggiunto — che tale misura si renda necessaria.

Fidel Castro ha concesso in ogni modo alle navi degli Stati Uniti di attraccare quando lo desiderino nei porti cubani per prendere a bordo i connazionali che vogliono rimpatriare.

Gli eventi di Cuba sono seguiti con grande interesse anche in ragione dell'importanza degli investimenti americani in alcuni settori dell'economia dell'isola, soprattutto l'industria della canna da zucchero. Qualcuno non nasconde la preoccupazione che Fidel Castro, nonostante le assicurazioni contrarie rese oggi a Santiago, nazionalizzi le imprese straniere.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto oggi che «conversazioni ufficiose» sono in corso «già da un certo tempo» tra il governo americano ed il rappresentante a Washington dei ribelli cubani, Ernesto Betancourt. Egli ha detto che il movimento di Fidel Castro non ha finora reso noto un programma che permetta di giudicare del suo orientamento, ma ha commentato con favore le dichiarazioni di Betancourt alla televisione. Dopo aver affermato che il nuovo governo espresso dalla rivoluzione non nazionalizzerà le società e le imprese industriali create dagli stranieri a Cuba, Betancourt ha smentito recisamente che i comunisti partecipino al «movimento del 26 luglio».

«Si tratta di notizie diffuse dall'ex presidente Batista per screditarci — ha aggiunto l'esponente dei guerriglieri —. Noi siamo contro i comunisti e non vogliamo aver nulla a che fare con essi».

g. t.

La missione "privata,, del vice-Premier sovietico

Mikoyan parte oggi da Mosca per l'America

Giungerà a New York all'alba di domani - Al ritorno dal primo soggiorno negli S.U., 22 anni fa, istituì anche nell'Urss le "tavole calde,,

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 2 gennaio.

Anastasio Mikoyan, «n. 2» del regime sovietico, partirà questa mattina da Mosca per il suo viaggio negli Stati Uniti. Egli adopererà gli aerei di linea della società scandinava S.a.s.; secondo l'orario indicato dalla società stessa, l'apparecchio giungerà a New York all'alba del 4 gennaio. All'aeroporto, il ministro russo sarà accolto come "ospite privato" dell'ambasciatore Menscikov. Quella del primo vice-premier sarà dunque una visita non ufficiale. Ma più di un osservatore è convinto che il progetto del viaggio sia stato concretato quando, il mese scorso, venne a Mosca il senatore democratico Hubert Humphrey: questi, oltre a conferire con Kruscev, discusse in privato con Mikoyan questioni relative agli scambi commerciali fra i due paesi. Oltre al generico significato politico della visita, corre sempre insistente la voce che Mikoyan intenda studiare, nei suoi contatti con le personalità americane, le possibilità di un futuro incontro personale fra Eisenhower e Kruscev. Se questo obbiettivo si dimostrasse inattuabile, esplorerà altri mezzi di contatti russo-americani, e la possibilità di una conferenza alla sommità.

La prima visita di Mikoyan negli Stati Uniti, nel 1936, non destò molta agitazione internazionale. Allora era ministro del Commercio estero. Prese buona nota di quanto gli parve utile e pratico nel sistema di vita americano, al ritorno in Russia si fece promotore della istituzione delle tavole calde, dei negozi in cui si riparano scarpe e si rammendano vestiti mentre il cliente attende, delle bevande gasate (non aveva esitato a dire che la Coca-Cola gli piaceva moltissimo).

Oggi, Mikoyan è il primo vice-premier sovietico, e nel giudizio dei diplomatici occidentali accreditati a Mosca non si vede chi meglio di lui potrebbe conversare ufficiosamente con gli americani, e discutere francamente con loro in una specie di ricognizione confidenziale dei problemi del momento. Mikoyan ha la personalità adatta per trattare con gli americani. Ha un acuto senso di umorismo, è rapidissimo nell'afferrare le situazioni, vede il punto giusto delle situazioni, non drammatizza. Questo dice chi lo conosce, e aggiunge che, se Mikoyan fosse un uomo d'affari americano, sarebbe certamente a capo di una grande impresa capitalistica.

La posizione di Mikoyan al Cremlino è considerata con molto rispetto, e da molto tempo, dagli studiosi di affari sovietici. Egli è il numero 2 del governo, ed anche la sua situazione nel Presidium del partito sembra seconda solo a quella di Kruscev. Da tempo Mikoyan offre l'impressione di essere il più stretto collaboratore di Kruscev; fu lui il primo a pronunciare, al XX Congresso del partito, la prima violenta condanna del sistema staliniano e del culto della personalità. Il suo prestigio presso il pubblico è dimostrato senza dubbio dal fatto che è uno dei pochi «vecchi bolscevichi» rimasti nel Presidium.

Nato 63 anni fa nel villaggio di Sanain, in Armenia, Mikoyan studiò in seminario, come Stalin, e nella stessa città, Tbilisi. Stalin fu espulso dai suoi insegnanti di teologia per la sua attività rivoluzionaria; Mikoyan invece si diplomò in seminario, poi aderì al partito comunista e all'età di vent'anni era già impegnato nell'azione rivoluzionaria. Impadronitisi del potere i bolscevichi a Mosca, e scoppiata la guerra civile, si trovò in azione nel Caucaso. Quando le truppe britanniche intervennero in quella regione a fianco degli zaristi, parecchi commissari rossi vennero fatti prigionieri e giustiziati dagli inglesi. Per la precisione, ne furono eliminati venticinque, fra cui un fratello di Anastasio. Mikoyan era il numero ventisei, e fu risparmiato e messo in carcere. Poi venne liberato, riprese il lavoro rivoluzionario nella Trans-Caucasia e lo continuò fino alla vittoria dell'Armata rossa. In pieno conflitto attraversò una volta le linee nemiche per prendere contatto con i dirigenti a Mosca, e tornò con nuove istruzioni sulla condotta della lotta.

Più tardi fu incaricato di provvedere al rastrellamento dei trotzkisti e di altri oppositori dell'autorità sovietica nella Trans-Caucasia e nel Volga. Così incominciò la sua ascesa politica. Dal 1926 ha ricoperto gran numero di cariche, per lo più concernenti il commercio interno ed estero e la distribuzione dei viveri e dei generi di consumo. Dal 1923 fa parte del Comitato centrale del partito, senza interruzione: un caso eccezionale.

Non molto si sa della sua vita privata. Suo fratello, Artem Mikoyan, ha collaborato alla progettazione dei caccia «Mig». Due dei figli di Mikoyan divennero aviatori: uno fu ucciso in combattimento all'inizio dell'offensiva nazista contro l'Urss, l'altro era ai comandi dell'apparecchio che condusse un gruppo di esperti sovietici in Gran Bretagna, nel maggio '56, al seguito di Kruscev e Bulganin.

Mikoyan ha undici nipotini, ma in lui non vi è nulla che suggerisca il nonno; è straordinariamente giovanile ed è pieno di energia. Apprezza la buona tavola e i buoni vini, e come animatore di ricevimenti è secondo solo a Nikita Kruscev. Spesso i due hanno combinato qualche piccola scena per divertire i giornalisti occidentali: Kruscev fa qualche rimbombante osservazione, Mikoyan ribatte, poi l'uno o l'altro dicono ai giornalisti: «Vedete, non andiamo sempre d'accordo». Anche questa volta nel ricevimento di fine d'anno al Cremlino, Kruscev ha espresso scherzosamente la speranza che Mikoyan non si lasci indurre a riparare in America, e gli ha detto: «Promettimi almeno che, se resterai, non lavorerai contro l'Urss».

Forse per questi episodi, forse per la sua capacità di ascoltare parole sgradevoli senza esplosioni d'ira, Mikoyan — comunista saldissimo — gode presso gli occidentali la reputazione di moderato. Così, pur mettendo in guardia contro le esagerate aspettative, i diplomatici ritengono che possa giovare all'Occidente il nuovo viaggio di Mikoyan nel paese che egli vide quando si stava appena riprendendo dalla depressione economica, e di cui capirà ora l'immensa forza industriale e scientifica. Può essere, per il governo sovietico, un'utile lezione di prudenza.

Henry Shapiro

CRONACA CITTADINA

Conseguenze della recessione che si sta superando

Aumentato nel '58 il numero dei fallimenti e dei protesti

Tra gennaio e novembre 284 fallimenti contro 268 del 1957: il deficit medio per dissesto è salito da 7 milioni a 12 milioni - In 10 mesi cambiali protestate per circa 10 miliardi e assegni a vuoto per 672 milioni

Non sono ancora disponibili i dati di dicembre relativi al numero e all'importo dei fallimenti nella nostra provincia, però si può già tracciare un quadro di questo aspetto della vita economica cittadina durante il '58. Dal confronto con i dati dell'anno precedente, la situazione appare leggermente peggiorata. Nel periodo gennaio-novembre sono state registrate 284 dichiarazioni di fallimento, contro le 268 dello stesso periodo nel '57.

I settori che, a giudicare dagli elementi raccolti dagli uffici, si sono trovati in situazioni finanziarie o creditizie più difficili, sono quello delle aziende di trasporti, dove il numero dei fallimenti è salito da 19 nel '57 a 22 nel '58, e quello delle aziende industriali: 114 fallimenti nel periodo gennaio-novembre '57 e 134 nello stesso periodo del '58.

Nonostante il quadro pessimistico della loro attività fornito dalle categorie commerciali, il numero dei dissesti in questo settore non ha fortunatamente subito variazioni: 138 i fallimenti nel '57 e altrettanti nel '58.

Per giudicare meglio l'andamento fallimentare e la sua portata, occorre conoscere non soltanto il numero dei fallimenti, ma l'ammontare dell'attivo e del passivo. I dati ufficiali si fermano a settembre: 235 aziende fallite con un attivo medio per ogni fallimento di 12 milioni 112 mila lire, un passivo di 23 milioni e mezzo, e un deficit netto di oltre 11 milioni. Considerando l'anno precedente si hanno invece queste cifre: 229 aziende fallite, attivo medio 5 milioni e mezzo, passivo 13 milioni circa, deficit netto poco più di 7 milioni.

Gli ultimi tre mesi dell'anno non hanno apportato mutamenti di rilievo. Dai dati finora noti, gli esperti traggono questa conclusione: le aziende fallite nel '58 avevano in media proporzioni e un giro d'affari notevolmente superiori a quelle cadute in dissesto l'anno precedente. Il fenomeno, secondo gli stessi esperti, non va sopravvalutato. Si tratta di uno strascico della recessione che aveva cominciato a manifestarsi nell'ottobre del '57, ma che ora sembra, almeno per i settori più importanti, definitivamente superata.

Come abbiamo osservato altra volta, il fenomeno fallimentare nella nostra provincia tende ormai a stabilizzarsi, dopo i rovesci dell'immediato dopoguerra che coinvolsero anche vecchi nomi dell'industria torinese. Lentamente, nel corso degli anni, eliminati gli imprenditori che non avevano saputo adattare le loro aziende al mutato ritmo dell'economia, avevamo assistito ad un progressivo assestamento. L'anno che appena s'è chiuso va considerato nel quadro di una situazione eccezionale che ha interessato tutte le categorie produttive in Europa e in America.

Anche la situazione dei protesti è stata caratterizzata da un peggioramento. I dati a nostra conoscenza si fermano all'ottobre scorso. Confrontandoli con quelli analoghi del '57, si nota che l'importo delle cambiali e tratte accettate e poi protestate è passato da 4 miliardi 873 milioni a 5 miliardi e 490 milioni: l'11% in più. L'importo delle tratte non accettate è salito da 3 miliardi 765 milioni e mezzo a 4 miliardi 450 milioni (18,1% in più). Infine l'importo degli assegni bancari a vuoto ha raggiunto i 557 milioni (18,6% in più).

L'importo medio è passato da 34 mila lire a oltre 36 mila per le cambiali, da 52 mila a 54 mila per le tratte non accettate, da 266 mila a 282 mila per gli assegni bancari.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 4,6
MINIMA	+ 1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +2,8; press. 744; umid. 86%. Cielo nuvoloso, nebbia. Previsioni: nebbia e nubi al mattino, in dissolvimento al pomeriggio. Temp. a Caselle: mass. +1,3; min. —1,3; media +0,5.

Le ragioni della maestra con 23 mila lire al mese

Bassi i compensi per il doposcuola e pagati in ritardo

Una maestra del doposcuola ha lamentato ieri su «Specchio dei tempi» di essere compensata con uno stipendio di 23 mila lire e per di più d'essere pagata con ritardo di un mese. La cosa corrisponde a realtà. Presso 53 scuole di Torino ci sono i doposcuola e le refezioni scolastiche: addette, nel complesso, 406 tra maestre e assistenti, 53 cuoche, 44 sottocuoche, 148 cameriere. Bisogna aggiungere gli economi: a loro tocca lo stipendio più grosso, 39 mila lire lorde al mese. Le assistenti alla refezione percepiscono 11.330 lire lorde; le addette al solo doposcuola 16.855; le insegnanti che hanno l'uno e l'altro incarico superano le 23 mila lire lorde (di qui le 23 nette della maestra che ci ha scritto); le cuoche 17.300 lire.

Compensi, come si vede, molto bassi. Più lo sarebbero anche più, se fossero rimasti al livello dato dal Patronato che per una maestra pagava poco più di 11 mila lire, per un'assistente alla refezione 4800 e per una cuoca 8000. Il resto si deve all'integrazione decisa dalla Giunta comunale.

Il personale del doposcuola non è dipendente del Comune e nessun rapporto d'impiego è possibile stabilire tra chi esplica un'attività tanto meritoria e l'amministrazione civica. Il Consiglio comunale aveva deciso di municipalizzare il servizio di refezione scolastica e i doposcuola, ma la Giunta provinciale amministrativa ha respinto la delibera, in considerazione dell'aggravio che ne sarebbe venuto al bilancio del Comune. E' rimasto alla città soltanto l'onere del servizio; cioè l'organizzazione del personale e del doposcuola di 8000 bambini, e un contributo che da gennaio a giugno raggiunge i 235 milioni.

Quanto al ritardo nel pagamento degli stipendi, deplorato dalla maestra, ci è stato assicurato che è un inconveniente del primo mese di attività. Non trattandosi di un servizio regolare e continuativo, molte maestre abbandonano il posto che hanno richiesto, quando riescono ad ottenere una supplenza. Alla fine del primo mese sono stati necessari difficili conteggi, ore di servizio prestate, assenze, posti rimasti vacanti. D'ora in avanti gli stipendi dovrebbero essere regolarmente corrisposti il 22 di ogni mese.

Forse un altro dramma della follia in una casa di via Sant'Antonio

Fratello e sorella uccisi dal gas

Sono morti dopo aver brindato all'anno nuovo con un amico - La ricostruzione della polizia: il fratello ha lasciato che la donna si coricasse poi ha staccato il bocchettone del gas ed ha atteso leggendo il giornale - La sventurata, già agonizzante, si è trascinata sino al fornello per chiuderlo ed è svenuta mentre tentava di aprire la porta con la chiave - L'uomo soffriva di arteriosclerosi

Alle 9 e 45 di ieri mattina un inquilino dello stabile n. 11 di via Sant'Antonio da Padova (una traversa di corso Vinzaglio) bussava all'uscio della portineria per chiedere se ci fossero lettere. Picchiava due o tre volte e non otteneva risposta. Si stupiva perché la custode, Eugenia Chiappero di 61 anno, c'era sempre: e nei rari momenti d'assenza si faceva sostituire dal fratello, Mario di 54 anni, che viveva con lei. L'inquilino ritornò dopo dieci minuti. Bussava ancora. Silenzio. La porta che dà sotto l'androne era chiusa. Ed era chiusa anche la porta-finestra sul cortile.

Ad un certo momento l'uomo riteneva di veder la luce accesa nella prima stanza (una specie di salottino): poi accostando il naso alle fessure dell'uscio avvertiva odore di gas. Dava l'allarme. In breve davanti alla portineria si radunava una piccola folla. Qualcuno telefonava alla P. S. Monviso e sul posto accorreva subito il commissario dott. Samale con alcuni sottufficiali ed agenti. Il dott. Samale faceva sfondare a spallate la porta del cortile. La Eugenia Chiappero giaceva sul pavimento della sua stanza da letto, in camicia da notte, le braccia allungate verso l'uscio. Nella mano destra stringeva una chiave. Il suo volto, irrigidito dalla morte, aveva un'espressione di disperazione e di terrore. Il commissario passava nel cucinino e dal cucinino nel salotto ed entrata della portineria. Il fratello della custode era a terra, coricato su un fianco, quasi sotto il tavolo: teneva stretto un giornale ed era completamente vestito. Le tre stanze erano sature di gas. Il dott. Samale si precipitava al fornello. Una sorpresa: il tubo che parte dal bocchettone era staccato, ma la chiavetta era chiusa. Il gas non defluiva più.

Per tutta la giornata il dottor Samale — con la collaborazione di funzionari della Squadra Mobile — indagava per chiarire la tragedia.

I Chiappero erano sempre vissuti insieme e abitavano nella casa sin da bambini, fin dall'inizio del secolo. Conducevano un'esistenza semplice, modesta, tranquilla. Erano stimati e benvoluti da tutti. Il Chiappero era operaio, dipendente di un grande complesso industriale: ma da maggio era in mutua perché colpito da una grave forma di arteriosclerosi. Di recente, per una complicazione, aveva riportato un'offesa al braccio sinistro che muoveva con difficoltà. Anche la sorella non godeva buona salute: era affetta, tra l'altro, da sordità che di anno in anno andava accentuandosi. I rapporti fra i due fratelli erano eccellenti.

L'altro ieri i Chiappero festeggiavano il capodanno. L'uomo, nel pomeriggio, era uscito e aveva acquistato in un bar una bottiglia di spumante e un piccolo panettone. In serata era venuto a trovarli un vecchio e caro amico, il signor Luigi Debernardi di 53 anni, domiciliato a breve distanza, in corso Vittorio Emanuele 110. Alle 21 Eugenia Chiappero aveva lasciato soli i due uomini e s'era recata a far visita alla madre del Debernardi. Alle 22 era di ritorno. I tre bevevano un bicchiere di spumante, mangiavano una fetta di panettone e si trattenevano a conversare cordialmente sino alle 23. A quell'ora il Debernardi si congedava. La custode diceva d'aver sonno. Il fratello aveva in mano un giornale e lasciava capire che avrebbe letto un po' prima di coricarsi.

Da quel momento subentra il mistero. Che cos'è successo nell'alloggio? L'Eugenia, indubbiamente, andava a letto, nella sua stanzetta, e s'addormentava. Restava alzato il fratello, seduto al tavolo dell'ingresso-salotto, a leggere il giornale. Forse, senza che l'uomo se ne accorgesse, si staccava il tubo del fornello. Le esalazioni invadevano il salotto. Il Chiappero, colto da svenimento, rotolava dalla sedia, inerte. La sorella si svegliava, stordita, boccheggiante: avvertiva l'acre odore di gas; si alzava, calzava le pantofole, non indossava neppure la vestaglia: correva nel cucinino e chiudeva la chiavetta del gas. Barcollando, nella fretta, nel terrore, abbandonava una pantofola proprio accanto al fornello. Poi tornava nella sua stanza e, presa la chiave che di solito teneva sul comodino, tentava di aprire la porta che dà in cortile. Riusciva a levare la catena ma non riusciva a infilare la chiave nella toppa. E cadeva sul pavimento, stremata e soffocata.

Questa l'ipotesi della disgrazia. Ma è un'ipotesi che non è facile sostenere. Il tubo del gas era nuovo, assicurato da poco al bocchettone, non si capisce come abbia potuto sfilarsi. Non è da escludere quindi che sia stato il Chiappero a staccarlo. L'uomo, abbiamo detto, era malato da tempo: l'arteriosclerosi gli causava gravi disturbi ed egli non sapeva quando e come sarebbe stato in grado di lavorare ancora e di condurre ancora una vita normale. Nelle ultime settimane era molto depresso, stanco, avvilito. La polizia ha preso in considerazione la probabilità che il Chiappero si sia ucciso: e che il suo suicidio abbia provocato la morte della sorella.

Le salme sono state inviate agli Istituti di medicina legale del Valentino. Oggi l'inchiesta proseguirà, con nuovi accertamenti e perizie. Ma forse il dramma resterà per sempre avvolto nel mistero.



Qui si era seduto l'ammalato in attesa della morte



Da sinistra: Mario ed Eugenia Chiappero e il loro amico Luigi Debernardi

Mentre i padroni dormivano al piano di sopra

Svaligiata una villa in collina con la tecnica dei «Soliti ignoti»

I ladri hanno staccato il vetro di una finestra servendosi di una ventosa di gomma: nessun rumore - Rubati gioielli per un milione e mezzo - Furto in una macelleria e in un negozio di strumenti musicali

Un furto è stato compiuto con estrema abilità all'inizio della collina, nella villa del dott. Luigi Mareaglia in via Febo 17. La notte scorsa il dott. Mareaglia e la moglie Aurelia Alcade erano al primo piano della abitazione; il custode si trovava nel suo alloggio. I ladri sono entrati al piano terreno ed hanno rubato nel massimo silenzio. Secondo la ricostruzione della polizia, si erano introdotti nel giardino scavalcando il muro di cinta, poi con pazienza hanno liberato dal mastice il telaio di una finestra facendolo saltare a pezzo a pezzo. Con una pinza hanno estratto i chiodini che tenevano fermo il vetro contro l'incavo del legno.

C'era il pericolo che il vetro cadesse durante l'operazione o che si spezzasse mentre lo si staccava dalla finestra: i ladri abili, prima di ogni lavoro, gli avevano appiccicato una ventosa di gomma, una di quelle ventose che le donne di casa usano per sturare i lavandini; poi, quando fu libero e di mastice e di chiodini, adagio lo hanno tolto intero deponendolo su un'aiuola.

Entrati nell'interno della villa hanno rovistato dappertutto nei locali del pian terreno. Di sicuro dovevano essere a conoscenza delle abitudini dei padroni e del custode per sapere come erano disposti i vani e i mobili. Hanno rubato argenteria e soprammobili per un valore di un milione e mezzo.

Il furto è stato scoperto al mattino e denunciato al commissariato di Borgo Po. Agli agenti recatisi sul posto non è stato possibile trovare alcuna traccia. Si presume che abbiano avuto la avvertenza di usare i guanti per non lasciare impronte.

La polizia sta indagando tra le persone che per un motivo qualsiasi possono conoscere l'interno della villa. Non si può pensare che i ladri abbiano preparato il colpo da soli senza l'aiuto di qualche complice bene informato. Il bottino è stato relativamente modesto: ma la prudenza ha consigliato gli ignoti ladri di accontentarsi di quello che era facilmente raggiungibile senza insistere nell'aprire cassetti o porte che potevano produrre rumori pericolosi.

La tecnica usata per entrare dalla finestra e togliere il vetro con la ventosa è quella descritta con minuzia didattica nel film «I soliti ignoti». In questa zona di ville i furti sono piuttosto numerosi: nel breve spazio di un anno se ne sono contati undici. L'estate scorsa si parlava addirittura di un «Fantomas» della collina, che agiva di preferenza al giovedì nell'ora in cui le famiglie erano riunite in un solo locale a vedersi lo spettacolo televisivo «Lascia o raddoppia».

— Durante la medesima notte ignoti ladri hanno rubato nella macelleria di Margherita Bertolino in piazza Giacomini 4. Sul posto sono giunti con un camioncino, — come pare abbia potuto accertare la polizia attraverso alcune testimonianze — hanno spezzato un lucchetto con grosse tenaglie e, servendosi di chiave falsa, hanno aperto la porta del negozio. Si sono impadroniti di quattro «quarti» di vitello e di un peso Berkel, per un valore complessivo di 320 mila lire.

Il furto è stato scoperto dalla titolare della macelleria quando al mattino è andata per aprire il negozio. Ha trovato il lucchetto abbandonato sul marciapiedi, e tremante per la certezza di quanto l'attendeva, ha spinto l'uscio che non ha opposto resistenza. Dopo aver constatato quel che mancava ha presentato denuncia al commissariato della barriera di Nizza.

— Dalla vetrina del negozio di strumenti musicali in piazza Castello 9 all'angolo con via Po i ladri hanno asportato alcune armoniche, un sassofono, un clarino, nacchere e maracas. Essi si sono serviti di una pietra per infrangere il cristallo. La polizia ritiene che siano dei giovanotti resi troppo allegri dal vino: alcuni testimoni hanno riferito di aver incontrato nella notte un gruppo di giovani che faceva un chiasso indiavolato, mentre si avviava verso piazza Vittorio, con strumenti musicali lucidi, nuovissimi.

Si inaugurano i corsi di ingegneria aeronautica

Il 7 gennaio avranno inizio al Politecnico di Torino, Scuola di ingegneria aeronautica, i corsi per il conseguimento della laurea in ingegneria aeronautica per l'anno '58-'59. La Scuola è divisa in due sezioni: costruzione di aeromobili e costruzione di motori (Sottosezioni: motori e missili).

Sono state messe a disposizione: 5 borse di studio di 500 mila lire finanziate dal Ministero della Difesa-Aeronautica; 1 borsa di studio di 500 mila lire, finanziata dalla Fiat. E' in corso la pratica per borse di studio riservate agli allievi della sottosezione missili.

I cittadini italiani, laureati in ingegneria aeronautica, possono ottenere la nomina a S. Tenente di complemento del genio aeronautico, ruolo ingegneri, senza obbligo di frequenza di corsi allievi ufficiali.

Inoltre la iscrizione al corso di ingegneria aeronautica permette di ottenere la posticipazione del servizio militare fino al compimento del 26° anno di età. Per le iscrizioni ai corsi rivolgersi alla Segreteria del Politecnico.

Stampa Subalpina — L'assemblea generale dell'Associazione è convocata per venerdì 9 gennaio alle 15,30 al Circolo della stampa. All'ordine del giorno: proposte sull'attività da svolgere, relazione sul contratto di lavoro.

Molta musica "a 45 giri" venduta per le strenne della fine d'anno

Su dieci dischi regalati 7 erano di canzoni: voci americane, «hula-hoop», i divi della radio - I maggiori successi del '58

Tra gli oggetti scelti come regalo per Natale i dischi «microsolco», hanno guadagnato terreno di anno in anno. Quasi tutte le famiglie possiedono un radiogrammofono o un giradischi, quasi nessuno è insensibile al fascino della musica. Le preferenze variano secondo l'età, le manie, la sensibilità, la cultura personale. I dischi possono soddisfare i gusti di tutti; ogni mese si incidono migliaia di «novità».

La musica leggera domina incontrastata. Su dieci dischi venduti, ce ne sono in media sette di canzoni, un paio di musica sinfonica, uno solo di lirica. Colpa del «festival», della radio, della tv, del radicale mutamento dei gusti.

Nel campo delle canzonette, l'America continua a primeggiare con Presley, Anka, Pat Boone, il «veterano» Sinatra e qualche altro divo. Piuttosto in ribasso Frankie Lane e Johnnie Ray. La «follia del giorno», l'hula-hoop, è anche la fortuna dei dischi dedicati a questo nuovo ballo, dal ritmo di «Hoopa-hoola», di «Hoola-hoop» e di «Hula-hoop rock», la voce di Lilian Terry, Jerry Mengo o di Natalino Otto facilita il neofita — dicono gli esperti — nell'apprendere l'arte di far girare il cerchio intorno alla vita.

Degli italiani, Claudio Villa è ancora il beniamino del pubblico. Lo seguono Luciano Virgili, Nilla Pizzi, Tonina Torrielli. Un cantante, che era di gran voga fino a qualche mese fa — Tony Dallara — è ora sotto le armi: i «fans» se ne rammaricano, se ne compiace invece chi doveva turarsi le orecchie per gli «acuti» del nuovo «astro».

Nel settore dei complessi caratteristici, Carosone è sempre in auge, incalzato da Fred Buscaglione e da Marino Marini. La Francia è in concorrenza con Bécaud e [illegible].

I dischi più venduti dell'anno? «Magic moments» cantato da Perry Como e «Colonel Bogey» (la famosa marcetta del «Ponte sul fiume Kwai»). I dischi a 78 giri — quelli che hanno incantato generazioni di musicofili — sono in declino. La loro scomparsa però non può considerarsi prossima. Circa il 45 per cento dei giradischi in circolazione sono ancora a 78 giri.

Le più recenti novità discografiche nel settore della musica classica sono le 9 sinfonie di Beethoven, incise su 8 dischi (ciascuno costa 3850 lire) dall'orchestra Filarmonica di New York diretta da Bruno Walter. Su due dischi (4000 lire ciascuno) sono registrati i brani più celebri di Wagner, sotto la direzione di Toscanini.

I dischi stereofonici hanno cominciato a far capolino, ma per ora non han trovato molti acquirenti: un giradischi stereofonico costa sulle 150 mila lire. Comunque, le più recenti novità «stereo» sono la «Settima» di Beethoven sotto la direzione di Guido Cantelli (3850 lire), la «Sinfonia n. 4» di Ciaikovsky con l'orchestra della Svizzera Romanda diretta dal M° Argento (3850 lire) e i brani scelti della commedia musicale «My fair lady», con l'orchestra di Norrie Paramor.

Le tessere di favore sul tram all'esame di una commissione

In assenza del sindaco che si trova fuori Torino, la riunione della Giunta comunale è stata presieduta ieri sera dal vice-sindaco on. Secreto. Si è discusso il problema delle facilitazioni tranviarie. La commissione amministratrice dell'A.t.m. ha fatto pervenire alla Giunta l'elenco completo degli enti che fruiscono di tessere a riduzione o gratuite. La Giunta ha nominato una commissione ristretta composta dagli assessori on. Secreto, prof. Codegoni, prof. Gallo, cav. Enrico ed Arvonio, con il compito di esaminare il lungo elenco e riferire il proprio parere alla Giunta nella riunione di lunedì prossimo.

STATO CIVILE

31 DICEMBRE 1958

Monchiardini Giovanni, anni 84, nato a Chieri, abitante in via Stresa 22; Cravero Bernardo, anni 87, Settimo Tor., v. D. Jolanda 10; Boffa Caterina in Brero, a. 50, Pinerolo, c. P. Oddone 40; Marchiandi Giovanna v. Miniotti, a. 81, Osegna, v. Nizza 214; Debiasio Maria v. Chiesa, a. 59, Caulonia, c. Casale 443; Ferrero Alfredo, a. 66, Torino, v. Canova 21; Arri Giovanni, a. 89, Portacomaro, c. Marocchetti 22; Martini Giovanni, a. 68, Torino, via Cavallermaggiore 18; Cappelli Antonio, a. 79, Rocchiaggiano, piazza Adriano 15; Zaalunge Mario, a. 61, Casalvolone, v. Millefonti n. 23; Garrino Cesare, a. 60, Crescentino, v. Nicola Fabrizi 109; Delsa Giuseppa v. Rosso, a. 76, Torino, str. Cascinotto 139; Ferrari Ariberto, a. 70, Cortanzone, c. Umbria 4; Forneris Emilio, anni 72, Gassino, c. Reg. Margherita 77; Finelli Maddalena v. Brusamolino, a. 73, Alessandria, v. Fratelli Calandra 17; Scassa Guido, a. 63, Isola d'Asti, v. Tunisi 41; Pasterio Bruno, a. 63, Offida Mamertino, v. Baveno 56; Busè Francesca, a. 68, Porto Empedocle, v. Vian 2; Scielda Domenico, a. 79, Lanzo, c. E. Filiberto 8.

Deceduti in ospedale: Ferrari Ernesta v. Panizzardi, a. 90, Sommo Lomellina; Caragliò avv. Maurizio, a. 73, Torino; Seita Giacinta v. Dellarovere, a. 80, Portacomaro; Misa Giuseppe, a. 81, Pecetto Tor.; Cassese Musa Pietro, a. 50, Messenite; Gileno Antonia v. Dovis, a. 75, Fontaneto Po.

Morti 33 - Nati 36 - Matrimoni 16.

1° GENNAIO 1959

Bottalla Giuseppina v. Pozzo, anni 70, nata a Govone, abitante in corso Svizzera 72; Staffanino Maria v. Castarino, a. 82, S. Damiano d'Asti, v. S. Paolo 57; Di Lidda Lavina m. Becco, a. 53, Bisceglie, v. Eusebio Parisio 4; Prandi Tommaso, a. 71, Alba, via Vincenzo Lancia 80; Gironetti Pierino, a. 22, Torino, v. Baltea 10; Merlino Emilia m. Sacchi, a. 57, Torino, p. C.L.N. 255; Fichine Maria v. Cavazzini, a. 80, Savigliano, v. Faletto 38; Tarlece Laura v. Casella, a. 80, Torino, v. P. Palatina 1; Bianchie Giovanna m. Oveda, a. 77, Cimadolino, v. Balme 9.

Deceduti in ospedale: Bongiovanni Orsola, v. De Biasi, a. 61, S. Vittoria d'Alba; Geppe Giuseppe, a. 68, Rubiana; Gili Maria v. Mino, a. 72, Saluzzo; Lanardi Patrizia, m. 9, Torino; Bessoni Adelaide, a. 66, Arese; Romeo Francesco, a. 76, Messina; Ferreri Lucia v. Monca, a. 78, Montanaro; Dentis Anna m. Marchino, a. 97, Venaria; Rocchietti Giulia v. Nepote, a. 71, Martini C.; Gala Rosa m. Serra, a. 77, Rovenda; Ruspa Luigi, a. 53, Torino; Traverso Cristina v. Giacosa, a. 77, Roncalasco; Vassetti Lucia m. Maioso, a. 83, Agliè; Vigna Cit Maria, a. 65, Carema.

Morti 23.

Ribassi nel mercato all'ingrosso per spinaci, finocchi, arance e mele

L'assessore Arvonio comunica la trafila che si seguirà per proporre al Consiglio l'apertura del mercato ai consumatori: non prima del quindici gennaio

Trascorso il periodo festivo che ha determinato rincari in alcuni casi rilevanti, i prezzi all'ingrosso della frutta e verdura ieri hanno registrato diminuzioni anche sensibili. La flessione è stata favorita dagli abbondanti arrivi di merce sia dal Piemonte che dalle altre zone di produzione, specie dall'Italia centrale e meridionale. Tenendo conto delle grandi quantità di frutta e verdura disponibili i prezzi all'ingrosso dovrebbero ancora ribassare.

Nel settore della verdura ieri risultavano in diminuzione i prezzi prevalenti dei seguenti generi: biete da 50 a 47 lire il chilo; cavolfiori da 36 a 30; cicoria catalogna da 45 a 36; finocchi da 66 a 52; insalata indivia da 100 a 60; porri da 60 a 50; ravanelli da 18 a 15 lire al mazzo; insalata scarola da 65 a 60; spinaci ricci da 120 a 100. Sono aumentati i prezzi prevalenti dei cardi da 70 a 80.

Tra la frutta sono ribassati i prezzi prevalenti delle arance tarocchi extra da 160 a 140 lire il chilo, dei caki da 40 a 36, delle mele comuni da 36 a 30 e delle mele «renette» da 80 a 70. Hanno subito un aumento i mandarini di prima qualità che sono passati da 94 a 110 lire il chilo.

Quando sarà riaperto al pubblico il Mercato all'ingrosso? Abbiamo posto ieri la domanda all'assessore all'Annona Arvonio il quale ha dichiarato: «Ho convocato la nuova commissione del mercato per mercoledì prossimo. Il parere sarà sottoposto giovedì alla commissione consiliare. Venerdì il provvedimento verrebbe discusso dalla Giunta e sottoposto quindi all'esame del Consiglio comunale nelle sedute indette per lunedì 12 e martedì 13 gennaio».

Se il calendario di questa trafila burocratica sarà applicato e non sorgeranno ostacoli l'apertura del Mercato all'ingrosso al pubblico potrebbe divenire esecutiva verso la metà del mese. Si tratta di aspettare altre due settimane. I vantaggi dell'apertura del Mercato all'ingrosso sono tanto evidenti che non riteniamo necessario ricordarli. Ci limitiamo a riportare ancora una volta la voce dell'opinione pubblica: perché tante lentezze e tante pastoie burocratiche di fronte a un provvedimento così importante ai fini della lotta contro il carovita?

L'assessore Arvonio si propone anche di affrontare fra breve tutti gli altri problemi connessi alla sistemazione interna del Mercato generale ed ai passaggi di merce dai grossisti ai sensali. Le intenzioni dell'assessore sono indubbiamente lodevoli; non perda altro tempo.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Biete	30	60	47	Spinaci ricci	70	120	100
Carciofi caduno	75	90	80	Zucche	30	50	35
Cardi	60	110	80	Arance bionde	40	70	45
Carote	40	60	47	Arance tar. extra	120	170	140
Cavolfiori	26	36	30	Arance tar. 1ª q.	110	130	120
Cavoli verza	30	47	38	Caki	24	47	36
Cicoria catalogna	30	47	36	Mandarini 1ª q.	70	120	110
Cipolle gialle	25	30	28	Mandarini 2ª q.	35	60	48
Cipolline	70	80	75	Mele comuni	18	33	30
Finocchi	40	70	52	Mele delizia	70	106	80
Indivia	50	100	60	Mele renette	60	80	70
Insalata belga	200	260	230	Mele torriana	60	80	73
Patate	28	34	30	Pere cedrate	94	160	130
Porri	40	60	50	Pere comuni	24	47	38
Rape	30	41	38	Pere curato	47	60	52
Ravanelli, mazzo	10	20	15	Pere Fetel	42	130	106
Scarola	50	100	60	Pere Kaiser	94	120	100

Ecco i prezzi di ieri ai Mercati generali per la verdura e la frutta. Sono in lire per chilo, al netto di tara. I prevalenti si riferiscono alla maggior parte della merce. Il mercato è chiuso al pubblico.

Specchio dei tempi

Mio padre mi impose il nome di Cremlino - "Delle nostre azioni rendiamo conto soltanto a Dio" - Gli alberi nemici degli automobilisti? - La bimba entusiasta e il padre terrorizzato - Un professore rinuncia all'aumento - Quando i panettieri regalavano focacce

Un lettore ci scrive:

«Ho letto la protesta del sig. Benito Benedetto, sullo "Specchio" del 31 dicembre. A tutta prima mi son detto: "già, perché non poter dare al proprio figlio il nome che si vuole?". Ma riflettendo maggiormente mi sono convinto che questo divieto non manca di saggezza.

«Quando nacqui io, forse all'anagrafe erano più di manica larga, fatto sta che a me, purtroppo (in omaggio al proprio credo politico) mio padre ha imposto il nome di *Cremlino*. E' molto triste, signori, chiamarsi Cremlino, qualunque sia il credo politico che si professa.

«Il sig. Benito vorrebbe chiamare suo figlio Einstein, ma a parte l'omaggio all'illustre scienziato, perché chiamare Einstein (in italiano: una pietra) il suo tenero ed ignaro pargolo? Crede che lui ne sarà contento, da grande?

«Il lettore d'Ivrea ha molto Einstein perché è l'illustre nome di una nobile figura di scienziato, ma creda a me: Paolo, Francesco, Carlo e cento altri non sono nomi meno illustri. Anche se il padre non è cattolico o comunque non praticante, è troppo intelligente per non capire che la sublime via della povertà scelta da un Francesco d'Assisi, l'infaticabile predicazione di un Paolo di Tarso o la mirabile ed esemplare vita di un Carlo Borromeo (e via elencando), rivestono di splendore e dignità. Sono nomi che qualunque figlio, divenuto adulto, sarà ben contento di portare».

Cremlino (ahimè!) Boretti

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei dare un consiglio all'innocente signora separata. Io ho trent'anni e oggi ricorre il 10° anniversario del mio matrimonio e 12° della separazione. Cara signora che cosa si aspetta da chi continua a farci vedere il bianco per il nero ma pronto a giudicare, criticare e a dettar leggi?

«Ci spacciamo per un popolo civile ma la realtà è ben diversa. Per capirle bisogna viverle queste situazioni che sono una amara esperienza e una sofferenza senza fine. E nessuno gli uomini civili non ci danno una via d'uscita noi delle nostre azioni rendiamo conto solo a noi stesse e a Dio!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Carmagnola:

«Sono meravigliato che nessuno abbia ancora deplorato apertamente il pericolo incombente sugli automobilisti, degli alberi che fiancheggiano molte strade. Le disgrazie causate dalla loro presenza sono giornalmente registrate e sarebbe possibile evitarle, abbattendo quegli ingombri che, se da un lato ombreggiano le strade, dall'altro rendono mortali le "sbandate" che si potrebbero risolvere soltanto in una "gita fra i prati".

«So che gli amministratori della provincia si sono a più riprese preoccupati del problema, ma che cosa si farà di concreto?

«Sperando che questo mio breve scritto porti a qualche risultato, porgo a tutti i lettori un augurio,,, "che l'incipiente anno possa vedere automobilisti liberi di viaggiare su strade non fiancheggiate da alberi, per evitare, almeno in alcuni casi, qualche incidente mortale».

Carlo Turello

Una bimba ci scrive da Pisa:

«Io sono una bambina di 7 anni e vorrei il leoncino berbero di quattro anni, offerto dal direttore del piccolo zoo di Cuneo. Il mio nome è Lea Panvini Rosati, ed abito a Pisa in via S. Marta numero 21».

E il padre, per espresso, scrive:

«Non prendete in alcuna considerazione, per favore, la lettera inviatavi da una bambina (Lea Panvini Rosati) innocentemente non se bene quale leone. Grazie».

Il padre

Un lettore ci scrive:

«A caratteri molto vistosi *La Stampa* riporta la notizia che il Consiglio dei Ministri si riunirà lunedì prossimo perché i responsabili dei dicasteri finanziari studino i settori che possono meglio sopportare l'aggravio dell'istituzione di nuovi tributi. Scopo: racimolare i 35-40 miliardi necessari per concedere i richiesti aumenti di stipendio agli statali.

«Allo scopo di far conoscere al pubblico — che in definitiva dovrà sopportare l'onere conseguente — la concreta realtà degli aumenti promessi si potrebbe precisare che l'aumento stesso si riduce a lire mille mensili per gli impiegati che hanno la moglie a carico ed a lire duemila per gli impiegati che hanno a carico figli di età maggiore ai 14 anni.

«Circa, poi, il progettato conguaglio, *sui generis*, che dovrebbe adeguare gli stipendi al reale costo della vita (una specie di scala mobile), sappia il pubblico che, sostanzialmente, l'aumento corrispondente si aggirerebbe su poche centinaia di lire mensili. Se mi fosse consentito, proporrei a tutti gli statali di rinunciare a pretendere gli aumenti in questione. Il loro vantaggio economico è di gran lunga sproporzionato al disagio morale che ad essi deriva dalla comprensibile reazione, per lo meno morale, che nei loro confronti si determina da parte di tutti i contribuenti italiani».

prof. dott. M. Sorge-Lancellotti dell'Ist. tecnico Sommeiller

Un lettore ci scrive:

«A Torino sono sempre esistite belle e simpatiche tradizioni fondate sulla cortesia reciproca degli abitanti. Nel giorno dell'Epifania i panettieri donavano una focaccia ai loro clienti più affezionati. Un piccolo gesto di gentilezza, molto gradito: al consumatore esprimeva la stima del fornitore, al fornitore era garanzia di una clientela solida e realmente affezionata.

«Ma c'è ancora un panettiere a Torino che si ricordi ai suoi clienti in questo modo?».

Francesco Gallina

I figli dei muratori

L'amministrazione della Cassa di Risparmio, su proposta del presidente, prof. Paolo Ricaldone, ha deciso ieri di stanziare un contributo straordinario di 100 mila lire per la sottoscrizione di «Specchio dei tempi» a favore dei figli dei muratori. E' la seconda importante offerta di un ente pubblico che conforta l'iniziativa de «La Stampa», dopo il contributo di 100 mila lire inviatoci dall'Istituto Bancario S. Paolo.

Oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 nei nostri uffici di Galleria S. Federico (via Roma angolo via Bertola) attendiamo i muratori che hanno ricevuto il nostro invito a ritirare il pacco. La distribuzione, fino al completamento dei cento nominativi segnalati dalla Cassa edili e dai sindacati, continuerà lunedì 5 gennaio nelle stesse ore.

I muratori devono presentare un documento di riconoscimento, insieme con la lettera di «Specchio dei tempi». Riceveranno ciascuno una busta con diecimila lire, un pacco con un giocattolo, un sacchettino di caffè offerto dal comm. Lavazza e una scatola di cioccolatini dono di «Specchio dei tempi». Denaro e giocattoli sono frutto della generosità dei lettori.

Avevamo chiesto ai sindacati di segnalarci cento casi urgenti: i nomi che ci hanno inviato sono molti di più. E' doloroso lasciare a mani vuote tante persone, tutte bisognose. Per questo diciamo: ogni diecimila lire in più che raccoglieremo è un aiuto per un altro capofamiglia.

Cassa di Risparmio di Torino, L. 100.000; Guidino 20.000; A. B. M. 1000; Ulderico 2000; Pasta Rosina Maria 2000; Feliciano e Alfio 2000; Bianco Enrica 1000; Q. T. 3000; C. F. impiegata edile 1000.

Totale L. 132.000. Totale precedente L. 1.032.115. Totale generale L. 1.164.115.

Abbiamo inoltre ricevuto pacchi da: la piccola Vittoria (giocattoli); un impiegato comunale (3 panettoni e 2 bottiglie); Maria Santina (giocattoli); Bianco Enrica (bambola e caramelle); N. N. (giocattoli).

Affrettarsi a rinnovare il bollo dell'automobile

Con il dieci gennaio termina la validità del disco contrassegno comprovante il pagamento della tassa automobilistica. L'Automobile Club già da qualche settimana ha predisposto uno speciale servizio per la riscossione delle tasse, ma pochi si sono fino ad ora presentati per il rinnovo del bollo. L'Automobile Club sollecita gli automobilisti a non attendere gli ultimi giorni per evitare le lunghe attese agli sportelli. Gli uffici addetti alla riscossione delle tasse rimarranno aperti anche nel pomeriggio di oggi e in quello di sabato prossimo, fino alle 16,30.

Negozi chiusi all'Epifania

L'Associazione Commercianti informa che martedì 6 gennaio (Epifania) tutti i negozi osserveranno la completa chiusura festiva, ad eccezione dei forni, rivendite di pane, latterie e negozi di fiori, che saranno aperti fino alle ore 13.

L'individuo e il teatro

Alla presente crisi e decadenza del teatro d'oggi si possono trovare le cause più diverse, e addirittura contraddittorie. Perché l'arte del teatro si fa sempre più complessa, ricca e mutevole, come quella, così indefinibile, del romanzo, e perché il suo aspetto acutamente sociale la pone ogni sera di fronte a problemi capricciosi ed essenziali. Un argomento tra gli altri, profondo e paradossale, ci lascia perplessi: l'individuo. Che cos'è l'individuo sulla scena? Alla fine dell'Ottocento, ai primi del Novecento l'individualismo, la concentrazione dell'artista su se stesso, sui fatti intimi, segreti, inconsci e strettamente personali giunse al dissolvimento dell'io. Errore dell'espressionismo, e poi di tutto il teatro moderno, fu l'esasperazione individualistica che addentrandosi nei labirinti dell'oscura psiche, rompe e frantuma il personaggio, distrugge il senso collettivo, obiettivo e «coralmente» fantastico del teatro.

Portare sul palcoscenico l'individuo nella sua estrema particolarità veristica, nella sua piagata incomunicabilità (e su questa solitudine si esercitò per decenni il genio dei romanzieri), trascinare davanti al pubblico la devastata miseria dell'uomo, con i suoi inconfessabili orrori, con i soliloqui così rotti dall'angoscia, così aderenti ad una singolarità patologica da diventare inafferrabili (neppure la psichiatria, neppure i confessori raggiungono quello che l'uomo ha in sé d'ignoto, unico, irreperibile), è stata forse la più grossa infedeltà all'umore, al senso, alla gloria del teatro.

Non crediamo che l'eroe classico o romantico possa essere imitato e ripetuto da un teatro moderno, ma siamo sicuri che il personaggio splende in scena per quel tanto di simpatico e comunicativo che si sprigiona dalla sua originalità. L'allacciamento col pubblico, l'eco rapida ch'egli suscita negli spettatori, il coro che si alza, connivente ansioso pietoso, intorno a lui, lo fanno teatrale. Quanto più egli si apparta nella sua torbidezza dolente, nella sua indigenza buia, incomprensibile e incompresa, tanto meno riuscirà a interessare il pubblico sempre disposto a dare se stesso agli altri, ai fantasmi vogliamo dire della scena, purché questi fantasmi, tragici e generosi, si diano a lui. Non è un bel modo di entrare in società, di attrarre l'attenzione universale quello di chiudersi, bisbetici e irritanti, nei propri «affari privati». Si va così dalla signorina Giulia di Strindberg alla «gatta» sul tetto che scotta, della quale gatta unico commento possibile è questo: se il tetto brucia, a me che importa?

Individualismo, certo, ma così insudiciato e insignificante, e chiuso nella sua turpe ipnosi, da provocare un po' di ribrezzo e molta noia. Che ce ne facciamo, oh cari spettatori, dite, che ce ne facciamo di questi cocainomani, ubriaconi, allucinati, anormali? Che ce ne facciamo di questa umanità che agisce male, parla male, bestemmia, è oscena, è viziosa, è analfabeta, e non dice nulla a nessuno, e dà sui nervi a tutti, tanto che anche tra loro, questi sciagurati, non si possono sopportare, e per tutta la rappresentazione si maledicono? E pensare che si disse tanto male e si fece gli sprezzanti e gli schizzinosi per gli autori «veristi» di cinquant'anni fa. Ne valeva la pena! oggi si rappresentano i «cappelli pieni di pioggia», i «ricordi con rabbia»: che garbo! che grazia! che stile! Ma questi non sono che accenni, a indicare che non l'esaltazione dell'individuo ma il suo avvilimento ha intaccato la struttura stessa, spirituale e rappresentativa, del teatro. Da Strindberg alla psicanalisi, alle ciniche esercitazioni di Félicien Marceau non solo abbiamo perso di vista l'uomo, che non è l'individuo, ma non sappiamo neppure più ciò che in realtà vorremmo al teatro. Questo non piace, quello non va, gli impresari spalancano gli occhi perplessi; oppure quest'altro va smodatamente, successo senza precedenti, cassetta cassetta cassetta, poi ci si accorge che era una birbanteria solenne. Prendete gli spettatori ad uno ad uno, proprio quelli che in quella gran serata, scollature e visoni, si sbracciavano ad applaudire, e diranno: il teatro, che noia!

La verità è forse questa (o anche questa), che al teatro si cerca un di più non un di meno, e che se quest'argomento dell'individuo e dell'individualismo incide sulla scena non è soltanto per l'implicita sordidezza a cui si è abbassato e avvilito, ma perché sordidezza e avvilimento frantumano, anzi impediscono il grande linguaggio scenico: immagini ardenti, parole creatrici e rivelatrici e redentrici, azione fantastica e raggiante che è il «di più» che l'uomo si aspetta dal teatro. Più e meglio della vita che ci è toccata in sorte; non la miseria fisiologica o patologica, non il vizio canceroso che ognuno può portare in sé, ma la forza, la potenza che trasfigurano le passioni e le attese in un gran concerto di voci, di figure, di ritmi. In un mondo, nel nostro mondo, disperso, fotografico, che si specchia nelle cronache degli spogliarelli e della delinquenza abituale, il teatro potrà forse ridarci «il linguaggio degli Dei», l'unico che vale. A quella musica e non agli spasimi delle donnette e dei ragazzi mal conformati, risponderà allora il coro unanime, commosso e rapito degli spettatori. Comico o tragico, misterioso e sereno, è quello il solo teatro che si possa amare.

Francesco Bernardelli

Rockefeller nella sua nuova casa



Il miliardario Nelson Rockefeller, eletto governatore dello Stato di New York, e la moglie prendono possesso della loro residenza ufficiale ad Albany (Telefoto)

DISTRATTAMENTE EGLI SCRISSE "MOBILI" INVECE DI "IMMOBILI"

Un errore nel testamento dell'Aga Khan costerà forse alla Begum 80 milioni di lire

La lite riguarda la villa in Svizzera dove il vecchio principe è morto - Vale 120 milioni e voleva lasciarla alla moglie - I figli Ali Khan e Saddrudin reclamano i due terzi - In vendita il sontuoso edificio - Un'altra causa per alcuni miliardi in denaro liquido?

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 2 gennaio.

Da qualche giorno un grosso cartello, affisso al cancello d'ingresso, dice che la villa «Bakkarat», in cui il vecchio Aga Khan esalò l'ultimo respiro, è stata posta in vendita. Chi desidera informazioni più dettagliate — è aggiunto sul cartello a caratteri cubitali — è pregato di rivolgersi ad un notaio di Ginevra. Questo, si può dire, è l'unico segno esteriore della lite che da oltre un anno e mezzo è in corso fra gli eredi di Aga Khan III per la ripartizione delle sue favolose ricchezze.

Il vecchio principe indiano, cedute le proprietà di Collonge-Bellerive e di Bellevue ai suoi figli, acquistò, nella primavera del 1956, una sontuosa villa nei pressi di Versoix, a dieci chilometri da Ginevra, che, dopo averla arredata secondo i suoi gusti, chiamò appunto «Bakkarat». Vi abitò assieme alla Begum fino alla morte, l'11 luglio del 1957. Gli abitanti di Versoix ed anche molti amici del defunto capo religioso degli Ismailiani erano convinti che la proprietà sarebbe rimasta alla quarta ed ultima moglie dell'Aga Khan, e del resto nei mesi che seguirono alla sua morte questa supposizione sembrò quella giusta: la Begum vi fece di tanto in tanto un breve soggiorno. Poi, un bel giorno, il personale venne licenziato e tutte le finestre furono chiuse. Rimase soltanto un guardiano che ebbe l'incarico di mostrare l'appartamento dell'Aga Khan ai dignitari Ismailiani che vengono qui in pellegrinaggio.

Sulle cause dell'improvvisa chiusura della villa non si seppe per molto tempo nulla di preciso; persino ai loro amici Ali Khan e Saddrudin — i due figli del defunto Aga Khan — non vollero mai fornire spiegazioni esaurienti. E' soltanto in questi giorni che si è saputo il motivo per il quale la proprietà è disabitata: gli eredi del principe indiano non hanno saputo mettersi d'accordo sulla sua ripartizione. A questo punto si può aggiungere che questo non è, del resto, l'unico contrasto che regna fra i successori di Aga Khan III: discordie ancora più profonde sarebbero sorte fra la Begum da una parte e Ali e Saddrudin dall'altra circa la divisione dei beni liquidi dell'Aga Khan, che, secondo alcune indiscrezioni, ammonterebbero a parecchi miliardi di lire. Non è infine un mistero che nemmeno la scelta del successore spirituale dell'Aga Khan — designato nella persona del nipote Karim — ha troppo soddisfatto gli eredi del vecchio capo religioso. Specialmente Saddrudin, unitosi, due anni fa, in matrimonio con una ballerina, aveva fatto molto assegnamento sul trono degli Ismailiani.

Ma lasciamo da parte questo aspetto dell'eredità di Aga Khan III, giacché contro la designazione di Karim non può essere fatto più nulla, essendo già stato incoronato dai suoi sudditi con i soliti riti. Ritorniamo piuttosto alla villa «Bakkarat», il cui valore è stato stimato a 800 mila franchi svizzeri, pari a 120 milioni di lire. Il notaio incaricato della vendita, avvicinato da alcuni cronisti, ha detto che diverse rappresentanze diplomatiche estere a Ginevra si sono interessate per l'acquisto della villa, ma finora non ha potuto essere raggiunto alcun accordo.

Perché i successori dell'Aga Khan hanno deciso di vendere la proprietà di Versoix? Al riguardo si hanno diverse versioni, abbastanza contraddittorie fra loro. Secondo quella più attendibile, sarebbe stata, sì, volontà del vecchio Aga Khan di lasciarla all'ultima moglie, ma nello stendere il testamento sarebbe incorso in una fatale dimenticanza ortografica. Infatti, una signora svizzera che conosce da molti anni i familiari dell'Aga Khan ci ha detto stasera: «E' probabile che il capo della setta Ismailiana abbia steso in fretta e furia il suo testamento; altrimenti non si spiegherebbero certi errori. Quanto alla villa di Versoix, sarebbe scritto nel testamento che i "mobili" vanno alla Begum. Dal resto del testo si può però dedurre che l'Aga Khan aveva voluto scrivere "immobili". L'Aga Khan avrebbe dunque omesso di scrivere sulla carta le lettere "i" e "m". Perciò la Begum avrebbe perso la proprietà di Versoix per la mancanza di due lettere».



La vedova dell'Aga Khan

Fatto è che Ali Khan e il fratello Saddrudin si sono affrettati ad impugnare la validità del testamento e la circostanza che la villa sia stata ora messa in vendita fa ritenere che la magistratura ginevrina abbia dato torto alla Begum. Infatti, quest'ultima per rimanere in possesso della casa di Versoix avrebbe dovuto versare ai figli del defunto marito i due terzi del suo valore, qualcosa come 80 milioni di lire. Attraverso il suo legale ha fatto sapere ad Ali e a Saddrudin che non è in grado di far fronte a tale spesa, per cui preferisce che la proprietà sia venduta; il ricavato verrà diviso fra gli eredi in tre parti uguali.

A quanto pare, però, la cosa non sarebbe così facile come potrebbe sembrare a prima vista. Anzitutto, il defunto principe, prima di chiudere per sempre gli occhi, avrebbe espresso il desiderio che la villa di Versoix debba rimanere alla famiglia degli Aga Khan. Ma anche in questo caso avrebbe commesso un errore nel testamento che comprometterebbe l'osservanza di questa sua ultima volontà. Comunque sia, manca la conferma di tali voci.

Un altro ostacolo, che però non ha alcun valore giuridico, è rappresentato dal fatto che diversi dignitari della setta hanno protestato contro la vendita della proprietà di Versoix. Essi la considerano, infatti, come un luogo sacro, essendo stata l'ultima dimora terrena del principe indiano.

Secondo il loro parere, la villa «Bakkarat» deve rimanere per tutti i seguaci della loro setta un luogo di pellegrinaggio. Stando ad alcune indiscrezioni questi dignitari avrebbero persino minacciato gli eredi dell'Aga Khan: ove la casa venisse venduta, il nuovo Aga Khan, principe Karim, che è nato dall'unione fra Ali Khan e l'inglese Joanne, rischierebbe di essere destituito.

Per il momento è difficile prevedere quali saranno gli ulteriori sviluppi di tutta la faccenda inerente all'eredità di Aga Khan III. Una sola cosa è certa: fra le parti in causa la lotta continuerà ad essere accanita. Tutti e tre gli eredi affermano di essere meno ricchi di quanto generalmente si crede, per cui avrebbero assolutamente bisogno di denaro. Il fisco avrebbe divorato una parte immensa delle favolose ricchezze possedute dal vecchio Aga Khan. La Begum, dal canto suo, afferma che la maggior parte dei suoi beni liquidi è bloccata in Egitto. In alcuni circoli mondani di Ginevra si è addirittura dell'opinione che l'ultima moglie dell'Aga Khan abbia fatto pace con Karim probabilmente nella speranza di avere un sicuro appoggio nella lotta per la ripartizione dei beni del marito.

l. f.

SCOMPARE L'ANTICO E NOBILE VOLTO DELLA CAPITALE LOMBARDA

Opinioni di un architetto moderno sul disordine edilizio di Milano

Ernesto N. Rogers, autore della Torre Velasca, dichiara che il complesso della nuova Milano «è un caos» - Troppi costruttori non hanno tenuto conto dell'ambiente circostante - I colori più vari contrastano con l'oro e il grigio della vecchia città - Superfici rivestite di vetri, placcate di alluminio mandano bagliori, ma lo splendore profondo, ricco e sommesso è perduto - Accettando l'inevitabile plastica dell'avvenire, una sola soluzione è possibile: un raffinato accordo tra le immagini del passato e le esigenze espressive e funzionali d'oggi

(Nostro servizio particolare) Milano, 2 gennaio.

Milano era una città orizzontale, sta diventando una città verticale. Era piatta, le sue case, che raramente superavano tre, quattro piani, parevano esprimere il senso della grande pianura lombarda, il suo aspetto pareva ambientarsi al paesaggio naturale che la circonda. Solo il Duomo innalzava verso l'alto le sue guglie che spiccavano per contrasto. La Milano piatta e il Duomo eretto parevano esprimere il contrasto fra la vocazione pratica, attaccata alla terra della città, e la sua anima religiosa, protesa verso l'alto. Dall'Unità a questa parte Milano è andata perdendo il suo carattere: ha sacrificato alla enorme espansione industriale l'antica bellezza, l'armonia delle sue linee. Negli ultimissimi anni il profilo ambrosiano è completamente cambiato. All'orizzonte della città sono spuntati una decina di grattacieli, che costituiscono l'orgoglio di moltissimi milanesi, i simboli del loro ottimismo, del loro slancio economico e tecnico. I grattacieli, dicono molti milanesi, sono come poderosi «do» di petto nel cielo di Lombardia.

Non vi è dubbio che, dalla fine della guerra ad oggi, la vitalità edilizia di Milano si è manifestata tumultuosamente. Dal 1941, sono stati costruiti finora circa 827 mila vani, pari a settantamila abitazioni, soltanto nella cinta comunale. Ma la realtà di Milano va ben oltre i confini amministrativi, si espande soprattutto verso nord. Tra il comune milanese ed i comuni vicini non vi è più soluzione di continuità; una marea non interrotta di edifici, che include Monza, una buona parte della Brianza, arriva fin quasi a Lecco, costituisce la «grande Milano» che conta più di tre milioni di abitanti.

Sotto ai nostri occhi la metropoli lombarda sta cambiando pelle. Un tempo vi predominavano soltanto due colori, il giallo, che spiccava come oro antico contro un fondale di ombre grige, ed il rosso dei mattoni medievali. Oggi, chi cammini per le vie di Milano, fra le nuove costruzioni che prorompono da tutte le parti, si accorge che il carattere predominante della città è il luccichio. I nuovi palazzi rivestiti di vetri, di maioliche, placcati di alluminio, mandano bagliori. Una quantità di superfici riflettenti si rincorrono come in un gioco di specchi. E, tuttavia, la città ha perduto il suo splendore, che era più sommesso ma più ricco e colpiva l'anima prima degli occhi. Se si continua di questo passo, dell'antico e nobile volto di Milano non resterà che il ricordo.

La trasformazione di Milano, che si è compiuta col sacrificio della sua bellezza, era inevitabile? A questo proposito, le polemiche e i contrasti sono all'ordine del giorno. Quelli che potremmo chiamare i «modernisti» sostengono che il nuovo ha i suoi diritti irrecusabili, che una città come Milano, la quale per un complesso di forze storiche è diventata il cuore economico dell'Italia, non poteva certo rimanere una città archeologica, non poteva conservarsi più o meno intatta come, ad esempio, Siena o Arezzo. I conservatori, d'altro canto, affermano che si poteva concedere tutto quello che è logico concedere alle forze dell'espansione industriale senza però rovinare il volto storico della città: bisognava, accanto alla vecchia città, costruire una Milano moderna, una Milano bis.

Nei giorni scorsi ho voluto interrogare uno dei protagonisti dell'espansione edilizia milanese. Ernesto N. Rogers, è un architetto di quarantotto anni che ha impresso sulla città lombarda un segno indelebile. Egli, con il concorso degli architetti Belgioioso e Peressutti, è stato il progettista di un edificio che sovrasta Milano e contende al Duomo il primato della vistosità. Si tratta della Torre Velasca, una torre di ventisei piani, un'opera colossale. Si erge nel cielo come una montagna. Sono stato a trovarlo nel suo studio, in un palazzo che fu un antico convento, le cui finestre guardano sopra uno splendido chiosco cinquecentesco, e mi pare sorprendente che un campione della moderna architettura abbia scelto di disegnare moli avveniristiche proprio di faccia ad una prospettiva del Rinascimento, ad un frammento della Milano che fu bella e che egli, secondo l'opinione dei suoi avversari, avrebbe contribuito a sconvolgere.

Mi aspettavo di trovare in Ernesto N. Rogers un ardente avvocato del modernismo. Quando, invece ho chiesto all'architetto la sua impressione sul complesso della nuova Milano, egli mi ha risposto semplicemente: «E' un caos».

L'uomo, che supponevo agguerrito difensore della rivoluzione edile di Milano, mi è parso piuttosto come un accusatore. Milano, egli ha detto, è cresciuta male. E ciò perché una quantità di costruttori si sono comportati come dei «solisti» senza alcun riguardo per il coro che avrebbero dovuto rispettare. Nel progettare i nuovi edifici, moltissimi non hanno tenuto conto dell'ambiente circostante. Milano, così, è diventata un insieme di elementi discordanti che spesso fanno a pugni l'uno con l'altro. Prendiamo, ad esempio, la questione dei colori. Una quantità di nuovi edifici, appaiono rivestiti dei colori più vari, che comprendono, si può dire, tutti i toni dell'arcobaleno. Salvo poche eccezioni, sono pennellate che non tengono conto del quadro di insieme. Si tratta di un esempio dell'individualismo italiano in chiave edilizia.

Ernesto N. Rogers è un uomo di aspetto mite, parla sommessamente, non assume mai il tono del pioniere di nuovi mondi, e inclina quasi sempre a smorzare i contrasti, e sembra muoversi con un certo agio fra le contraddizioni che sono così vive nel nostro tempo. Egli, che sul tavolo di lavoro disegna le forme plastiche più ardite, e che sembra voler imprigionare il futuro nelle sue secche geometrie, rivela spesso un sensibile gusto per l'antico. Se il suo studio si affaccia ad un cortile del Cinquecento, egli abita in una delle vie della vecchia Milano, ancora pregne di suggestioni manzoniane, che sono scampate per miracolo all'invasione dell'edilizia moderna. E' un costruttore di grattacieli che vive nell'archeologia.

Le sue argomentazioni sono piuttosto sorprendenti in bocca ad un rappresentante della moderna rivoluzione dell'architettura. Sembra dar ragione ai suoi avversari. Il costruttore della Torre Velasca, tuttavia, è un uomo che ha molte corde al suo arco. Egli è anche un appassionato difensore dei diritti del nuovo. L'architettura moderna, dice, è una realtà che non si può ignorare. Non si può continuare a costruire come nel passato. A Milano si sono fatti molti tentativi di camuffare nuovi edifici sotto una veste anticheggiante che mirava a non urtare l'ambiente. Questi tentativi, esempio tipico il palazzo della Rinascente, si sono rivelati assurdi: in quanto non esprimono nè l'antico nè il moderno.

Non è questo, tuttavia, il fondo della questione. Anche i difensori più intransigenti del passato, non avversano i lineamenti della nuova architettura. Essi dicono, semplicemente, che i palazzi di vetro e cemento, che i grattacieli di ceramica e di alluminio, non devono sovrapporsi all'antico. Essi caldeggiano una separazione netta fra il presente e il passato. Rogers non è di questo avviso. Una simile soluzione del problema urbanistico, come sostiene anche in un volume uscito in questi giorni («Esperienza dell'architettura», ed. Einaudi), gli sembra astratta. Non si può dare ad una città un cuore artificiale. Un intreccio fittissimo di interessi, oltre che una mentalità ed un costume dei più radicati, legano i milanesi al loro centro. E' una utopia pretendere di costruirne un altro, e freddo, senza tener conto del sistema circolatorio, nel quale fluisce la vita stessa di Milano. E allora, se è impossibile scindere la città in due, una residenziale ed una degli affari; se non si può nemmeno pensare di arrestare il prorompere del nuovo, il problema vero, il problema reale è uno solo: quello di trovare un accordo, di sposare con senso d'arte le moderne architetture a quelle antiche, senza cedere alle pressioni degli speculatori.

Sono, come si vede, propositi ragionevoli. Ma, si può osservare, l'accordo del moderno con l'antico, dei grattacieli di vetro e cemento con Leonardo, Bramante, Piermarini, se è possibile, costituisce una operazione di altissima acrobazia estetica, che può avverarsi soltanto in pochi casi felici. La realtà è che Milano ha conosciuto e continua a conoscere una serie innumerevole di manomissioni. Al giorno d'oggi, come riconosce anche uno dei più spiccati rappresentanti dell'architettura del nostro tempo, la città è un caos.

Alfredo Todisco

Il Cancelliere Adenauer dichiarato il tedesco più spiritoso dell'anno

Il riconoscimento gli è venuto dall'«Associazione carnevalesca di Aquisgrana» che gli ha conferito la sua più alta onorificenza - Adenauer l'ha accettata e la riceverà, durante una solenne cerimonia, il 25 prossimo

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 2 gennaio

Il tedesco più spiritoso dell'anno è il cancelliere Konrad Adenauer. Il riconoscimento delle sue doti umoristiche gli è venuto dalla «Associazione carnevalesca di Aquisgrana», che gli ha conferito la sua più alta onorificenza. Nella motivazione dell'«ordine» conferito al Cancelliere è detto fra l'altro: «In più occasioni il dott. Konrad Adenauer ha dimostrato di possedere in larga misura una sorta di umore e di spirito ironico che non si arresta neanche di fronte alla propria persona: questa è una qualità che noi altamente stimiamo e di cui desideriamo dargli pubblicamente atto: in modo che essa possa servire di esempio». In risposta a questa lettera in tono semiserio, il sottosegretario alla Cancelleria federale Globke ha comunicato alla Associazione di Aquisgrana che il Cancelliere accetta di buon grado l'onorificenza che, si sa, gli verrà consegnata con solenne cerimonia ufficiale il 25 prossimo nella città di Carlomagno.

Questa notizia, diffusa stasera dalle agenzie di stampa tedesche, apre la serie delle cronache dedicate al Carnevale. Per le prossime cinque o sei settimane, fin tanto cioè che durerà il Carnevale tedesco entrato ora nella fase acuta, le cronache carnevalesche riempiranno quotidianamente le pagine dei giornali: balli, feste, cortei con carri e maschere, tornei di barzellette, concorsi di bellezza, cerimonie fastose con intervento di borgomastri e personalità cittadine per l'elezione dei vari principi e principesse di Carnevale, baldorie e ubriacature collettive... Vedremo su settimanali a rotocalco ministri, deputati e diplomatici dimentichi della loro serietà, travolti dall'ondata festaiola, che si fanno fotografare con cappellucci da clown e nasi di cartone, in mezzo a folle invasate dalla collettiva frenesia. E seri quotidiani politici, con la testata in parodia, usciranno in edizioni speciali tutte dedicate al *Fasching* (la parola tedesca per Carnevale che riecheggia forse i latini Fescennini), pieni di variazioni burlesche e satiriche.

Non c'è descrizione per quanto ricca che possa dare un quadro vivido del Carnevale tedesco nei suoi principali aspetti. Non basta dire che ogni città tedesca, specialmente della Renania e della Baviera, elegge ogni anno speciali comitati per i festeggiamenti che spendono enormi somme; che si costituiscono per l'occasione «corpi» di soldati in uniforme settecentesca incaricati di accompagnare i lunghi cortei di cento, duecento carri nelle sfilate attraverso le vie cittadine, nonché di far musica e baccano; e intere compagnie di vivandiere anch'esse negli antichi pittoreschi costumi che ballano per le strade e nei locali pubblici, distribuendo birra e salamini alla senape. E non basta ancora dire che si prendono in affitto per i balli e in genere le manifestazioni carnevalesche, riprese spesso dalla radio e dalla televisione, birrerie, ristoranti (persino quello del Parlamento di Bonn), sale per concerti, edifici del Comune e luoghi pubblici che occupano i quattro piani d'un palazzo. Tutto questo non rende ancora l'atmosfera e lo spirito del *Fasching*, i quali potrebbero offrire spunto a considerazioni sul costume e la mentalità del Paese.

Il Carnevale è un'occasione ben determinata per fare quello che di solito non si può fare nel resto dell'anno. L'impegno massimo della festa è per i tedeschi quello di essere allegri, di ridere, di «aprirsi» ai propri simili familiarizzando. Quel senso più umano, di comunicativa spontaneità, che essi di solito manifestano in rare occasioni, e che ammirano tanto negli italiani, si manifesta tutto assieme, con irruenza incontenibile, nei giorni di Carnevale. E allora i tedeschi, ben disposti dall'alcool, eccitati dalla collettiva buriana, si abbandonano ad autentiche esplosioni di prepotente e scomposta allegria. Qualcuno, per ore intere, snocciola barzellette e motti di spirito e tutti gli altri ridono rumorosamente, quasi a comando: sono le cosiddette «sedute» di Carnevale, organizzate da questa o quella associazione, cui assistono alcune centinaia di persone, per lo più vestite nella stessa bizzarra maniera.

Il Carnevale è la stagione delle grandi libertà inibite per il resto dell'anno. Negli ultimi giorni carnevaleschi vi è poi la cosiddetta *Weiberfastnacht*, il giorno della piena libertà per le donne, dell'affermazione dei loro diritti all'iniziativa. Nei luoghi pubblici dove si balla sono le donne che invitano alla danza, scegliendosi il cavaliere e a volte il compagno di una breve avventura. Spensierata stagione nella quale si manifesta per intero la «sincerità» della morale nordica, quella spregiudicatezza che resta incomprensibile ai popoli latini.

m. c.

204 mila tedeschi fuggiti nel 1958 dalla Germania-Est

Bonn, 2 gennaio.

Il ministro federale per i profughi, Oberlaender, ha dichiarato oggi ai giornalisti che nel corso del 1958 hanno trovato asilo nella Germania occidentale 204.061 profughi provenienti dalla Germania orientale. Nel 1957 ne erano giunti 261.622.

Il ministro ha fatto appello ai suoi compatrioti affinché aiutino il governo alla sistemazione di questi profughi. Circa 400.000 di essi, quasi tutti provenienti dalla Germania orientale, vivono ancora in baraccamenti, in condizioni spesso penose.

DOPO UN FIDANZAMENTO DURATO TRE ANNI

La ballerina russa Violetta Elvin ha sposato l'avvocato napoletano

La cerimonia si è svolta al municipio di Kensington: erano presenti solo pochi amici - Forse la coppia è già partita per l'Italia



La ballerina russa Violetta Elvin, che ha sposato ieri a Londra il giovane avvocato napoletano Savarese (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Londra, 2 gennaio.

Una notizia di poche righe su un solo giornale della sera ha annunciato il matrimonio di Violetta Elvin — la ballerina prediletta da Stalin — con l'avvocato napoletano Fernando Savarese. Le nozze sono state celebrate all'ufficio di stato civile del municipio di Kensington, un rione londinese, alla sola presenza di pochissimi ed intimi amici. Si ignora se gli sposi siano ancora in questa capitale o se, dopo la cerimonia, siano partiti immediatamente, come pareva essere loro intenzione, per l'Italia e per Napoli.

Il disinteresse della stampa inglese verso l'avvenimento è spiegato dalla lunga attesa che lo ha preceduto, quasi tre anni. Quando la ballerina dai magnifici capelli corvini lasciò il teatro londinese dell'Opera — ov'ella veniva seconda dopo Margot Fonteyne — e abbandonò per sempre la propria carriera e l'Inghilterra, per sposare l'uomo amato, tutti erano certi che le nozze sarebbero state celebrate entro qualche settimana, qualche mese al massimo. Ma le previsioni (e i desideri dei fidanzati) non si avverarono e si è dovuto arrivare ad oggi per vedere giungere alla conclusione questa storia d'amore.

Le ragioni del lungo ritardo sono da ricercare nell'atteggiamento della famiglia Savarese che, solo negli ultimi mesi, sarebbe divenuto favorevole alle nozze.

Per Violetta Elvin, la quale ha 32 anni, è questo il terzo marito. Il primo fu un inglese, il signor Elvin, il quale da Mosca, ove ella aveva già ottenuto grandi successi, la portò a Londra. Una profonda, insanabile incompatibilità di carattere divise ben presto gli sposi e, qualche anno dopo, la ballerina divenne la moglie di un giovane americano.

Questo secondo matrimonio fu celebrato in Italia, al municipio di Milano, e la coppia ricevette gli auguri e le congratulazioni di tutto il mondo musicale italo-inglese. Ma anche la seconda unione si rivelò presto sfortunata e Violetta Elvin cercò in Fernando Savarese, un facoltoso avvocato, quella felicità che, nonostante la sua dolce natura e la sua buona volontà, le era sempre sfuggita.

m. ci.

Ancora inesplosa in Germania

Un inglese disinnescherà una bomba gettata dalla RAF

Bonn, 2 gennaio

Un ufficiale inglese rischierà la vita martedì prossimo per disinnescare una bomba di 5 tonnellate e mezzo, sganciata dall'Aviazione britannica su una diga tedesca presso il villaggio di Langscheid durante la seconda guerra mondiale e rimasta inesplosa.

La bomba è stata scoperta il 22 dicembre scorso nel serbatoio idrico di Sorpe, la cui diga fu l'obiettivo di un'incursione della Raf. Il villaggio ha 1400 abitanti e sarà forse evacuato nell'eventualità di una esplosione dell'ordigno, durante la manovra di disinnesco.

La scoperta della bomba avvenne durante un abbassamento del livello dell'acqua nel serbatoio per un'ispezione. Si era in principio pensato che si trattasse dello scafo di una barca a remi affondata.

Fuggì dopo un investimento

Insonne per il rimorso un automobilista si costituisce

(Nostro servizio particolare) Parigi, 2 gennaio.

Il rimorso ha indotto il maestro di scuola Giuseppe Le Roy, di 38 anni, a costituirsi alla gendarmeria di La Roche Derrien, in Bretagna, la quale cercava invano da parecchi giorni di identificare l'autista che domenica scorsa travolse ed uccise una settantenne, alle porte del paesetto. Ella stava rincasando quando arrivò a tutta velocità un'auto che l'investì gettandola in un fossato. Un contadino vide la macchina, in cui c'erano parecchie persone, fermarsi a una ottantina di metri più in là e girare per ritornare indietro. L'autista ne uscì, osservò la vittima per un momento, e poi, risalito nell'automobile, ripartì senza che qualcuno avesse il tempo di registrare il numero di targa. La povera donna morì mentre la trasportavano all'ospedale.

L'indomani i giornali descrissero l'accaduto, invitando gli eventuali testimoni a riferire alle autorità il nome dell'assassino, ma nessuno, sino ad oggi, si era presentato alla gendarmeria, e senza dubbio egli non sarebbe mai stato scoperto se non si fosse costituito spontaneamente, spinto dal rimorso.

Da cinque giorni non riusciva a dormire e oggi egli ha dichiarato al giudice istruttore di Lannion: «La strada era bagnata e fui abbagliato dalla luce di un'auto che veniva in senso opposto alla mia. Costretto a spostarmi sulla destra senza avere visto la donna, sentii un urto e mi fermai. Ma poi persi la testa e provai un senso di paura. Ebbi il torto di fuggire».

Accusato di omicidio involontario, il maestro Le Roy è stato lasciato in libertà provvisoria, dato il suo pentimento.

l. m.

SPETTACOLI

Fondata ad Asti dai maestri assaggiatori

Associazione nazionale degli "amici del vino"

Chi si ubriaca non può avere la tessera - Per altri motivi verrebbe anche negata agli osti ed ai grossisti che vendano bottiglie

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 2 gennaio.

L'O.N.A.V. sta apportando qualche modifica al suo statuto. O.N.A.V. significa «Ordine Nazionale degli Assaggiatori di Vino», un'espressione approssimativa per tradurre il *tastevin* francese, di assai più remota origine. Il *tastevin* è qualcuno che sa tutto a proposito di uno o più vini, l'*assaggiatore* anche; ma questo sostantivo dà la sensazione generica che, nel giudizio finale, entri soltanto il *gusto*, mentre vi contribuiscono pure la vista e l'olfatto. Un assaggiatore di vini fini da pasto deve infatti decidere su la limpidezza, il colore, il profumo, la franchezza di gusto, la sapidità, l'armonicità dei costituenti. Ma non divaghiamo. Le modifiche dello statuto non riguardano il nome che resta inalterato, così come la sigla in blocco.

L'O.N.A.V., nata ad Asti nel 1951, raccolse i suoi soci, diciamo così, senza esame, limitandosi a suddividerli in assaggiatori e maestri assaggiatori a seconda della diversa fama che essi godevano già nell'esercizio pratico dell'assaggiatore: un Dalmasso, un Garino Canina, un Mensio, per citar soltanto qualcuno, non potevano essere che «maestri». Adesso, nelle due categorie, non sarà più possibile entrare per semplice adesione e dietro il pagamento delle relative quote sociali. L'articolo 2 impone «una prova pratica e tecnica di capacità», salvo casi eccezionali per straordinari venuti alla luce di colpo, e rimasti fuori per distrazione dal primo arruolamento a carattere familiare. Inoltre, sarà lecito al Consiglio Nazionale di concedere il titolo di «Maestro Assaggiatore Onorario» a chi può anche essere digiuno di qualsiasi scienza assaggiatrica ma conta particolari benemerenze nel campo della vite e del vino.

Il fin qui niente di eccezionale. Una novità, leggermente rivoluzionaria, è invece l'istituzione in seno all'O.N.A.V. di un sott'ordine che avrà nome «Amici del vino». Qui bisogna subito veder chiaro in un'amicizia che potrebbe essere catalogata come sospetta. «Non si pensi neanche lontanamente — ci dice il direttore della Camera di Commercio dr. Antonio Vaccaro — a una specie di corporazione degli ubriaconi, in servizio attivo o dilettanti, dei quali si voglia esaltare l'intemperanza, incoraggiandoli a persistere e a battere *records*. Noi consideriamo «amici del vino» i consumatori intelligenti, apprezzatori del buon prodotto e delle tipiche qualità pregiate». Che tutto ciò possa essere accompagnato da competenze tecnico-scientifiche oppure no, è un particolare secondario.

Per entrare a far parte degli «Amici del vino» non basta proclamare la propria amicizia per questo simpatico prodotto della terra. Bisogna essere presentati dal delegato regionale o provinciale dell'O.N.A.V. o da due assaggiatori riconosciuti. La loro parola basta e non occorre subire nessun esame. Il titolo di *amico del vino* è una specie di decorazione, un «riconoscimento d'intelligenza», ella pure specifica e che comporta un obbligo morale: mentre gli «assaggiatori» sono riuniti in associazione, anche per difendere i veramente meritevoli contro i ciarlatani o gli approssimativi, gli «amici» non hanno interessi particolari da tutelare: l'art. 1 prevede che essi sorgono «per assicurare una maggiore forza di penetrazione nella massa dei consumatori di vino, facendo di essi efficace strumento di collaborazione e di propaganda a vantaggio della causa enologica nazionale».

Causa pure, va sottolineato. Così sembra escluso fin d'ora che ne possano far parte gli osti e i commercianti di vino in generale. Per la loro natura, essi mirano a «vendere»: i «valori spirituali, sociali, umanistici, financo religiosi e mistici» del vino non li esaltano troppo. Potranno essere accettati i produttori ma «con cautela».

La sede centrale della nuova associazione, o sottoassociazione che dir si voglia, è ad Asti presso la Camera di Commercio. Si calcola una prima massa di raccolta pari a parecchie volte il numero degli assaggiatori che è oggi di 330 (metà dei quali in Piemonte e Lombardia).

a. a.

Più automobili che camion sull'«Autostrada del Sole»

Piacenza, 2 gennaio.

Dopo poco più di venti giorni dalla sua apertura al traffico, l'Autostrada del Sole — limitatamente ai due tronchi, quello Piacenza-Parma e quello Piacenza-Milano — incomincia a fornire i primi elementi di giudizio. Anzitutto è stato constatato che il traffico degli autoveicoli, dai primi giorni di apertura ad oggi, ha subito un costante aumento. In prevalenza, a servirsi della nuova arteria sono le autovetture.

Gli autocarri finora hanno dimostrato una netta preferenza per la vecchia Via Emilia, probabilmente anche in considerazione dell'interruzione tra Le Mose e Guardamiglio che rallenta notevolmente la velocità media rendendo non ancora economico il percorso complessivo.

In complesso si è ricavata l'impressione che la circolazione sulla autostrada si svolga in modo soddisfacente. Gli utenti, in linea di massima, si attengono alle prescrizioni — anche per la costante sorveglianza effettuata dalle pattuglie della Polizia stradale — salvo qualche caso di mancato rallentamento nei tratti dove la velocità è limitata.

Gli incidenti stradali sono stati praticamente inesistenti se si eccettuano quelli lievissimi, provocati dal gelo nei primi giorni del mese. Parecchi invece gli incidenti di carattere meccanico ai quali si è immediatamente fatto fronte mediante l'intervento dei mezzi del soccorso stradale dell'Aci.

Circa il 30 per cento delle soste forzate è stato però provocato da mancanza di carburante, perché per ora lungo l'autostrada non esistono distributori. Un altro 30 per cento degli incidenti meccanici riguarda gli impianti di raffreddamento e, per lo più, le piccole cilindrate evidentemente forzate troppo a fondo.

Vecchia morta da due giorni vicino al fratello paralizzato

Bolzano, 2 gennaio.

In una squallida stanza di un vecchio caseggiato di Bolzano è stato scoperto stasera un dramma pietoso. Una donna di 78 anni, Antonia Singer, giaceva sul pavimento morta da quasi due giorni; suo fratello, Rodolfo, di 72 anni, semiparalizzato, nel tentativo di porgerle aiuto, era scivolato dal letto a terra, dove era rimasto incapace di muoversi. Secondo quanto è stato possibile accertare, il dramma è avvenuto nella notte di San Silvestro.

I due fratelli vivevano da alcuni anni in una miseria assoluta. Orgogliosi e risoluti, esauriti i pochi risparmi si erano sempre opposti ad ogni aiuto e da qualche mese rifiutavano anche le visite del loro medico per la paura che questi rendesse note le loro condizioni provocandone il ricovero negli istituti per vecchi.

La vecchia Antonia, che curava come poteva il fratello sofferente di artrite deformante, è stata vista mercoledì sera. Rientrava nella sua misera stanza, che rappresentava tutto l'appartamento. Poi nel corso della notte, come è risultato dagli esami medico-legali, è stata colpita da sincope. Qualche attimo prima, probabilmente intenzionata a chiedere aiuto, aveva tentato di alzarsi, ma era crollata di schianto sul pavimento.

Il fratello, immobilizzato a sua volta per terra, avrebbe certamente seguito la stessa sorte della sorella, se la proprietaria dello stabile non si fosse insospettita del prolungato silenzio. Con l'aiuto di un inquilino ella ha abbattuto la porta e ha dato l'allarme.

Il vecchio Rodolfo è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Pur presentando una grave forma di denutrizione, curato amorevolmente dal personale, ha molte probabilità di sopravvivere.

Accecato ad un occhio disputando con una tabaccaia

Casale, 2 gennaio.

Il cliente di una tabaccheria, venuto a disputa con la titolare del negozio, ci ha rimesso un occhio. I protagonisti di questa vicenda sono il signor Paolo Bagna di 62 anni, di Ticineto Po, soprannominato Bagnò, e la giovane tabaccaia Sergia Pialotto in Grappi di 27 anni, che gestisce l'esercizio situato alla periferia di Casale, sullo stradale per Valenza. Il Bagna, uscito nel tardo pomeriggio da un'osteria, entrò nella tabaccheria e chiese sigarette per 50 lire; la donna ne estrasse sette da un pacchetto e gliele porse. Il cliente reclamò anche l'involucro, che la tabaccaia si rifiutò di consegnare, data l'esigua quantità di sigarette acquistate. Allora il Bagna, probabilmente brillo, montò su tutte le furie e tentò di afferrare la tabaccaia e di colpirla. La Pialotto, trovata a portata di mano una scopa, si difese, mulinandola di punta. Purtroppo un colpo doveva raggiungere l'uomo ad un occhio, spappolandoglielo. All'ospedale, dove il Bagna è stato ricoverato d'urgenza, i sanitari hanno dichiarato che l'organo è irrimediabilmente perduto.

Marlon Brando ha scoperto una stella



Marlon Brando è regista e attore in un nuovo film «western» attualmente in lavorazione a Hollywood. Come interprete femminile ha scelto un'attrice messicana di 18 anni, Pila Tellier, alla sua prima prova davanti alla macchina da presa (Tel.)

Cronaca televisiva

Non è infinita l'indulgenza del pubblico alla tv - Chiaro dibattito sul Mercato Comune - Una serata divertente: non capita spesso

Domani sera, quarta puntata di «Rascel City». I telespettatori l'attendono con sfiducia. Per tre domeniche il fallimento è stato completo e senza attenuanti. Vivacissime e unanimi le reazioni. Ci sono arrivate numerose lettere di gente che si diceva stanca di dover sopportare una rivista dall'umorismo incomprensibile e allarmata all'idea che una faccenda del genere si trascini avanti ancora per otto settimane. Le proteste ci sembrano pienamente giustificate. Forse questi comici (pagati centinaia di migliaia di lire ad ogni recita) s'illudono che per far ridere basti mostrare la faccia, strizzare l'occhio e sottacchiare una filastrocca. Ma sbagliano: sbaglia Rascel col suo melanconico pasticcetto, sbaglia Walter Chiari con le sue svogliate, frettolose macchiette a «Canzonissima». Un po' meno di presunzione, un po' più d'impegno non guasterebbero. Il pubblico tv è paziente e indulgente: ma non è più disposto ad accettare esibizioni che dimostrano d'avere una troppo stretta parentela con l'avanspettacolo.

Ieri sera, prima del telegiornale, un dibattito di esperti e di giornalisti ha cercato di spiegare l'importanza, le prospettive, i vantaggi e le difficoltà del Mercato Comune Europeo. A differenza di altre volte, la materia è stata esposta con chiarezza e in forma non tediosa. C'è stata persino qualche battuta di spirito.

«Non te li puoi portare appresso», commedia di Kaufman e Hart da cui venne tratto un celebre film di Frank Capra «L'eterna illusione». Avendo cura di lasciare da parte il ricordo del film, bisogna riconoscere che l'edizione televisiva si raccomandava per correttezza e piacevolezza: regia attenta, interpretazione mossa, colorita, disinvolta. Nella serata non c'era altro. Ma un divertimento, uno almeno, c'è stato. Affrettiamoci a rilevarlo perché non capita spesso.

u. bz.

Fra i programmi da segnalare oggi: 19,30 «Quattro passi tra le note», mezz'ora di musica leggera. Seguirà un servizio di Gianni Bisiach dal titolo «Gli incassatori del ring». Con l'edizione di stasera il «Musichiere» tornerà ad essere per gli adulti. Alle 22 terza puntata di «Padri e figli».

I molti anniversari della tv

Roma, 2 gennaio.

Numerosi sono gli anniversari che la Televisione celebra in questo 1959. Domani ricorre il quinto anno dell'inaugurazione ufficiale della tv in Italia. E a dieci anni fa risalgono i primi esperimenti alla presenza del pubblico (autunno 1949, alla Triennale di Milano). E' dello stesso periodo lo sviluppo della tv negli Stati Uniti, ove la pubblicità autorizzata dal governo, favorì gradatamente il fiorire della «industria delle immagini» uscita dalla fase sperimentale solo dopo il '45.

Risalendo alle origini teoriche del processo elettronico, si trovano date insospettabili: nel 1877 l'inglese Senlec formulò la teoria della scomposizione e ricomposizione dell'immagine in movimento; nel 1909 Ferdinand Braun, americano di origine tedesca, ebbe il premio Nobel per l'invenzione del tubo catodico; nel '24 Kosma Zworykin russo naturalizzato negli Stati Uniti, inventò l'iconoscopio, senza il quale la tv non sarebbe mai diventata un'industria.

Nel '59 si compie anche il ventennio dell'inizio di programmi regolari in America alla fiera di New York e dell'inaugurazione del primo trasmettitore sperimentale in Italia, sulle pendici di Monte Mario a Roma. La guerra cagionò poi un ritardo di almeno 15 anni nell'avvento della tv. Ma il fenomeno, uno dei più notevoli degli ultimi cento anni, ha ricuperato il tempo perduto con ritmo sorprendente.

L'Italia è oggi in Europa, con un milione di televisori in funzione, al terzo posto nella classifica per densità di popolazione, preceduta dall'Inghilterra (7 milioni) e dalla Germania Occidentale (1 milione e 900 mila). La Francia è al quarto posto con 800 mila televisori. La tv italiana ha concluso il suo quinto anno di vita con la inaugurazione dello studio di Napoli, avvenuta la sera della vigilia di Natale.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani alle 17,30, inaugurazione dei concerti da camera pubblici della RAI. La pianista Lya De Barberiis esegue musiche di Beethoven, Casella, Szymanowsky, Debussy. Ogni socio può farsi accompagnare da un familiare.

PIEMONTE ARTISTICO — Lunedì alle 17,30, in via Roma 260, incontro con la Compagnia dei Giovani (De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani).

SOCIETA' MUSICA DA CAMERA — Il concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, rinviato da novembre, è stabilito per mercoledì 7 gennaio alle 21,15 al Conservatorio. Valide le prenotazioni fatte in precedenza.

Caracciolo e Renzi all'Auditorium Rai

Il maestro Franco Caracciolo, direttore stabile dell'omonima Associazione Alessandro Scarlatti a Napoli, era ospite iersera dell'Auditorium insieme col pianista Armando Renzi.

Cominciò il concerto con l'*Adagio* per quartetto d'archi, che Mozart compose nel 1788, e al quale aggiunse allora, chissà perché, probabilmente per opportunità di pubbliche esecuzioni, la *Fuga* stesa cinque anni prima per due pianoforti, e da lui stesso arrangiata per quartetto, ma già immaginata nel trasferimento agli archi, com'è provato dall'annotazione «violoncello» e «contrabbasso», apposta in alcuni punti dell'autografo. I due pezzi restano, quali erano, autonomi, ripetendo il consueto contrasto della cantabilità spiegata e dell'accentuato dinamismo, quello appunto che, sostanzialmente energico, indusse Beethoven a distinguere e impaginare a suo modo le singole voci. La moltiplicazione del quartetto degli archi, che oggi è solita, non disdice, non nuoce, e anche iersera fu gradita.

La serata venne poi allietata dal *Terzo Concerto* di Beethoven, la cui vivacità perenne e l'espansione nel Largo e il brio nel Rondò bene risaltarono con l'esperta, studiata esecuzione del Renzi e con la concorde concertazione dell'orchestra. Quanto mediocri siano apparsi, dopo l'impetuosa pienezza sentimentale del mondo beethoveniano, i frammenti orchestrali inseriti da Hindemith nella sua opera teatrale *L'armonia del mondo* non occorre dire. Riuditi, la terza o la quarta volta, avulsi o inclusi, dànno l'impressione sempre più certa della sterilità lirica. Essi si raccomandano soltanto per l'industre composizione. Intanto l'opera teatrale, compiuto un breve giro, s'è fermata. E non la si riascolterebbe volentieri.

Vigilmente guidato in ogni parte dal maestro Caracciolo, sobrio quanto preciso, il concerto ottenne applausi calorosi.

a. d. c.

Un'indagine sulle nozze fra Carlo Ponti e Sofia Loren?

Roma, 2 gennaio.

La Procura della Repubblica avrebbe iniziato in questi giorni un'indagine sul matrimonio che Sofia Loren e Carlo Ponti celebrarono a Ciudad Juarez in Messico nel settembre del 1957. L'inchiesta dovrebbe stabilire se nelle nozze civili dell'attrice e del produttore siano ravvisabili gli estremi del reato di bigamia. La notizia non è confermata.

Carlo Ponti, nato a Magenta 52 anni fa, era sposato con Giuliana Fiastri. Dopo aver «lanciato» Sofia Loren nel cinema fu unito a lei da un legame sentimentale. Carlo Ponti e Giuliana Fiastri pensarono di ottenere l'annullamento del loro vincolo davanti al Tribunale della Sacra Rota oppure davanti al Tribunale di Roma. Poi decisero di ricorrere alla magistratura del Messico. Il 2 agosto 1957, il tribunale civile di Ciudad Juarez pronunciò la sentenza di divorzio fra la signora Fiastri e Carlo Ponti.

Il 13 settembre i due legali del produttore iniziarono le pratiche perché il giudice unisse in matrimonio, per procura, i due fidanzati. Il 17 settembre i documenti furono consegnati e registrati all'ufficio di stato civile, con la richiesta di mantenere il segreto sulla vicenda. Ma subito le agenzie di informazione americane ed europee trasmisero la notizia, che venne pubblicata con ampio rilievo dai giornali italiani e stranieri.

Caduta la legge d'abbinamento

I cinema già alla ricerca di interessanti documentari

Roma, 2 gennaio.

Scaduta la Legge Andreotti del dicembre 1949 relativa alla obbligatorietà di programmazione dei documentari, come già abbiamo riferito, l'abbinamento d'obbligo con i film a lungo metraggio viene a cessare.

I documentari, anziché fruire delle percentuali degli incassi lordi goduti fin qui, non avranno più che il riconoscimento di premi attinti ad un fondo governativo: 80 da 2 milioni per quelli a colori e 40 da 2 milioni per quelli in bianco e nero. La programmazione obbligatoria (da non confondersi con l'abbinamento) rimane in vigore per i cinema, che debbono proiettare documentari almeno per 180 giorni all'anno. Ma la scelta da parte dei gestori di sale è libera, poiché è finito il sistema dell'«agganciamento».

Ciò risponde ad un preciso disposto della nuova legge, che intende comunque incoraggiare i cortometraggi più meritevoli. Questi film, infatti, per poter concorrere ai premi di qualità dei quali si è detto, debbono essere stati programmati almeno in 200 cinematografi.

Ma si verifica ora il caso che le piccole case di produzione dedite appunto ai documentari, venendo a mancare la sostanziosa percentuale di cui fruivano, non hanno più interesse a stampare un alto numero di copie tale da coprire tutti i circuiti. E' loro sufficiente, stampare e distribuire le poche copie necessarie per i cinema «passaggi» richiesti al fine di concorrere ai premi. E i gestori di cinema, dopo un periodo di abbondanza di accadenti «fuori-programma», si troveranno di fronte ad una carenza di documentari che li metterà in difficoltà per ottemperare alle 180 giornate obbligatorie di proiezione.

Balletti al Teatro dell'Opera

Roma, 2 gennaio.

Di fronte ad un pubblico di eccezione è andato in scena questa sera al Teatro dell'Opera uno spettacolo di balletti, che riassume in un eclettico programma due lavori già noti, «La Giara» di Alfredo Casella ed «Estro arguto» di Sergej Prokofieff, e due nuovi «Memorie dall'ignoto» di Bela Bartok e «Stasera la Bella Otero» di Nicolai Rimsky-Korsakoff, ha offerto una visione panoramica dell'arte di uno dei più illustri coreografi attuali, Aurelio Milloss, ripercorrendo alcune delle fasi più importanti della sua carriera e del balletto contemporaneo.

Lo spettacolo è stato diretto da Ferruccio Scaglia.

Per farsi ammettere al Musichiere scalerà l'antenna tv di 300 metri

E' l'ex alpino che già s'arrampicò a Milano sulla casa di Mike - Si è ora recato a piedi a Roma per commuovere Mario Riva



L'ex-alpino Giuseppe Contri, di 29 anni (Telefoto)

Roma, 2 gennaio.

(a. n.). Un manovale edile disoccupato ha deciso di apparire ad ogni costo sui teleschermi e di partecipare ad una rubrica di quiz per aiutare, con i premi che potrà vincere, la sua famiglia in difficoltà. Si tratta dell'ex alpino Giuseppe Contri di 29 anni residente nella nativa Canto, in provincia di Ferrara.

Verso la metà di dicembre, avvicinandosi le feste nella misera casa paterna, è partito a piedi per Milano. Da tempo aveva inoltrato domanda per essere ammesso a «Lascia o raddoppia» e voleva sapere che fine avesse fatto la sua richiesta.

Riuscito vano ogni tentativo per farsi ricevere alla Rai, Giuseppe Contri si decise a compiere un gesto che riteneva clamoroso: scalò in pieno giorno la parete della casa di Mike Bongiorno in via S. Barnaba. Ma la prodezza non servì nemmeno a favorirgli l'ingresso alla Rai-tv e un colloquio con uno dei dirigenti. Sconsolato, con i pochi soldi raggranellati con una colletta fra il pubblico che aveva assistito alla sua scalata stracittadina, il manovale disoccupato — con il sacco da montagna a spalla, il cappello alpino e gli scarponi — prese la strada di Roma. Un po' a piedi, un po' con l'autostop vi è giunto stamane e si è recato alla redazione di un quotidiano.

Il Contri, malgrado le delusioni subite, è ancora pieno di entusiasmo e sicuro di sfondare alla televisione. Il suo nuovo obiettivo è ora il «Musichiere». In un primo giro per la città, ha constatato però che la casa ove abita Mario Riva è un ostacolo troppo modesto per le sue capacità di alpinista. «E' troppo facile salire quei cinque piani, ha detto. Scalerò invece l'antenna della tv a Monte Mario».

Questa antenna, a sommo del colle, è alta 300 metri. Ma il Contri, che ormai ha dato l'allarme, non riuscirà nemmeno ad avvicinarsi alla base.

V'è chi crede che gli organizzatori del «Musichiere» accoglieranno con benevolenza una richiesta così originalmente avanzata.

Incassati da un teatro a Milano otto milioni in una sola sera

Milano, 2 gennaio.

La sera di San Silvestro, al Teatro Lirico, con «Un trapezio per Lisistrata» sono stati battuti tutti i «record» d'incassi mai registrati per uno spettacolo di rivista. Il borderò reca infatti l'altissima cifra di lire 8.000.000. E' da notare che quella sera vennero praticati prezzi eccezionali, cioè da un minimo di 600 lire (i semplici ingressi) a un massimo di 20 mila lire (i palchi).

Il «record» precedente spettava, sempre al teatro Lirico e sempre nella sera di San Silvestro, a Renato Rascel che, con la rivista «Un paio d'ali», l'anno scorso incassò più di 6 milioni.

Una *tournée* in tutto il mondo del *chansonnier* Yves Montand

Parigi, 2 gennaio.

Yves Montand lascerà la Francia alla fine di marzo per una «tournée» di dodici mesi attraverso il mondo. Prima tappa: l'Italia, dove, la scorsa estate, ha girato, a Rodi Garganico, il film di Jules Dassin «La legge», accanto a Gina Lollobrigida.

Il celebre «chansonnier» proseguirà quindi per Israele, l'Africa del Sud, il Giappone, il Belgio, l'Olanda, la Gran Bretagna, la Spagna, il Portogallo e gli Stati Uniti.

Televisione e radio

PROGRAMMA TV. — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Lezione di francese; 14,40: Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: a) «Avventure in libreria», rassegna di libri per ragazzi presentata da Elda Lanza; b) «Piccolo mondo magico», fantasia di fiabe, filastrocche e balletti presentata dall'Opera dei Burattini di Maria Signorelli. In programma: Il nonnino e la rapa; Le disavventure del corvo, Danza sarda, La principessa e il ranocchio, Scuola di ballo a corte. Ripresa televisiva di E. De Stefani; 18,30: Telegiornale.

18,50: Passaporto n. 7, lezioni di lingua francese a cura di Jean Barbet; 19,10: Sintonia, lettere alla tv; 19,30: «Quattro passi tra le note», programma di musica leggera con l'orchestra Gaslini; 20: «Gli incassatori del ring» servizio sul pugilato di Gianni Bisiach; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Il musichiere», gioco musicale a premi di Garinei e Giovannini condotto da Mario Riva con l'orchestra Kramer. Dopo la sosta per il «musichieretto», la edizione per i bambini in occasione del Natale, tornerà a difendere il titolo il «musichiere» in carica ormai da nove settimane, Spartaco D'Itri.

22: «Padri e figli», di Ivan Turghenjev, riduzione televisiva e sceneggiatura di H. Mainardi e C. Serino, adattamento di Guglielmo Morandi. Terza puntata. I due giovani protagonisti, lo studente in medicina Basarov, giovane dallo spirito scettico e acuto, combattuto fra il sentimento e la ragione, e il suo inseparabile amico Arkadi, sono partiti, dopo brevissima permanenza, dalla casa di Basarov, lasciando nel più profondo dolore i genitori di questi. Basarov non trova mai pace e ad acuire questo suo stato d'animo è ora la sua passione per la bellissima vedova Anna Serghejevna. Il romanzo di Turghenjev presenta un quadro della nuova generazione — di circa un secolo fa — in contrasto con la vecchia e, soprattutto, riflette il trapasso tra il romanticismo e il realismo, e di questo risentono i personaggi.

Interpretano la terza puntata: Mario Feliciani, Alessandro Ninchi, Alberto Lupo, Franco Volpi, Rossana Rory, Carla Gravina, Eleonora Rossi Drago ed altri ancora. La regia è di Guglielmo Morandi.

Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio. Musiche del mattino; 8: Giornale radio. Rassegna della stampa; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Orchestre dirette da E. Caragioli e V. Piubeni.

11,30: Musica sinfonica; 12,10: Canzoni in voga; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio. Appuntamento alle 13,25; 14,15: Cronache del teatro e cronache cinematografiche; 14,30: Le opinioni degli altri; 17: Giornale radio. Sorella radio.

18: «Aida», di G. Verdi. (atto 2°), direttore A. Erede; 18,45: Università internazionale; 19: Lotto; 20: Altalena musicale; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo. 21,05: «L'anima che ha fame», due tempi di Tanguy Malmanche; 22: Les Brown e la sua orchestra; 22,15: «Tre per tre», varietà; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo.

24: Ultime notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capellinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Giornale radio.

15: Giradisco; 15,30: Giornale radio; 16: Terza pagina; 17: Colonna sonora; 18: Giornale radio; «Il romanzo del giocatore», di Dostojevskij.

18,30: Orchestre dirette da F. Bergamini, M. Campanino e C. Savina; 19,15: Tavolozza musicale; 19,30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo: «Ciak», di L. Bernardi.

21: Serata di gala all'Opera di Parigi; nell'intervallo: Ultime notizie; 22,45: Tastiera; 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19: Vantaggi e svantaggi dell'emigrazione; 19,15: Musiche di A. Grétry; 19,30: Ritratto di Richard Neutra; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Reger e Busoni; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto diretto da Dean Dixon.

STAZIONI a M.F. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Clementi e Strauss.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Apert. casse 14.
Astor: «Cacio amore e fantasia» in technicolor.
Corso: «I Vichinghi» tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernesto Borgnine e J. Leigh.
Cristallo: «Il falso generale» Sc. Glenn Ford, Red Buttons, T. Elg.
Doria: «Racconti d'estate» eastmancolor, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina.
Lux: «La locanda della 6ª felicità» col. Scope, Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Inizio ore 13,30; ult. spett. 22,10.
Reposi: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa.
Romano: «Una vita» Maria Schell C. Marquand tech. Prem. a Venezia.
Vittoria: «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ultimo spettacolo ore 22.

Ariston: «Perri» di Walt Disney in technicolor.
Arlecchino: «Mio zio» a colori con Jacques Tati.
Augustus: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, Anthony Perkins. Vietato ai minori.
Nazionale: «Tempo di vivere» tech. Scope, John Gavin, L. Pulver. Ultimo ore 21,45.
Torino: «Dieci in amore» vist. Clark Gable, Doris Day. Apert. 10.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec. C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Capitol: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner, Or.: 13,15-17,15-21,15.
Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner, Or.: 13,15-17,15-21,15.
Fiamma: «La regina delle nevi» e partita di calcio straord. Cartoni animati in sovcolor, 1° premio al Festival di Venezia, 1957.
Hollywood: «Sigfrido la leggenda dei Nibelunghi», Fisher, Occhini.
Ideal: «La grande ombra» Berni, Serato, Rolando. Sulla scena la Rivista con Mario di Gillio. Orario: 15,15 e 21,15.
Maffei: Torino in festa, Riv. Ferrero-Morgan-Zavari 15,15 e 21,15. «Amore a prima vista».
Massimo: «Indiscreto» technicol. Cary Grant e Ingrid Bergman.
Principe: Muraglia cinese. Tec. sc.
Rossini: «Sigfrido, la leggenda dei Nibelunghi», S. Fischer, Occhini.
Statuto: «Indiscreto» technicolor. Cary Grant e Ingrid Bergman.

Adriano: «Ladro lui ladra lei», Alberto Sordi e Sylva Koscina. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Alcione: «Timbuctu» Loren tec. sc. e Riv. Clan Parade. 15,15 - 21,15.
Alpi: «Perfide ma belle», con Claudio Villa e Mario Riva.
La Perla: «Sigfrido, la leggenda dei Nibelunghi», techn., con Sebastian Fischer e Ilaria Occhini.
Regina: «Gli zitelloni» M. Luz Galicia, V. De Sica, Chiari, Riva.

Asti: «La legge è legge», con Totò e Fernandel. Apert. ore 14.
Cravanzana: «I giganti toccano il cielo» Scope.
Milano: «Safari», «Il dubbio nell'anima». Apertura ore 15.
Olimpia: «Hollywood o morte» col.
Po: «Santiago», con A. Ladd. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
P. Nuova: «La freccia nella polvere», «La fortuna di essere donna».
S. Felice: Tarzan e safari perduto.

Esperia: «Sepolta viva» Milly Vitale, Paul Muller.
Giardino: «Addio alle armi» tech. Sc. J. Jones, R. Hudson, Ult. 22.
Italiano: «Trapezio della vita» Sc. R. Hudson, D. Malone, R. Stack. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Mirafiori: «Acque profonde».
S. Rita: «Dono d'amore», L. Bacall, R. Stack.
Vinzaglio: «Il principe del circo» sc. tec. D. Kaye, Pierangeli.

Araldo: «Guerra e pace» tec. Mel Ferrer, V. Gassman. Or. 17,30-21,15
Eliseo: «Il marmittone» VistaV. Jerry Lewis, D. Wayne.
Frejus: «Oltre Mombasa» tech., Cornel Wilde, D. Reed. Sulla scena Rivista Sbarra.
Nuovo: Giro del mondo in 80 giorni, tec. sc. Niven, Ap. 13, ult. 21,30.
S. Paolo: «Albero della vita» tec. sc., Clift, Taylor, Ap. 13, ult. 21,30

Belgio: «Cow boy» techn.
Corallo: «Fraulein» tec. sc. Dana Winters, Mel Ferrer.
Eridano: «Liana la schiava bianca» M. Michael, A. Hoven, col.
La Salle: «I miserabili» tech. J. Gabin, D. Delorme, ore 15-21.
Oropa: «Sayonara», ap. ore 15,15
Radium: «I soliti ignoti», Totò.
S. Giulia: «Soli nell'infinito» Sc. technicolor.
V. Veneto: «Sangue misto», S. Granger, Ava Gardner, sc. colori.

Astra: «Il marmittone» Vistav. J. Lewis, D. Wayne
Bernini: «Ultima caccia» tec.
Librario: «Fuori dalle muraglie». Crik Crook «Legge Robin Hood»
Elios: «Lunga estate calda» sc. col. J. Woodward, Paul Newman.
Exedra: «Intermezzo» Bergman.
Europa: «La storia del generale Houston» Joel Mc. Crea. Scope.
Excelsior: «Tempi brutti per i sergenti», A. Griffith, N. Adams.
Massaua: «Anna di Brooklyn» tec. Sc., G. Lollobrigida, V. De Sica.
Odeon: «Riva delle tre giunche» col. Dominique Wilms, Jean Gavin
Star: «Albero della vita» tech. M. Clift, E. Taylor; or. 13,30-21,45.

Adua: «Sorrisi e canzoni» Bandinella, M. Fiore, D. Maggio. Var.
Aurora: «La grande corrida», col.
Basso: «I cacciatori» R. Mitchum.

Brescia: «I miserabili» col. J. Gabin, D. Delorme. Or.: 13,30-21,30
Châtillon: «Il sig. generale» Sc.
Edelweiss: «Bacio di fuoco» tec.
Eri-Dan: «Lazzarella».
Fortino: «Cenerentola a Parigi» col., Audrey Hepburn. Varietà.
Maior: «Anna di Brooklyn» col. Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Nord: «La Venere di Cheronea» B. Lee, Massimo Girotti, sc. tec. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Palermo: «Il grande campione». Kirk Douglas, Ruth Roman.
Sociale: «Rivolta dei gladiatori», sc. G. M. Canale, G. Manni.
Zenit: «I cacciatori» tech. Scope. R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Baretti: «Lorella» Scope, M. Arena, L. De Luca.
Cabiria: «La donna del ranchero».
Colosseo: «La chiave» Scope, Sophia Loren, W. Holden.
Continental: «Sfida dei desperados» Glenn Ford, l.p. Cartoni animati.
Fiume: «Senza famiglia».
Italia: «L'albero della vita» tec. Sc. Clift, Taylor. Ap. 13, ult. 21,30
Moderno: «L'uomo di Laramie», «Gli uomini sposano le brune» tec.
Nizza: «I miserabili» Scope col. Jean Gabin. Orario 15-21.
Piemonte: Tempi brutti pei sergenti A. Griffith, N. Adams.
S. Carlo: «Camping».
Spezia: «L'amore di una grande regina» Sc. col. Romy Schneider.

Diana: «I figli dei moschettieri» tech. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Dora: «I cacciatori» Scope tech. R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
Roma: «Sayonara» technic. Scope Marlon Brando. Orario 13,30-21,30.
Umbria: «Oltre il destino» Glenn Ford, Eleanor Parker.

Alba: «Manina ragazza senza veli» tech. Scope. Brigitte Bardot.
Apollo: «Il marmittone» Vistav. Jerry Lewis, D. Wayne.
Cafasso: «Canzone del destino» Scope, Claudio Villa, Milly Vitale.
Edera: «La sfida» R. Schiaffino.
Lucento: Giro del mondo in 80 gg., tech. Sc. Niven. Ap. 13, ult. 21,30.
Lutrario: «Un amore a Parigi» Agfacolor, Romy Schneider.
Massala: «Corsaro isola verde» techn. Burt Lancaster.
Murialdo: Carica delle 1000 frecce
Splendor: «Anna di Brooklyn» tec. Sc., G. Lollobrigida, V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Stabile (biglietti 30% alla Cassa). Per lunedì: Teatro Carignano: Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli (biglietti all'Enal). Teatro Alfieri: Rivista «Arrivano i marziani» (prenotazioni all'Enal).

ECHI SPETTACOLI

DANZE LA PERLA
Grande veglione per il brillante dinamico complesso PIPPO PEANO. Al microfono Walter Gergoni. Ore 21: Grandiosa serata.

DANZE PRINCIPE
Ore 16,30: Tè studentesco. Ore 21: Canzoni in forma poste. Compl. Attrazione Paolo Bittante.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Il Complesso del Successo diretto L. Pacorani, cantano Ponzieri-Mimmo.

EL TROCADERO
Ore 17 brillante thè - 21 tratten. Esclusiva, sorr. Compl. Bonanselli.

LA SERENELLA
Elegante serata, Pacchetti di biscotti e caramelle in sorteggio. Orchestra Miguel, canta G. Cucco.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia nuvoloso con possibilità di pioggie isolate. Sulla Val Padana nebbia persistente. Temperatura stazionaria. Mari: poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4,6	7	Pescara	5	11
Trento	—0,8	5,6	L'Aquila	—1	4,5
Trieste	6,3	9,1	Roma	2,1	12,5
Venezia	4	8,4	Bari	0	14,8
Milano	4	9,2	Napoli	4,9	15
Torino	1,1	4,6	Potenza	3,2	7,8
Genova	7,4	12,9	Reggio C.	10,6	16,5
Bologna	4,8	7	Messina	12	16,2
Firenze	3,9	8	Palermo	10,8	15,8
Pisa	6	9,4	Catania	10,6	17
Ancona	0	4,6	Alghero	5	13,1
Perugia	2,6	7,2	Cagliari	3,9	14,5

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113
Alfieri: ore 21,15 Sandra Mondaini, R. Vianello, G. Bramieri nella comm. mus. «Sayonara Butterfly».
Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri - Valli - Albani): ore 21 «D'amore si muore» di G. Patroni-Griffi.
Metropolitano: 15,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e gli 8 nani». **Teatro delle dieci** (Galleria S. Federico, via Roma): ore 22, atti unici Ionesco-Neveux-Tardieu.
Teatro Stabile: ore 21 precise «Gli amori di Platonov» di A. Cecov con Adani, Santuccio, Vitale, Rossi. Novità per l'Italia.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) ore 17,15 e 21,15: «Saturnino Farandola», «Topi grigi» con E. Ghione (Za' la Mort).

Circolo Artisti (via Bogino n. 9) 50ª Mostra annuale. Or. 17-19,30. **La Bussola** (via Po 9): Incisioni di Bernard Buffet e gouaches di Luigi Spazzapan.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 43-822): 16,30 tè; ore 21-1 Compl. Gianni Romano, c. Sandro Luconi
Apollo: 21 Compl. Chi-co-cha.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57 t. 597-137) 16,30-21 Bruno Bianchi.
Augusteo Danze 16,30-21 Lanfranco Bruno (Valentino); Canta ore 21
Castellino Danze: 17-21 Rosaclot.
Danze (via Argentero 4): ore 21, **De Benedetti Danze**: 21 Mandolesi
Eden Danze: 16,30-21 Orch. Fabrizi
Fortino Danze: ore 21 Orch. Trio 4. Scuola ballo Mª Piero Cavalli.
Gandin Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Gay: 17 e 21 Orch. Melody Jazz.
Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglia
Hollywood: 21 Orch. Turi-Gelino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 Mº Pippo Peano.
La Serenella: 21 Miguel Cucco.
Lutrario: 21 Alberto Vigni Walter Mosso. Lezioni danze gratuite.
Mocambo Rist. Danze (c. Orbassano 208): 21 Compl. D. Jerman suoi solisti, c. C. Collin's. D. D'Imperio
Nirvana Danze: ore 21 Borgione.
Principe: ore 16,30 tè stud.; ore 21 Compl. Paolo Bittante.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Rosso Danze (Barra): ore 21.
Smeraldo (v. Goito 3, t. 683-470): ore 16,30-21 Orch. Mº Di Nunzio, cantano M. Benny, E. Brosio.
Trocadero 17-21 Compl. Bonanselli

Taverna... (via Amendola 13, tel. 47-523): Orch. Micheline. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11, 15-18 e 21-23.

L'imponibile della manodopera in agricoltura

La legge dei poveri

Sulla legge che regolava l'imponibile della manodopera in agricoltura, dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, il nostro collaboratore Rossi-Doria ha esposto ieri con chiarezza il punto di vista de «La Stampa». Pubblichiamo oggi volentieri un articolo dell'on. Saragat, il quale teme, non a torto, le conseguenze che la sentenza della Corte potrà avere sulla disoccupazione bracciantile. Egli, tuttavia, comprende che spetta agli uomini di governo trovare delle forme meno anti-economiche per accrescere l'occupazione operaia: solo con lo sviluppo industriale può essere risolto il più grave e penoso problema della vita sociale italiana.

La sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile in agricoltura apre problemi più gravi di quanto i giuristi possano pensare.

La Corte ha agito come un ortopedico che togliesse l'ingessatura prima della saldatura dell'osso.

La disoccupazione nelle zone dove vivono — se il verbo «vivere» non suonasse atroce ironia — i più poveri tra i cittadini italiani, i braccianti, il cui reddito familiare annuo non raggiunge le 100.000 lire, non è stata ancora debellata.

C'è chi pensa che sopprimendo l'imponibile si stimoleranno i pubblici poteri a trovare la soluzione razionale al problema del bracciantato disoccupato. C'è un fondo di vero in questa osservazione, come c'era un fondo di vero nelle polemiche dei liberisti ortodossi inglesi della prima metà dell'altro secolo contro la legge dei poveri le cui origini risalgono alla fine del XVI secolo. Ma la legge dei poveri, sia pure in forme diverse, è rimasta e ciò non ha impedito all'Inghilterra di eliminare in modo radicale il pauperismo.

Tutti sanno che il dramma del bracciantato non troverà una soluzione razionale che con lo sviluppo dell'industria, ma tutti sanno anche che le difficoltà per dare una risposta soddisfacente a questo problema sono enormi. Certo non si farà mai abbastanza in questo campo e tutti i consigli responsabili per stimolare i pubblici poteri sono senz'altro da accogliere. Ma precisamente gli uomini responsabili sanno che i pubblici poteri hanno già fatto molto in questa direzione e che le difficoltà da superare — ripeto — sono enormi. Non era possibile in ogni caso stimolare l'attività dei pubblici poteri senza mettere allo sbaraglio alcune tra le zone più povere del popolo italiano?

Il problema per le corti costituzionali di essere all'altezza dei tempi non è nuovo. La più celebre delle corti costituzionali — quella americana — ha impiegato più di un secolo per diventare un organo stimolatore anziché ostacolatore del progresso.

La Corte Suprema americana, per le sue origini giusnaturaliste già dominanti nell'Inghilterra del XVII e XVIII secolo, era naturalmente portata a collocare il diritto di proprietà sullo stesso piano dei più alti diritti umani e a canonizzare i diritti dei possidenti sulla pelle dei lavoratori.

Ancora nel 1935 ci fu un giudice, certo Mcreynolds, che in nome del sacrosanto diritto di proprietà accusò lo Stato di violazione del diritto naturale perché lo Stato monopolizza l'emissione della moneta. Questo conservatorismo giuridico nello scorso secolo giunse in America al punto di mettere in pericolo i più legittimi interessi nazionali.

Durante la guerra civile il diritto del presidente di opporsi al tradimento ed alla secessione fu sottoposto al potere giudiziario e approvato con cinque voti contro quattro. In altra occasione, nel mezzo di una depressione economica, il potere giudiziario negò il diritto di imporre una tassa sul reddito.

Sempre quando si subordina la formulazione di una linea politica e di una legislazione sociale a considerazioni astratte, si cade in contraddizioni insanabili. Il diritto è un prodotto della storia e sempre quando la politica, che è la creatrice della storia, viene regolata con l'unico metro di un diritto astrattamente interpretato, ossia viene costretta nei limiti delle esperienze del passato, s'impedisce ogni rinnovamento creatore. Sarebbe sciocco da questo dedurre che la politica deve fare a meno del diritto. Ciò che si vuol dire è che il diritto va interpretato traendo bensì norma dai precetti scritti e dall'esperienza del passato, ma, come scrive il sommo riformatore della Corte Suprema americana, il giudice Holmes, «corrispondendo ai sentimenti ed ai bisogni della collettività». Ma citiamo ancora qualcuno dei nutrienti pensieri del grande Holmes: «La giustificazione reale di una norma giuridica deriva dal contributo che reca all'attuazione di una finalità sociale che desideriamo». Ed ancora: «La vera scienza del diritto non consiste principalmente nell'elaborazione teologica del dogma o di uno sviluppo logico, come in matematica, o solo in uno studio come documento antropologico effettuato dall'esterno; una parte ancor più importante consiste nello stabilire i suoi postulati dall'interno, in base a desideri sociali accuratamente valutati».

Se i nostri giudici della Corte Costituzionale avessero accuratamente valutato i desideri sociali della parte più misera del popolo italiano, è probabile che non avrebbero deciso come hanno deciso.

L'importante in ogni caso è intendere che la Costituzione è stata elaborata per favorire lo sviluppo della classe lavoratrice e non per gettarla in braccio alla disperazione; che il governo e il Parlamento debbono essere messi in grado di proteggere la parte più povera della nazione; l'importante infine è intendere che l'Italia non può aspettare cento anni, come ha aspettato l'America, la nascita d'un Holmes perché i bisogni sono troppo pressanti.

Sia ben chiaro che il potere giudiziario, come sindacatore di quello legislativo, deve essere esercitato con circospezione.

Salvo nel caso in cui la legge sia in flagrante violazione della norma costituzionale, il criterio migliore per saggiare la validità di una norma economica o politica non è il giudizio d'una Corte, ma lo sviluppo stesso della società.

Non è un tribunale che può giudicare della validità di norme sociali che esistono da mezzo secolo e che hanno dato una risposta ai bisogni più urgenti del bracciantato.

E' la realtà stessa che può rendere superflue quelle norme e farle decadere quando fossero sviluppate le condizioni sociali che le superano. Quando nel sud dell'Italia e nelle zone del nord, dove ancora permane un bracciantato alle prese col grave problema della disoccupazione, sarà sorta una grande industria, allora le norme regolatrici dell'imponibile diventeranno superflue. Prima no.

Che il dovere del Parlamento e del Governo sia di accelerare i tempi di uno sviluppo industriale che renderà superflua una legislazione vecchia di mezzo secolo è evidente, ma è anche evidente che questa legislazione non può essere soppressa fintanto che permarranno le cause — le dolorose cause — che l'hanno resa necessaria.

Ma c'è una cosa forse ancor più grave che deve essere sottoposta all'attenzione di tutti. Il popolo italiano ama la Repubblica e la Costituzione repubblicana. Sarebbe assurdo che in nome di una astratta interpretazione del diritto di proprietà si ferisse la fiducia che i lavoratori italiani hanno riposto in una Costituzione il cui primo articolo dice che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro.

Giuseppe Saragat

Concessioni creditizie per miglioramenti fondiari

Roma, 2 gennaio.

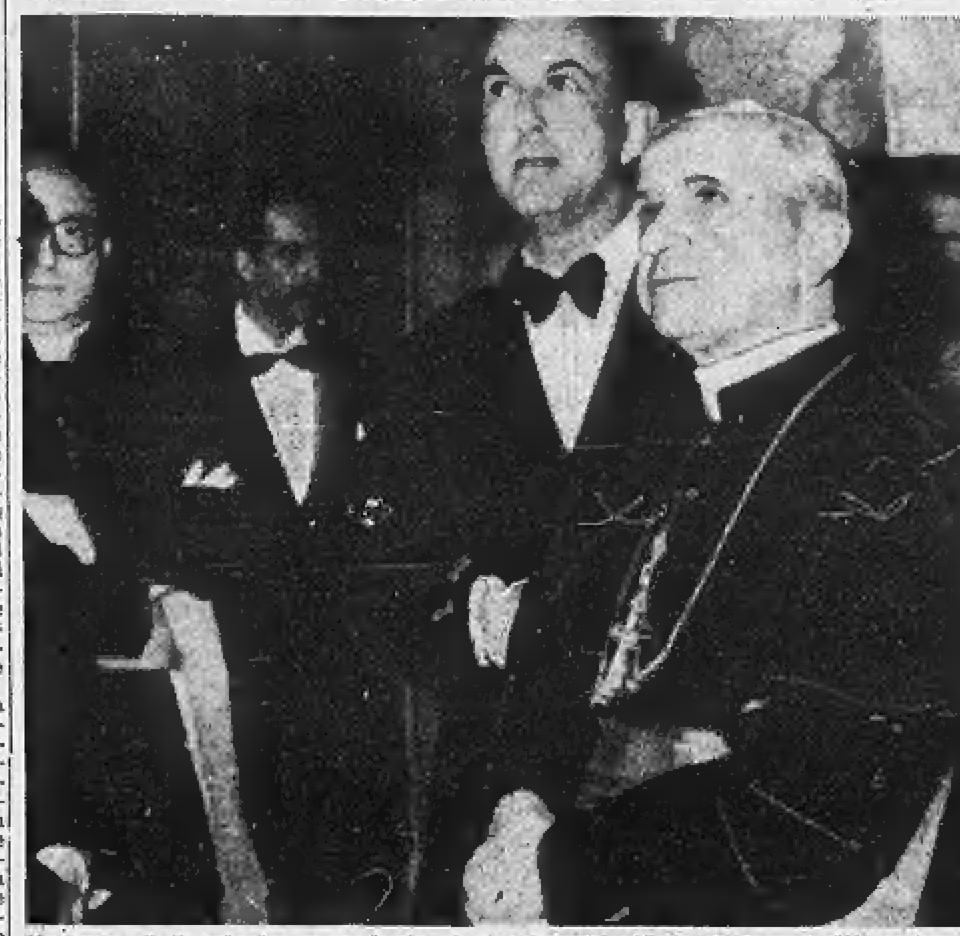
Il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Ferrari Aggradi ha ricevuto l'on. Bonomi, presidente della Confederazione coltivatori diretti, e il dr. Gaetani, presidente della Confederazione degli agricoltori, per esaminare il problema dell'imponibile di mano d'opera, alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale.

L'on. Bonomi e il dr. Gaetani hanno dichiarato che si adopereranno con impegno per evitare che la cessazione dell'imponibile di mano d'opera nelle campagne rechi turbamenti e per favorire aumentando gli investimenti economici, una stabile occupazione.

Il ministro, nell'auspicare che i produttori agricoli compiano ogni sforzo per lo sviluppo degli investimenti e della produzione e per garantire il maggior numero possibile di occasioni di lavoro, ha assicurato che il ministero affiancherà il loro sforzo con provvidenze creditizie e con concessioni di contributi di miglioramento fondiario. Egli ha inoltre annunciato che sono state messe a disposizione delle banche le somme stanziate con la recente legge, l'aumento del fondo di rotazione di 10 miliardi l'anno.

Il Comitato esecutivo della Federbraccianti (Cgil) riunitosi oggi per esaminare la situazione determinatasi in seguito alla sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile, ha deciso — è detto in un comunicato — di chiamare l'intera categoria a promuovere manifestazioni di lotta adeguate a difendere l'attuale stato di occupazione ed a sviluppare per l'assorbimento del grande numero di lavoratori agricoli disoccupati.

Umberto al ricevimento del cardinale



Umberto di Savoia ha partecipato al ricevimento offerto dalle autorità portoghesi in onore del neo-cardinale Fernando Cento, Nunzio apostolico a Lisbona (Telefoto)

Giovanni XXIII si dichiara «aperto» all'arte moderna

Non è giusto polemizzare in forme preconcette sull'arte moderna, ma occorre seguire con attenzione le espressioni e lo sviluppo delle forme nuove

Città del Vaticano, 2 gennaio.

Il Papa ha ricevuto questa mattina in speciale udienza nella sala del Trono i fondatori, dirigenti e collaboratori dell'Istituto internazionale di arte liturgica, guidati dall'ing. Salvatore Rebecchini e dal gr. uff. Giuseppe Giacomini.

Ad un indirizzo di omaggio rivoltogli da quest'ultimo a nome di tutti i convenuti, il Papa ha risposto con un discorso nel quale ha sostanzialmente dichiarato di essere personalmente aperto verso le nuove forme dell'arte nella loro espressione sana e sincera. Anche opere che tempo addietro venivano giudicate non belle dal gran pubblico — ha rilevato Giovanni XXIII — sono ora più facilmente apprezzate e comprese nel loro valore. L'arte quando sia ispirata al vero e al bello ed animata da un vero spirito di fede ha una sua legittima funzione. Giovanni XXIII ha ricordato un lontano episodio per affermare che anche le persone più semplici hanno un concetto del bello quasi naturale. Ha raccontato cioè che nel lontano 1903, quando veniva eletto Pio X, gli capitò di incontrarsi con una donnetta a San Giovanni dei Fiorentini che tenendo in mano un giornale con la fotografia del Pontefice appena eletto, esclamava: «Questo sì che è bello».

Il Papa continuava affermando che non è giusto polemizzare in forma preconcetta sull'arte moderna, ma che piuttosto bisogna saper attendere con calma e seguire con attenzione le sue espressioni ed il suo sviluppo. Naturalmente — diceva il Papa — non si può essere favorevoli alle «forme pazze» dell'arte per il fatto stesso, se non altro, che esse con l'arte hanno ben poco a che fare. Il Pontefice concludeva dichiarando che i cultori dell'arte e gli artisti lo troveranno sempre pronto all'aiuto e all'appoggio, come del resto lo furono sempre i papi e Pio XII in particolare.

Pensioni per il clero e aumento delle congrue

Roma, 2 gennaio.

La competente commissione parlamentare esaminerà il 14 marzo due proposte dei democristiani Foderaro e Tozzi-Condivi riguardanti il clero.

Secondo la proposta di legge Foderaro, ai membri del clero spetterebbe la pensione a) *in caso di vecchiaia*, ai sacerdoti che abbiano compiuto gli anni 65, purché siano trascorsi almeno 15 anni di contribuzione; b) *in caso di invalidità*, ai sacerdoti che abbiano riportato una invalidità pari ad un minimo del 50 per cento, purché siano trascorsi almeno cinque anni di contribuzione. Quando il sacerdote abbia raggiunto il 70° anno di età, potrà conseguire la liquidazione della pensione anche senza aver compiuto i 15 anni di contribuzione purché ne abbia compiuti cinque. Nel caso di morte del pensionato o dell'assicurato spetta una pensione ai superstiti. Tale pensione è stabilita nelle seguenti aliquote della pensione già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato: *a)* il 40 per cento al genitore; *b)* il 50 per cento complessivamente ad entrambi i genitori; *c)* il 15 per cento a ciascun fratello o sorella, se ha diritto a pensione anche il genitore o i genitori; *d)* il 25 per cento, se hanno diritto solo i fratelli e le sorelle.

L'ammontare della pensione annua è determinato: *a)* in ragione del 45 per cento delle prime lire 15.000 di contribuzione, del 35 per cento delle successive lire 15.000 e del 25 per cento del rimanente importo dei contributi; *b)* da una quota pari al 40 per cento delle altre somme raccolte. La direzione generale del fondo per il culto verserà all'ente un contributo annuo di lire 300 milioni.

L'Ente per il raggiungimento dei suoi scopi dispone tra l'altro: *a)* di un contributo del 10 per cento sull'ammontare delle congrue, di cui il 5 per cento a carico dello Stato ed il restante 5 per cento a carico dell'assicurato, da trattenersi sull'importo della congrua da parte della direzione generale del fondo per il culto; *b)* di una trattenuta del 5 per cento sull'incasso lordo delle sale parrocchiali cinematografiche, da versarsi da parte della società italiana autori ed editori».

Secondo la proposta Tozzi-Condivi i limiti di congrua per il clero sarebbero aumentati del 50 per cento come segue: arcivescovi in sede metropolitana L. 1.888.464 annue; arcivescovi, vescovi, abati, prelati 1.592.791; canonici prima e seconda dignità 374 mila 775; canonici altre dignità 327.927; canonici semplici 281.080; beneficiati 187.357; parroci 327.927; vicari curati autonomi 187.357; economi spirituali 117.117.

Tali aumenti dovrebbero decorrere dal 1° luglio 1958.

Le richieste dei bancari e la risposta delle aziende

Roma, 2 gennaio.

I sindacati dei bancari hanno presentato in questi ultimi tempi richieste tendenti a ottenere una revisione degli attuali rapporti di lavoro. I sindacati chiedono la riduzione dell'orario di lavoro alla settimana di 5 giorni e aumenti retributivi, inoltre un più elevato trattamento di pensione, in aggiunta all'indennità di anzianità. Altre richieste riguardano la revisione del contratto normativo, scaduto il 31 dicembre scorso, e, tra queste, prima fra tutte, quella della stabilità dell'impiego.

L'accoglimento di queste richieste, così come sono formulate, comporterebbe per le aziende stesse un onere gravoso che finirebbe per ripercuotersi sul costo del denaro, accrescendo le preoccupazioni della clientela, che, particolarmente, in questo momento in cui sta per iniziarsi l'attuazione del Mercato Comune, ha bisogno di credito a buon mercato.

Entrata in vigore la riforma sanitaria ordinata da De Gaulle

I medici degli ospedali francesi non potranno avere clientela privata

I degenti nelle corsie riceveranno cure più attente - I dottori avranno modo di svolgere profonde ricerche scientifiche - Stipendio di circa 500 mila franchi al mese - Proteste di specialisti che guadagnavano di più

(Dal nostro corrispondente). **Parigi, 2 gennaio.**

La riforma dell'ordinamento ospedaliero e dell'insegnamento sanitario è una di quelle approvate in questi giorni con decreto ministeriale, attraverso le quali De Gaulle si propone di creare strutture moderne per tutti quei settori della vita nazionale che erano resi inefficienti da un sistema antiquato. Autore del progetto è il prof. Robert Debré, padre del futuro primo ministro, uno scienziato di 76 anni, che è considerato uno dei più illustri rappresentanti della medicina francese.

Il principio centrale della riforma è contenuto nel primo articolo del decreto che l'ha messa in vigore: «I centri ospedalieri delle città sedi di Facoltà mediche diventano Centri ospedalieri e universitari, in cui, nel rispetto dei malati, vengono organizzati gli insegnamenti medici, gli insegnamenti post-universitari e le ricerche mediche. Il personale medico vi esercita insieme le funzioni ospedaliere e universitarie».

In altre parole, facoltà di medicina e ospedali diventano una cosa sola. L'ospedale, tenuto conto del progresso tecnico che richiede mezzi materiali sempre più potenti, diventa cioè il centro unico delle cure, delle ricerche e dell'insegnamento. Viene così superata la vecchia concezione dell'ospedale come istituzione di carità in cui andavano a farsi curare coloro che non avevano i mezzi per ricorrere alle prestazioni di un medico privato, e l'ospedale si trasforma nell'organo attraverso il quale lo Stato tutela la salute di tutti i cittadini.

E' una trasformazione importante, perché denota le tendenze collettivistiche del regime che De Gaulle sta creando in questi giorni, ma è importante anche da un punto di vista pratico, perché l'ospedale è ormai il solo luogo in cui gli ammalati possono veramente usufruire delle ultime ricerche mediche. L'attrezzatura moderna non è più infatti alla portata dei medici privati. Un apparecchio di radiografia o di radioterapia costa, a seconda dei tipi, da 10 a 20 milioni di franchi. L'ospedale Boucicaut, che è appunto quello in cui esercita il padre del futuro primo ministro, ha pagato ultimamente 32 milioni per l'installazione di un nuovo blocco operatorio.

Ci sono cliniche private che non mancano delle possibilità di pagare attrezzature così costose, ma sono aziende a carattere speculativo, che si preoccupano dei propri dividendi più che della salute del prossimo e, in ogni caso, possono usufruirne soltanto gli ammalati molto ricchi. D'altra parte, ogni diagnosi, ogni trattamento, ogni intervento difficile, richiede ormai la collaborazione di numerosi specialisti. La vecchia figura del «medico di famiglia» sta scomparendo perché la complessità della medicina moderna richiede la specializzazione e soltanto nei grandi ospedali può avvenire la concentrazione degli specialisti: ciò vale per gli ammalati, ma anche per gli studenti che potranno trovarvi i migliori insegnamenti.

Una delle piaghe maggiori dell'Università francese è stata infatti finora la scarsezza dei docenti. C'è in Francia un professore ogni cento studenti, mentre alla Columbia University di New York ogni professore insegna a cinque studenti. Con la riforma Debré, tutti i medici, in quanto esercitano negli ospedali, diventano automaticamente anche insegnanti. Anche gli studenti, d'altronde, dedicheranno i due primi anni di Università soltanto allo studio teorico, ma, a partire dal terzo anno, dovranno partecipare senza eccezioni all'attività ospedaliera.

Per favorire la ricerca, la riforma ha creato, oltre ai due rami d'insegnamento già esistenti, la medicina e la chirurgia, un terzo ramo preparatorio alla ricerche mediche, che consentirà ai giovani che ne hanno la particolare vocazione di ottenere un titolo speciale e uno stipendio pari a quello dei medici e dei chirurghi. Naturalmente, coloro che presteranno servizio negli ospedali non potranno più esercitare nello stesso tempo anche la professione libera. Il decreto approvato dal governo stabilisce infatti che «il personale ospedaliero consacri alle proprie funzioni ospedaliere, all'insegnamento e alle ricerche, la totalità delle sue attività professionali».

Viene così eliminato uno dei principali motivi che determinavano lo stato d'abbandono in cui si trovano molti ospedali francesi. I medici avevano l'obbligo di andare all'ospedale soltanto in mattinata e gli impegni che avevano con la clientela particolare, tanto più numerosa per i professionisti di grande valore, li rendeva spesso negligenti verso il pubblico comune. In certi casi non dedicavano più di mezz'ora al giorno al servizio, che era diretto da un assistente. Ma anche l'assistente aveva un orario soltanto antimeridiano, cosicché il funzionamento degli ospedali si interrompeva in pratica a mezzogiorno.

Questo aspetto della riforma ha provocato non poche proteste nella categoria interessata. Il medico ospedaliero, al quale è vietato l'esercizio della professione libera, esiste già negli Stati Uniti, in Inghilterra, nell'Unione Sovietica, in Germania e nei Paesi scandinavi; è un sistema che ha dato ottimi risultati perché, non dovendo più sdoppiarsi fra le consultazioni private e l'ospedale, il medico può lavorare più tranquillamente, sorvegliare da vicino i malati, accelerare le cure, riducendo così il periodo di ospedalità, e può consacrarsi nello stesso tempo all'insegnamento o alle ricerche scientifiche.

Ma, naturalmente, molti interessi materiali si sentono lesi. Il problema è stato trattato il mese scorso in un congresso di chirurghi. Quando il relatore ebbe finito di esporre i vantaggi del nuovo sistema, che, allora, era ancora allo stato di progetto, uno degli intervenuti chiese: «Può dirci quale trattamento economico ci sarebbe fatto?».

Gli fu risposto che sarebbe stato di circa 500 mila franchi al mese e, allora, rivolgendosi verso i colleghi disse: «Suppongo che la precisazione di questa cifra risolva la questione e che non ci sia più ragione di continuare a discuterne».

Sarebbe stato difficile che qualcuno lo contraddicesse: fra quei congressisti ce n'erano alcuni che guadagnavano un centinaio di migliaia di franchi al giorno. Perfino l'agente delle imposte sa che il reddito annuo di molti chirurghi e elettroradiologhi si aggira intorno ai 25 o 30 milioni.

Sandro Volta

Ansia per la sorte del «Piccolo mondo»

Londra, 2 gennaio.

La radio di bordo del «Piccolo mondo», il pallone sul quale quattro inglesi sono partiti il 12 dicembre scorso da Teneriffa per tentare di compiere la traversata dell'Atlantico, è silenziosa da più di quindici giorni.

A Londra un portavoce degli organizzatori della traversata ha dato conferma di ciò ed ha smentito le voci secondo cui un pilota di un aereo di linea avrebbe avvistato la piccola navicella del pallone nell'Atlantico. Come è noto la navicella è stata realizzata in modo da poter galleggiare.

Essendogli stato chiesto se il prolungato silenzio della radio di bordo significhi che si debbano nutrire forti timori sulla sorte dei quattro inglesi il portavoce ha risposto: «Onestamente non posso dirlo e non spetta a me dirlo».

E' noto che i quattro aeronauti avevano caricato sul pallone provviste per circa due mesi.

Ex-prigioniero in Russia torna dopo quindici anni di silenzio

Ha riabbracciato a Rho i due figli e la moglie, che l'anno scorso si era decisa a chiedere la dichiarazione di morte presunta

Rho, 2 gennaio.

Il caporalmaggiore Giovanni Ussai, partito quindici anni or sono per la guerra e dichiarato disperso in Russia, ha fatto oggi ritorno a Rho, dove tutti lo credevano morto. A Rho abitano la moglie, Stefania Dusek, e i figli Carlo di 23 anni e Angelo di 20: quando li lasciò erano bambini e oramai il volto del padre era quasi svanito dal loro ricordo. Eppure avevano sperato insieme con la madre, nel ritorno del reduce, sperato tenacemente finché, lo scorso anno, Stefania Dusek si era decisa a iniziare le pratiche per ottenere la dichiarazione di morte presunta.

Le cose erano a questo punto quando, pochi giorni fa, la vigilia di Natale, le giunse questo straordinario biglietto, scritto con una calligrafia vagamente familiare: «Sto bene, permettetemi di riabbracciare i miei figli». Niente altro. Alla signora parve di intuire la verità, ma temette di illudersi. Giovanni se n'era andato tanti anni prima e non aveva mai dato segno di vita. Rigirò la letterina tra le mani. Proveniva dal paese di Prosecco, in provincia di Trieste. Si precipitò al telefono, interessò i carabinieri, la questura, la prefettura. Passarono quarantott'ore di terribile ansia, poi giunse da Prosecco la fantastica conferma: il reduce Giovanni Ussai era rientrato in Italia e si trovava a Prosecco, privo di mezzi di sussistenza, ma sano e salvo.

Moglie e figli si sono precipitati nel paesino, hanno riabbracciato il loro caro redivivo e con lui hanno fatto ritorno stamane a Rho, dove egli riprenderà quanto prima il suo mestiere di muratore.

Com'è vissuto durante tutti questi anni? Dal '45 al '53 la sua storia è uguale a quella, tristissima, dei reclusi nei campi di prigionia. Il suo «lager» era nella Siberia Orientale, da dove fu poi trasferito in un campo di lavoro nella Germania di Pankow. Nel 1950 fu liberato perché riconosciuto malato e inabile alla fatica fisica. Da allora, fino ad oggi, infermo, solo, privo di qualsiasi aiuto, visse trascinandosi da una città tedesca all'altra e cambiando continuamente mestiere. Il reduce non vuole dire altro. Ora è tornato in patria, alla famiglia e alla vita, e desidera dimenticare il passato.

Possidente alessandrino trovato annegato in una vasca a Sanremo

Sanremo, 2 gennaio.

Alcuni braccianti hanno rinvenuto questa mattina alle dieci il cadavere di un anziano signore, in una grande vasca irrigua sita nella proprietà di un floricoltore in strada Magnan-Villetta 1. I vigili del fuoco hanno prosciugato la vasca e recuperato la salma dell'annegato, identificato poi per il settantacinquenne Vincenzo Chinotto, facoltoso proprietario terriero residente a Cabella Ligure (Alessandria).

Il Chinotto, giunto negli scorsi giorni a Sanremo, era ospite della figlia, sposata con un commerciante sanremese: si era allontanato di casa nel pomeriggio di ieri. Non si esclude ch'egli si sia tolto volontariamente la vita, forse in un momento di sconforto dovuto alle sue precarie condizioni di salute.

Chiarimenti del prof. Petrilli membro dell'esecutivo

Gli effetti pratici del Mec

Soltanto nel 1970, al termine delle tre fasi previste dagli impegni di Roma, chiunque potrà recarsi a lavorare in uno dei sei Paesi e pagare in lire qualunque prodotto - Providenze per impedire pericolosi squilibri

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio.**

Da quasi 60 ore 163 milioni di italiani, di francesi, di tedeschi, di belgi, di olandesi e di lussemburghesi stanno vivendo nel Mercato Comune, che però diverrà veramente tale soltanto nel 1970 e al più tardi nel 1973, quando dopo la conclusione delle tre fasi, previste dagli impegni di Roma, verrà assicurata la piena circolazione delle merci, dei capitali, dei servizi e soprattutto degli uomini. Soltanto dunque fra dodici (o quindici) anni un elettrotecnico di Varese potrà, ad esempio, trasferire liberamente a Bordeaux il suo laboratorio, e soltanto fra questi dodici o quindici anni potremo sperare di varcare le frontiere fra i sei Stati evitando la curiosità dei doganieri e potremo forse anche pagare in lire una macchina fotografica tedesca che acquisteremo in Germania, oppure una bottiglia di profumo comprata a Parigi.

Come è stato detto stasera dal prof. Giuseppe Petrilli, che è uno dei nove membri dell'esecutivo del Mercato Comune, i problemi non potranno essere risolti da un momento all'altro, ma richiederanno un impegno graduale e continuo. Rispondendo alle domande di cinque giornalisti, Arturo Barone, Vittorio Gorresio, Gianni Granzotto, G. A. Longo e Vittorio Zincone, il prof. Petrilli ha riconosciuto che è stata veramente varcata la «barriera fra il dire e il fare» e che i sei Paesi si sono messi su una strada a senso unico, che non consentirà cioè di fare marcia indietro.

Proseguendo su questa strada la comunità europea potrà reggere la concorrenza dei due altri colossi del mondo economico, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Già in alcuni settori — così in quello della produzione del carbone e dell'energia elettrica — i «sei» possono stare alla pari con l'Unione Sovietica. Naturalmente ciascun Paese dovrà prepararsi al processo di adattamento e affrontare le trasformazioni che verranno imposte dall'entrata in vigore del Mercato Comune. Basti pensare, per citare un problema solo, lo squilibrio esistente in Italia fra la popolazione industriale e quella agricola, che dovrà essere lentamente ridotto attraverso la limitazione di alcune colture.

In partenza la Germania e i tre Paesi del Benelux si trovano, per quanto riguarda la preparazione a questo processo di assestamento e di trasformazione, in una posizione molto migliore di quella della Francia e dell'Italia. La Francia, però, grazie ai recenti provvedimenti di austerità adottati da De Gaulle, potrà migliorare la sua situazione. L'Italia invece non potrà non risentire della sua pesante eredità strutturale e delle stridenti differenze sociali. Questa posizione difficile verrà mitigata dalla stabile situazione della lira, che, ha, proporzionalmente alla popolazione e agli impegni internazionali, una copertura aurea ancora migliore di quella della sterlina.

La libera circolazione degli uomini potrà essere realizzata soltanto fra una dozzina d'anni — ha detto il prof. Petrilli — ricordando come la soluzione di questi problemi sia legata allo sviluppo tecnologico e alla formazione professionale dei lavoratori. Inoltre la libera circolazione della mano d'opera dovrà essere sorvegliata per impedire «fughe» di tecnici e di specialisti verso i settori più ricchi.

Rispondendo ad altre domande il prof. Petrilli ha ammesso che occorrerà studiare il problema creato dalle differenze tributarie e degli oneri sociali, pur riconoscendo che non sarà possibile arrivare molto presto ad un'effettiva unificazione salariale e fiscale, e che l'Italia dovrà studiare i mezzi per giungere ad una diversa ripartizione del reddito fiscale, che ora si basa per i due terzi sulle imposte indirette. Inoltre egli ha dichiarato che sono già previste le clausole per difendere i consumatori contro l'eventuale formazione di cartelli industriali e che le aree depresse dell'Italia meridionale non dovranno temere la «concorrenza» delle aree super-depresse dell'Africa francese, perché i sei Paesi armonizzeranno la politica degli investimenti, grazie soprattutto all'azione della Banca europea degli investimenti, della quale è presidente l'on. Campilli. Concludendo, dopo avere affermato che «il destino del Mercato Comune dipende da una saggia politica di investimenti», il prof. Petrilli ha detto che il 20 gennaio dovrebbe essere scelta la città che assurgerà a capitale della «piccola Europa».

e. a.

Uno sposo in viaggio di nozze s'uccide gettandosi dall'aereo

Era partito con la ferma intenzione di suicidarsi: sotto il suo seggiolino sono stati trovati ventisette tubi di dinamite

Tokio, 2 gennaio.

Il Giappone, che ha sempre detenuto il record dei suicidi spettacolari, ha registrato una nuova tragedia assai insolita. Un giovane appena sposato si è infatti gettato dall'aereo sul quale stava compiendo il viaggio di nozze, lasciando a bordo la sposa in lacrime.

La coppia era partita dalla città di Kiu-ciù diretta a Iwakuni, sulla costa orientale del Giappone, per trascorrere colà la luna di miele. Durante il viaggio lo sposo, un uomo d'affari di 32 anni, a nome Akira Enomoto, aveva dato parecchi segni di nervosismo, ma i vicini di posto avevano attribuito questo suo stato d'animo alla comprensibile emozione della cerimonia e del volo. Ad un tratto lo sposo si è alzato dalla poltrona e si è diretto verso la *toilette*, dicendo alla *hostess* di soffrire il male d'aria.

Invece il giovane si avvicinò alla porta dell'aereo, fermamente deciso a precipitarsi nel vuoto. Ed egli freddamente eseguì il suo progetto dopo aver forzato con una certa fatica i dispositivi di sicurezza che avrebbero dovuto impedire l'apertura della porta durante il volo.

L'aereo ha proseguito la sua rotta e dopo pochi minuti ha atterrato a Iwakuni, con 25 passeggeri invece dei 26 con i quali era partito. Le prime indagini subito esperite dalla polizia dell'aeroporto hanno rivelato che il giovane sposo, se non avesse deciso di gettarsi nel vuoto come ha poi fatto, avrebbe scelto un modo assai più preoccupante per attuare il suo proposito, evidentemente fermissimo, di togliersi la vita. Egli aveva infatti dissimulato sotto il proprio sedile 27 tubi di dinamite che, se accesi, avrebbero fatto esplodere l'intero apparecchio con tutti i passeggeri.

Impianti di radio-disturbo dei russi attorno a Berlino

Washington, 2 gennaio

Ufficiali dell'Aviazione statunitense, confermano che agenti del servizio di informazione americano a Berlino hanno appurato l'esistenza, intorno alla ex-capitale tedesca, di una vasta rete di installazioni radar e posti sovietici per il disturbo delle trasmissioni-radio. Gli ufficiali hanno dichiarato che l'attività di tali installazioni sovietiche potrebbe far fallire un eventuale ponte aereo per Berlino, poiché creerebbe un vero caos nel sistema di comunicazione tra gli aerei e le basi a terra.

Un alto ufficiale dell'Aviazione ha affermato che già nel 1948, quando gli occidentali organizzarono il ponte aereo per Berlino, i russi disponevano di una vasta rete di stazioni per il disturbo delle trasmissioni radio, ma tale rete è stata da allora grandemente potenziata. Essa potrebbe essere impiegata non solo per interferire nei segnali per gli atterraggi strumentali in caso di maltempo, ma anche per disturbare la normale attività delle torri di controllo e degli apparecchi per la navigazione aerea.

La contromisura più efficace è costituita dal rapido cambiamento delle frequenze sulle quali trasmettono le radio di bordo.

CRONACHE DELLO SPORT

La capolista del campionato sul campo di Marassi

Il Genoa ancora al centro dell'attenzione domani nel difficile confronto con il Milan

La Roma, balzata al terzo posto in classifica con il recupero di Capodanno, riceve l'Alessandria - Due squadre in ansia si affrontano in Spal-Torino - La Juventus per restare in lotta per lo scudetto non dovrà perdere punti con il Bologna

La novità è questa: che anche la Roma è entrata in lizza per lo scudetto. Il punto guadagnato nella giornata di Capodanno a Genova l'ha portata al terzo posto alla pari con l'Inter, staccata di due punti dalla Fiorentina e di tre dal Milan e precedendo di un punto Juventus e Napoli. La squadra giallorossa, per le sue doti tecniche e agonistiche, sarà certamente un osso duro per tutte le unità del gruppo di testa, purché riesca a mantenere la forma attuale, cosa supremamente difficile anche per le maggiori squadre. Non si fa tutta una stagione ad uno stesso livello di potenza, ogni squadra cala e cresce, a seconda delle fatiche, degli acciacchi, dei colpi, del fango e del caldo. Sarosi ha portato la sua compagine ad un livello di efficienza assai alto, e non dovrebbe tuttavia variare di molto questa efficienza perché essa è più l'espressione della classe dei singoli che non un fuggevole «momento» di comune ispirazione.

Con questo ospite nuovo, il gruppo di testa allarga il quadro della lotta per il titolo. Vediamolo nei particolari questo quadro. Il Milan scende domani a Marassi contro quel Genoa che così fieramente ha tenuto testa giovedì scorso alla Roma. Non sappiamo se l'undici capolista possieda le stesse alte doti combattive della squadra giallorossa, ma avrà però il vantaggio di avere di fronte un avversario già abbastanza spremuto dalla tirata recente e che non avrà ancora avuto il tempo di ricuperare. Il Milan dovrebbe quindi spuntarla per la sua miglior classe e la sua maggior freschezza. Certe dovrebbero essere pure le vittorie della Fiorentina sull'Udinese e della Roma sull'Alessandria, se non peserà ancora troppo nelle gambe dei giallorossi la battaglia di Marassi.

Non dovrebbe mancare neppure la vittoria dell'Inter sul Napoli, uno squadrone quest'ultimo che lamenta la crisi del suo attacco succeduta alla vittoria di Torino. Dopo questa vittoria, la squadra napoletana, per tre domeniche non ha più segnato nemmeno una rete, poi, domenica scorsa, Del Vecchio è riuscito a rompere l'incantesimo realizzando un goal contro il Bologna e subito gli è capitata fra capo e collo una squalifica di due giornate. Dato questo periodo di magra non ci sembra che il Napoli possa avere grandi speranze contro l'Inter.

Potrebbe essere quindi per la Juventus l'occasione di fare un passo avanti, liberandosi della compagnia del Napoli. Domani essa ospiterà il Bologna, altro squadrone in crisi, che finora ha vinto appena tre volte e mai fuori casa. La situazione del Bologna ha già suscitato discussioni e critiche perché se non migliora presto potrebbero venire giornate di affanni. Non crediamo però che la Juventus faccia troppo caso ai punti dell'avversario perché essi potrebbero essere l'espressione di una crisi già superata o almeno già avviata a soluzione. Ad ogni giornata, squadra nuova. Può bastare un'ora di buona vena a sconvolgere tutto, facendo risorgere le unità apparentemente già condannate. Il calcio è così; e se così non fosse il campionato sarebbe già finito dopo il girone d'andata.

Si tenga d'altra parte presente che la Juventus ha bisogno di punti. Attualmente ne ha quattro di distacco dal Milan, e sono molti data la struttura e la effettiva potenza di gioco dell'undici capolista. E poiché le squadre che la precedono, e non solo quella rossonera, sono tutte assai forte, la Juventus non può più sperare che esse rallentino o che facciano un grosso capitombolo. La situazione dei bianconeri migliorerà se migliorerà l'efficienza della compagine, e innanzi tutto la sicurezza della difesa che resta il grosso problema non ancora avviato a soluzione. La partita col Bologna potrà servire, fra l'altro, a registrare questo reparto che ne ha bisogno perché le reti al passivo, dopo tredici giornate, sono troppe per una Juventus.

In coda è cominciato il periodo degli arrembaggi. In questo settore la situazione è precipitata. Oggi le squadre in pericolo sono già sei, ma c'è da attendersi che il gruppo accolga presto ospiti nuovi. Abbiamo già accennato agli incontri dell'Alessandria e dell'Udinese, due squadre che partono virtualmente battute o con poche speranze di correggere il pronostico. La partita di Ferrara, ove sarà in campo il Talmone Torino, è senza dubbio la più importante di questo gruppo, per il nome, il prestigio e il passato dell'ospite, scivolato fino in fondo per cause che già in questi giorni sono state discusse e nelle quali ha avuto una parte notevole anche la sfortuna.

L'undici granata sta cercando una formazione e un gioco. Alessandria, Triestina, Spal e fors'anche l'Udinese hanno già trovato l'impianto adatto ai loro mezzi e il gioco conseguente; il Torino si trova invece ancora nella fase sperimentale. Domani scenderanno alcuni anziani che già erano stati esclusi e c'è da augurare, proprio di cuore, che questo nuovo tentativo dia i frutti sperati. Quando si cambia, si corre sempre un rischio; eppure è un rischio che è necessario correrlo. Ma non bisogna attendersi miracoli perché qualunque ripresa è sempre lenta e progressiva; e se è improvvisa, generalmente non dura. Occorre armarsi di pazienza, e lavorare con metodo. Per fortuna la strada è ancora lunga. La partita con la Spal potrà dare delle indicazioni preziose; meglio ancora se porterà anche dei punti.

Ettore Berra



Stefano Nyers, lo «zingaro del foot-ball» (a destra) giocherà per il Genoa. L'apolide ungherese è stato a Parigi, all'Inter, alla Roma. Fu poi in Jugoslavia per una breve parentesi, a Marsiglia e in Spagna. Nyers forse esordirà a Roma contro la Lazio

Le partite di domani

(inizio ore 14,30)

SERIE A:
Fiorentina (19) - Udinese (9)
Genoa (15) - Milan (20)
Inter (17) - Napoli (16)
Juventus (16) - Bologna (11)
Lanerossi (11) - Sampdoria (15)
Padova (12) - Lazio (14)
Roma (17) - Alessandria (8)
Spal (9) - Talmone Torino (8)
Triestina (8) - Bari (8)

SERIE B:
Atalanta (18) - Messina (18)
Brescia (13) - Parma (13)
Cagliari (16) - Vigevano (11)
Catania (11) - Reggiana (14)
Como (9) - Novara (21)
Lecco (19) - Sambened. (10)
Marzotto (16) - Simm. M. (16)
Prato (3) - Palermo (16)
Verona (14) - Taranto (16)
Zenit Mod. (14) - Venezia (14)

SERIE C. - GIRONE A
Biellese (13) - Sanremese (13)
Cremonese (13) - Treviso (7)
Forlì (12) - Varese (9)
Livorno (21) - Casale (9)
Mestrina (18) - Pro Verc. (20)
Ozo Mantova (17) - Spezia (13)
Piacenza (11) - Lucchese (8)
Pisa (14) - Pro Patria (14)
Pordenone (1)-Carbosarda (15)
Siena (22) - Sarom Rav. (11)
Riposa Legnano.

I numeri tra parentesi indicano i punti in classifica delle varie squadre.

Si cerca un "consiglio di emergenza" per porre termine alla crisi del Torino

Il dott. Franzoni, ex-giocatore e attuale dirigente industriale, prospetta le difficoltà per una via d'intesa

Nel delicato momento che il Talmone Torino sta attraversando, è balzato in questi giorni alla ribalta un ex-giocatore granata, diventato professionista e dirigente di azienda. Si tratta del dott. Francesco Franzoni, amministratore di alcune industrie torinesi e commercialista. Francesco Franzoni, venuto a Torino da Verona come studente nel 1924, cominciò poco dopo a giocare per il sodalizio granata e militò in prima squadra. Prese anche parte all'incontro inaugurale del campo di via Filadelfia, disputato nel 1926.

Il nome di Franzoni, nell'attuale crisi che sta travagliando il sodalizio, è stato fatto da parecchie parti. Qualcuno lo ha proposto come candidato alla presidenza del club, qualche altro in veste di componente un «consiglio di reggenza» da proclamarsi nella assemblea dei soci in programma per il 9 gennaio. Il dott. Franzoni, che ha appreso queste notizie durante una breve vacanza, ha prospettato le varie difficoltà per giungere ad una via d'intesa. Per quanto lo riguarda ha aggiunto:

«Posso prendere in esame una sola eventualità: quella di interessarmi a fondo della questione riguardante il terreno di via Filadelfia. Se una nuova gestione del Talmone Torino decidesse il ritorno al "vecchio" campo, io, in qualità di amministratore delegato della società civile "Campo Torino", cercherei di adoperarmi per la rimessa a punto e la razionale sistemazione dei vari impianti annessi alla costruzione. Naturalmente, in tale caso, sarebbe anche necessario l'intervento della Figc e del Coni, che sono proprietari dell'area».

Anche per il dott. Franzoni la questione del ritorno allo stadio di via Filadelfia è apparsa molto importante per una ripresa della squadra. In questi giorni anzi un ingegnere della società, insieme a funzionari del Genio Civile, compirà un collaudo delle attrezzature.

Escluso quindi il dott. Franzoni dall'elenco dei «probabili» candidati alla direzione del Talmone Torino, si cercano altri modi per risolvere una situazione preoccupante.

Una delle «voci» dà per scontata la costituzione di un comitato di reggenza composto dal comm. Novo, dal conte Marone, dal comm. Leumann, dal rag. Soffietti. Questa informazione però contrasta con le dichiarazioni di due degli interessati: Novo ed Ettore Soffietti. Il primo ha ribadito la sua idea di non accettare, in nessun caso, incarichi sportivi di alcun genere; il rag. Soffietti ha riconfermato la sua solidarietà con il presidente dimissionario Rubatto.

Da un'altra parte si è prospettata una nuova soluzione. Si tratterebbe di costituire un piccolo consiglio direttivo in grado di mantenere la gestione del sodalizio fino al termine dell'attuale campionato. Di tale gruppetto potrebbero far parte Leumann, Marone, Soffietti, Ferrero e qualche altro dirigente ancora.

Accuse dei calciatori bulgari smentite dall'Atletico Madrid

Madrid, 2 gennaio.

La notizia del reclamo inoltrato agli enti calcistici internazionali dalla federazione bulgara in relazione alla partita Atletico di Madrid-Cdna di Sofia disputata a Ginevra il 18 dicembre scorso, ha colto di sorpresa gli ambienti sportivi spagnoli e, in primo luogo, il sodalizio direttamente interessato.

Come noto, i dirigenti della società bulgara, in una conferenza stampa tenuta giorni fa nei locali della Legazione di Bulgaria a Parigi, avevano ribadito accuse a esponenti della squadra spagnola di aver svolto tentativi di corruzione in occasione dell'incontro ginevrino.

In merito alla spinosa questione è chiaro che l'Atletico di Madrid ha una propria opinione, ma si rifiuta di esternarla, adducendo motivi di «cortesia» nei confronti dell'Uefa. Il gerente del popolare sodalizio madrileno, sig. Morales, da noi interpellato, ci ha detto che la sua società ha appreso non senza stupore attraverso i giornali la notizia del reclamo sporto dalla Cdna, soggiungendo che non verranno rilasciate dichiarazioni di sorta fin tanto che l'Uefa non sarà stata messa al corrente del suo punto di vista. Per noi — ha tuttavia detto il signor Morales — lo svolgimento dell'incontro è stato regolarissimo e ci atteniamo, in tutto e per tutto, al suo risultato: nulla sul campo né fuori è avvenuto che possa dar luogo ad infirmarlo.

Perché la torinese Vera Schenone non corre fra le azzurre dello sci

Partono le discesiste azzurre per il «concorso» di Grindelwald e, per la prima volta, da molti anni, Vera Schenone non figura nella squadra. La Federazione sports invernali non ha selezionato la giovane sciatrice torinese. C'è un «perché», spiegabile in poche parole. La Schenone, sul finire del '58, ha preso regolarmente parte agli allenamenti collegiali di Cervinia, poi ha ritenuto bene di non presentarsi alla seconda fase della preparazione, programmata a Selva di Val Gardena. La sciatrice ha detto in proposito: «I metodi messi in atto dal trainer Roberto Lacedelli, se van bene per le altre discesiste, per me non rappresentano certo l'ideale. Io ho bisogno di allenarmi con un altro sistema, senza forzare troppo innanzi tempo. Altrimenti si ripete quanto già è successo negli anni scorsi: arrivo alle competizioni stanca, o, almeno, non in grado di rendere come ritengo sia nelle mie possibilità».

La Federazione ha preso atto dell'atteggiamento, contemporaneamente notando però come la Schenone si fosse allineata al via d'una gara piemontese, non molti giorni dopo tale decisione. La Schenone, nella sua qualità di atleta posta sotto controllo, avrebbe dovuto per regolamento chiedere il nulla osta ai dirigenti federali, i quali, di conseguenza, inviavano alla discesista un'ammonizione, ricordandole i suoi impegni e comunicandole, nello stesso tempo, di ritenerla libera da ogni vincolo, non più in forza, insomma, del piccolo gruppetto delle sciatrici della «nazionale».

La Schenone, quindi, almeno per ora, non è più azzurra. Parteciperà ad alcune prove nazionali ed all'estero, correndo per il suo club e limitando l'attività, tanto da non esser sicura nemmeno di allinearsi ai campionati d'Italia.

Il calciatore Costa del Pinerolo è stato colpito da un dirigente?

Pinerolo, 2 gennaio.

Un inatteso sviluppo sta assumendo l'espulsione del terzino pinerolese Costa, avvenuta al 30° minuto del primo tempo della partita di IV serie Cuneo-Pinerolo, disputata giovedì 1° gennaio a Cuneo. Il Cuneo stava vincendo per 1 a 0 e giocava con dieci uomini, essendo stato espulso in precedenza Beretta. Ad un tratto si accendeva in campo una zuffa fra Costa e Oderda. I due si rotolavano a terra scambiandosi calci e pugni. Interveniva l'arbitro Restione di Torino che mandava entrambi i giocatori negli spogliatoi.

Nel sottopassaggio i calciatori continuavano a scambiarsi pugni ed il terzino pinerolese usciva dalla zuffa con un enorme gonfiore violaceo alla guancia destra. Sottoposto a visita medica, è stato giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Secondo quanto affermano le prime voci ed alcuni testimoni oculari, il pugno sarebbe stato sferrato a Costa molto probabilmente non dall'avversario di gioco, ma da un dirigente del Cuneo.

Il commissario unico della società pinerolese, signor Carletto Merlo, avrebbe deciso di adire le vie legali contro quel dirigente. Oggi stesso, infatti, il signor Merlo si è rivolto ad un legale, incaricandolo di tutelare gli interessi del sodalizio e di accertare le eventuali responsabilità civili e penali.

Bologna invariato contro la Juventus

Bologna, 2 gennaio.

Il Bologna ha completato oggi la preparazione in vista della partita con la Juventus. I rossoblù hanno fatto alcuni esercizi a corpo libero, corse e scatti e qualche palleggio. Nessuna novità è prevista nella squadra. Foni ha ormai confermato che contro la Juventus giocherà la stessa squadra che pareggiò domenica scorsa col Napoli.

La comitiva rossoblù, che questa sera è stata radunata dall'allenatore Foni nello stesso albergo che ospita i granata del Talmone-Torino, partirà domani alle 13,55.

Cinquemila persone al matrimonio di Cooper

L'asso del tennis e la bella Miss Australia assediati dagli ammiratori

Brisbane, 2 gennaio.

L'entusiasmo e l'eccitazione di cinquemila persone convenute al matrimonio del celebre tennista Cooper hanno creato una baraonda che ha oggi dato molto da fare alla polizia. Famoso lo sposo, giocatore di «Coppa Davis», e asso del tennis mondiale, e famosa la sposa Helen Wood, «Miss Australia» 1957.

Il matrimonio è stato celebrato nella chiesa presbiteriana di San Paolo a Brisbane. I due sposi (23 anni lui e 21 anno lei) si sono aperti il passo attorniati da un cerchio di poliziotti che avanzava tra la marea di persone acclamanti. Molti incidenti si sono verificati tra la folla e risse si sono accese per la calca.

Il noto organizzatore tennistico americano Jack Kramer ha intanto annunciato questa sera di aver incluso nella lista della sua «troupe» anche il fresco sposo Ashley Cooper

Improbabile la rivincita di Vecchiatto con Loi

Milano, 2 gennaio.

La Sis ha in programma due grandi riunioni pugilistiche che si svolgeranno al Palazzo dello Sport il 31 gennaio e il 28 febbraio. La disponibilità di Garbelli consentirà la disputa di qualche combattimento di prim'ordine: in quanto alla rivincita di Vecchiatto con Loi, il direttore della Sis Strumolo ha escluso che essa possa realizzarsi; l'incontro potrebbe aver luogo soltanto nel caso che l'Ebu designasse il veneto quale sfidante del campione d'Europa, ma ciò viene ritenuto assai difficile.

La Sis considera altresì tramontata la possibilità del confronto fra Loi e l'inglese Charnley, in quanto i termini risultano ormai scaduti

Intenso allenamento dei granata a Bologna

Bologna, 2 gennaio.

Il Talmone Torino si è allenato oggi pomeriggio sul terreno dell'antistadio. I quindici giocatori in ritiro a Bologna hanno svolto una seduta della durata complessiva di un'ora e un quarto. Dopo trentacinque minuti di atletica Bertoloni invitava i compagni a schierarsi per una partitella.

Le condizioni dei granata sono complessivamente buone. Soltanto il difensore Tarabbia accusa uno strappo all'inguine e Bonifaci si lamenta per un certo dolore allo stomaco. Entrambi sono stati visitati in serata da un medico che ha prescritto al giovane difensore otto giorni di riposo mentre per Bonifaci ha diagnosticato trattarsi d'un effetto del freddo. Cosa di poco conto per cui senz'altro il biondo mediano francese sarà in campo contro la Spal. La formazione sarà quella provata qualche giorno fa a Pinerolo.

Apre i rubinetti del gas per morire ma risponde al telefono ed è salvato

Allo squillo l'uomo, già intontito dalle esalazioni, ha alzato il ricevitore dicendo: "Pronto" - Non udendo altro la sorella ha messo in allarme i vigili del fuoco

Milano, 2 gennaio.

Un uomo che aveva cercato di uccidersi con il gas nella sua abitazione è stato salvato «in extremis» in seguito al drammatico intervento della sorella e dei vigili del fuoco.

Teatro degli avvenimenti un piccolo appartamento al quarto piano di via Grigna 22, una tranquilla strada presso piazza Prealpi, dove abita con la sua famiglia il barista Carlo Cugliardo, di 27 anni, saltuariamente occupato in un grande locale del centro.

Approfittando dell'assenza della moglie Lidia Tognetti, che si era recata al lavoro, e della suocera, che insieme con la nipotina Amelia, di 3 anni, era andata a colazione da un parente, il Cugliardo ha aperto i rubinetti del gas e si è steso a terra in cucina attendendo la morte.

Mentre l'ambiente andava lentamente saturandosi delle esalazioni venefiche, è trillato il telefono. Era la sorella del barista che voleva semplicemente un'informazione. La donna ha udito dall'altra parte dell'apparecchio solo la parola «pronto», seguita da un tonfo.

Colta da un triste presentimento, la Cugliardo ha subito telefonato ai vigili del fuoco che si sono recati sul posto e sono riusciti a trarre in salvo il barista, ora fuori pericolo all'ospedale di Niguarda.

Secondo quanto egli stesso ha dichiarato alla polizia, stamane, vinto dallo sconforto a causa delle frequenti liti con i parenti per le sue precarie condizioni economiche e per il perdurare del suo stato di disoccupazione, aveva deciso di togliersi la vita. In un primo momento il barista intendeva gettarsi dal balcone della camera da letto, ma, affacciatosi, si era subito ritratto accorgendosi che alcuni coinquilini lo stavano osservando insospettiti.

Dopo una breve esitazione, il Cugliardo apriva i rubinetti del gas. Lo ha salvato, per vero miracolo, il trillo del telefono, al quale ha risposto per la forza dell'abitudine. Non appena afferrato il cornetto, era stramazzato al suolo privo di sensi.

Trovati cadaveri dal figlio

Marito e moglie uccisi dal gas mentre dormono

Bologna, 2 gennaio.

Due vecchi coniugi sono morti, nelle prime ore della notte, avvelenati dalle esalazioni sprigionatesi dalla caldaia del termosifone. Si tratta dell'ottantenne Amedeo Pennesi e della settantaquattrenne Carolina Lazzi, abitanti in via De' Falegnami 12. A fare la tragica scoperta dei cadaveri riversi sul pavimento della camera da letto, è stato il figlio delle due vittime, Renato, di 39 anni.

Stamane verso le otto, Renato Pennesi, insieme al cinquantacinquenne Carlo Pederzini, suo socio nella gestione di un negozio di calzature di proprietà delle vittime, si recava dai genitori per farsi consegnare le chiavi del magazzino. Suonava a lungo, senza che dall'interno provenissero segni di vita. Infine, allarmato per non aver ricevuto risposta e presagendo una disgrazia, si decideva ad abbattere la porta dell'abitazione.

Agli occhi dei due uomini si è presentata una scena tremenda: il letto vuoto e bocconi, riversi sul pavimento, ormai privi di vita, i corpi dei due vecchi coniugi. Si è accertato che le esalazioni venefiche provenivano dal bruciatore a gas del termosifone, posto nella cucina. I gas combusti, non potendo sfogarsi regolarmente attraverso la canna fumaria — parzialmente ostruita — sono dilagati, attraverso l'anticamera, nella stanza da letto, intossicando gradualmente i coniugi immersi nel sonno.

Ad un certo momento, tanto il Pennesi quanto la moglie, devono essersi svegliati ed accorti di quanto stava succedendo: si sono allora alzati nel disperato tentativo di aprire la finestra per evitare la sciagura. Ma prima ancora che potessero raggiungere i vetri, sono crollati a terra privi di sensi: l'ossido di carbonio li ha poi lentamente uccisi.

Ustionati due coniugi nell'incendio del negozio

Varese, 2 gennaio.

Sono stati ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale i coniugi Giuseppe Nebuloni, fu Eugenio, di anni 46, abitante a Induno Olona in via Porro, e Teresina Sanga, di Bortolo, di anni 40: l'uomo presentava fortissime ustioni di primo, secondo e terzo grado agli arti inferiori e superiori, mentre la donna aveva riportato ustioni di primo e secondo grado alle mani e al ventre.

Il grave incidente è accaduto stamane poco dopo le 8,30: il Nebuloni, che gestisce un negozio di cartoleria e un piccolo laboratorio fotografico nel centro di Induno Olona, stava sviluppando fotografie nella camera oscura quando, per cause ancora imprecisate, una violenta esplosione mandava in frantumi i locali ove si sviluppava un incendio che avvolgeva tanto il laboratorio quanto il negozio.

Accorrevano sul posto i vigili del fuoco di Varese che riuscivano a domare le fiamme dopo un'ora e mezza di strenua lotta, ma non potevano impedire che tutto il materiale per un valore di cinque milioni andasse completamente distrutto. Subito soccorsi e trasportati all'ospedale, i coniugi Nebuloni sono stati ricoverati in grave stato.

Un morto e due feriti per lo scoppio su una nave

Livorno, 2 gennaio.

Un morto e due feriti, di cui uno gravissimo, sono il bilancio di una sciagura avvenuta, stamane, a bordo della motonave «Bernina» all'ancora nel cantiere Orlando. I tre operai saldatori Sergio Lubrano, di 36 anni, Ilio Vivaldi, di 43, e Sergio Lemmi, di 40, tutti residenti a Livorno, portatisi a bordo della «Bernina» si erano calati in un compartimento stagno della nave per eseguire una riparazione. L'esplosione è avvenuta al momento di cominciare il lavoro, appena uno di essi accese il saldatore. Il Lubrano è rimasto ucciso sul colpo. Ilio Vivaldi è stato ricoverato all'ospedale con ustioni in tutto il corpo, di primo, di secondo e terzo grado, per cui la prognosi è riservatissima. Il Lemmi ha riportato ferite relativamente lievi.

Padre e figlio investiti dallo scoppio di una bombola

Roma, 2 gennaio.

L'impiegato Salvatore Di Gennaro di 48 anni e il figlio Vincenzo di 21 si erano alzati molto presto. Il padre si accingeva di preparare la colazione e poneva la caffettiera sopra il fornelletto collegato ad una bombola di gas. Ad un tratto il combustibile liquido scoppiava fragorosamente e una fiammata investiva i due. Salvatore Di Gennaro ha riportato al viso ustioni gravissime. Il figlio, invece, guarirà in soli dieci giorni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	31	2
Rendita 3½	71 [illegible]	70 10
» » ced.	71 [illegible]	70 —
Rendita 1902	71 [illegible]	70 —
Redim. 5%	99 [illegible]	97 80
» » ced.	99 [illegible]	97 70
Redimibile 3½	88 [illegible]	87 20
» » ced.	88 [illegible]	87 10
Redimibile 5%	99 [illegible]	97 10
» » ced.	99 [illegible]	97 —
Ricostruz. 3½	83 [illegible]	83 10
» » ced.	83 [illegible]	83 —
Ricostruz. 5%	96 [illegible]	95 20
» » ced.	96 [illegible]	95 10
[illegible] 5%	95 [illegible]	93 10
P.R. 5% Trieste	95 —	93 10
B.T.N. 5% 1959	103 50	103 45
» » [illegible]	100 30	100 45
» » [illegible]	99 90	100 05
» » [illegible]	99 60	99 90
» » [illegible]	99 30	99 75
» » [illegible]	99 40	99 70
» » [illegible]	99 40	99 725
» » [illegible]	99 70	99 85
» » [illegible]	98 825	99 175
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	97 —	97 —
» [illegible] 6%	99 10	98 70
» [illegible] 6%	98 60	98 90
» [illegible] 6%	98 75	99 10
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible] 4½	104 25	104 25
» [illegible] 3%	240 —	200 —
» [illegible] 6½	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible] 5½	110 50	110 50
» [illegible] 6%	96 90	97 10
» [illegible] 5½	99 90	99 80
» [illegible]	93 25	93 25
[illegible] 4½	95 70	95 70
[illegible] 5%	96 10	96 40
[illegible] 5½	96 20	97 10
» » [illegible]	97 10	98 —
» » [illegible]	98 95	99 —
E.C.A.F. 6%	91 —	91 —
S. Paolo 5%	94 —	94 —
» 6%	84 —	84 —
» 5½	87 50	87 50
[illegible] 5%	97 —	97 —
C.I.R. [illegible] 5%	99 50	99 75
Cr. F. Sicilia »	97 50	98 —
C.I.R. [illegible]	95 50	96 —
» » »	95 50	96 —
I.F.A. [illegible]	98 75	91 75
[illegible]	99 ,0	99 275
» [illegible] 1956	99 80	99 80
I.M.I. [illegible] 5½	100 —	99 30
» [illegible]	99 20	99 20
» [illegible]	99 10	98 70
» [illegible]	98 60	98 65
» [illegible]	99 —	98 85
» [illegible]	98 60	98 90
[illegible]	95 50	95 50
» [illegible]	93 —	93 —

	31	2
Fiat 6%	98 10	99 30
Fiat 6% '55	99 80	99 90
Fiat 6% '57	100 10	99 80
Finelet. 6%	100 15	100 15
Finsid. [illegible]	102 60	102 50
» '52 [illegible]	103 35	102 70
» '55-'75 [illegible]	103 80	103 80
» 1958 [illegible]	105 10	105 10
[illegible]	101 50	101 50
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 75	102 75
» [illegible] '56	101 80	101 50
» [illegible] '57	101 75	101 75
[illegible]	103 60	103 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	101 50	102 —
[illegible] '58	103 25	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	105 10	102 50
[illegible] 1956	103 [illegible]	103 80
[illegible]	98 75	99 —
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 85	98 —
» [illegible] '57	97 90	97 90
[illegible]	101 50	100 25
[illegible]	98 25	98 55
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 30	99 30
» [illegible]	98 90	99 10
SIP 6%	100 25	100 50
Italgas 4,50%	100 30	100 —
Speciali 3½	97 70	97 70
[illegible]	99 50	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11800	11900
[illegible]	2395	2420
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5600	5600
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	67 50	67 —
Assic. Generali	42600	42850
Az. Assic. [illegible]	31200	31500
SIET	2830	2805
Ferr. [illegible]	—	—
Ferr. [illegible]	2175	2165
[illegible]	—	—
[illegible]	1325	1327
La Centrale	13800	13800
[illegible]	3090	3067 x
Mediobanca	20600	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	31	2
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5775	5850 x
Montecatini	1295	1280
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	480 —	—
[illegible]	292 —	290 —
Finsider	442 —	442 —
SIAM	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16 45	16 45
[illegible]	—	—
E. Marelli	458 —	459 —
[illegible]	—	—
FIAT	1550	1560
[illegible]	930 —	935 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.I.	1180	1175
[illegible]	861 —	865 —
[illegible]	2900	2900
SIP	1755	1740
[illegible]	1540	1552
[illegible]	1565	1555
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	43 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	162 —	165 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5080	5120
Cartiera Italiana	4500	4500
Cartiere Burgo	15200	15400
[illegible]	1905	1920
[illegible]	2950	2950
[illegible]	4190	—
Ceramica [illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1617	1480
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	17250	—
[illegible]	2950	2900
[illegible]	1845	1845
[illegible]	2780	2700
[illegible]	2570	2565
[illegible]	484 —	488 —
[illegible]	225 —	227 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6900	7200
[illegible]	—	—
Immobil. Roma	657 50	657 —
[illegible]	—	—

La riunione iniziale del 1959 ha presentato un mercato attivo, anche se molto irregolare. Un lieve malessere diffuso in apertura ha stimolato realizzi di beneficio ed ha contratto la quota ad un controllato ripiegamento. Superato il pessimismo iniziale, che ha avuto invero qualche strascico fin oltre metà seduta, il mercato è scattato su un'impostazione di netto rialzo per alcune voci primarie: Fiat, Italgas e Risanamento hanno conseguito larghissimi progressi, seguiti a distanza dagli assicurativi e da qualche tessile. Il listino è stato compilato sui massimi per queste voci, mentre in altri settori i prezzi conclusivi del 1958 sono stati considerevolmente smussati da realizzi momentanei. In desaro la Cartiera Italiana e la Finsider. Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti. Nel dopoborsa la tendenza migliore si è arricchita di manifestazioni vivacissime. Totali della giornata: titoli di Stato per lire 7.000.000 c.n., obbligazioni per lire 25.600.000 c.n., azioni per contanti n. 222.500 di cui n. 100.000 Nebiolo. Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. Montecatini 6% 1958 L. 95,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5000-5200; marengo svizzero 4550-3760; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 145-146; franco francese 122-126; oro fino 706-716; argento 20,25-20,76.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 622; dollaro canadese 643,50; franco svizzero 144,25; corona danese 90,25; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,50; fiorino olandese 165; franco belga 12,43; franco francese 122; lira sterlina 1744; marco tedesco 149; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,50; scudo portoghese 21,12; peso argentino 7,95; cruzeiro brasiliano 3,875; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1155-1070; dinaro jugoslavo 0,75; dracma greca 20,125; lira turca 41,50; sterlina australiana 1385.

MILANO — La prima riunione dell'annata esordiva su intonazione piuttosto calma e coll'evidente intenzione di frenare alquanto gli eccessi speculativi al rialzo. Infatti, le prime contrattazioni ripetevano i prezzi lievemente più arretrati del pomeriggio di mercoledì; ma ben presto il denaro si diffondeva ancora una volta, particolarmente sulla Fiat, che, violentemente investita, accentuava via via la propria sostenutezza sino a sfiorare le 1600 lire, superate poi nelle contrattazioni del pomeriggio. Anche i tessili colla Viscosa in pieno risveglio, Cantoni, Cucirini e Stampati, si facevano notare per i progressi conseguiti. Invece gli elettrici apparivano più calmi e quasi frenati nei loro movimenti e nella loro espansione. Anic e Italgas costituivano le due voci migliori nel comparto chimico. Anche Cementi e Siele erano più sostenute. La richiesta continuava anche dopo la chiusura ufficiale e nelle sue pomeridiane. Quotano: i Metalli ex-cedola 220 lire; la Volta preferenziale ex-acconto 100 lire. Diritti: Valdarno 140; Romana 130; Teti A 290; Teti B 280.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 38.700; Bastogi 2172; Breda 2750; Finelettrica 1854; Finmare 507; Finsider 465; Gim 6170; Invest. 3069; Centrale 13.760; Sviluppo 3010; Sifir 1673; Generali 42.825; Fond. Inc. 7420; Assicurat. 17.360; Ras 15.860; N. Milano 4470; Ausiliare 2370; Mittel 3830; Châtillon 5700; Cantoni 14.150; Val Ticino 60; Olcese 350; Cucirini 9900; Stampati 3030; Cassami 6700; Fisac 172; Gavardo 2580; Lanerossi 3500; Tilane 3900; Liniticio 765; Rossari 19.000.

Viscosa 2422; Un. Manif. 42.850; Broggi-Izar 700; Dalmine 1785; Ilva 481; Magona 400; Metalli 6450 ex; Amiata 5020; Carini 3566; Montepont 1900; Siele 6360; Falck 4290; Bianchi 449; Fiat 1584; Nebiolo 16.55; F. Tosi 481,50; Sade 1819; Cieli A 3365; Cieli B 2340; Dinamo 2980; Edison 3216; Bresciana 3300; Caffaro 353; Calabria 1760; Campania 1790; Sarda 4780; Valdarno 3580; Emiliana 2340; App. Centr. 3350; Al. Veneto 1950; Subalpina 3350; Sit 1096; Lucana 1910; Magneti 941; E. Marelli 455; Orobia 3480; Pugliese 1630; Romana 3480; Sesso 2975; Sip 1700; Sme 1523; Stet 2807; Tecnomasio 3405; Volta ord. 3062; Volta pref. 2466 ex; Teti A 3040; Teti B [illegible]; Terni 281,50.

Unes 855; Viscola 4130.

Certosa 1520; Distillati 4300; Eridania [illegible]; Motta 5335; It. Zuccheri 852; Anic 2790; Nap. Gas 1112; Erba 6000; Italgas 1655; Larderello 605; Liquigas 485; Miralanza 11.600; Ossigeno 1775; Pibigas 223; Rumianca 1845; Saffa 2030; Solgas 1220; Aedes 3070; Beni Stab. 3440; Bon. Ferr. 905; Edificio 3600; Imm. Roma 655; Sagi 1875; Iniziativa 1780; Milano C. 8650; Risanamento 7200; Sylos 4720; Baroni 420; Binda 31.350; Burgo 16.720; Cementir 644; Cer. Fossi 580; Ginori 632; Ciga 4400; Eternit 5160; I. Cementi 14.420; Cond. Acque 585; Rinascente 249; Linoleum 3175; Pirelli Spa 4185; Pirelli e C. 3220; Sa. [illegible]iglio 853.

GENOVA — Mercato dall'inizio incerto ma poi le voci più in vista sono passate in denaro. Proseguono ulteriori vantaggi per Generali, Ras, Viscosa, Fiat, Italgas, Burgo, Risanamento, mentre in reazione sono quasi tutti gli elettrici, Sifir, Amiata, Siele e qualche altro. In ripresa il comparto del reddito fisso.

Prezzi d'apertura: Meridionali 2168; Viscosa 2605; Fiat 1550; Sip 1775; Eridania 4440; Immobiliare 635; Galliera 1530; Burgo 16.800.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha iniziato oggi il nuovo anno così come l'aveva concluso: avviandosi ad un nuovo «record» assoluto dei corsi.

Nelle prime ore del pomeriggio i titoli capigruppo registravano guadagni da frazioni di dollaro per azione, con punte massime, per alcuni automobilistici, di oltre due dollari.

LONDRA — E' continuata la calma di ieri e solo qualche titolo industriale ha registrato piccole perdite. Sono invece saliti ulteriormente i titoli di Stato, di cui alcuni hanno guadagnato due o tre scellini.

PARIGI — Il mercato è oggi meno animato, ma pur sempre sostenuto per i titoli francesi e esteri. Emergevano soprattutto quelli petroliferi e delle miniere d'oro. Diminuita la richiesta di oro, che rimane tuttavia notevole con un volume di scambi che raggiunge i 1630 milioni di franchi.

Sul mercato libero il franco francese ha oggi guadagnato terreno. Il dollaro è stato quotato 481 franchi, in confronto con il suo tasso ufficiale di 493,7 franchi fissato con i provvedimenti di svalutazione. Ieri il tasso sul mercato libero era stato di 493. Il franco svizzero è sceso dal livello di 114,50 franchi a quello di 112 franchi.

Dichiarazione del ministro Andreotti per gli statali

Le nuove tasse dovranno coprire l'intero ammontare degli aumenti

Si dovranno quindi reperire 60-70 miliardi per maggiorare di 4-5 mila lire gli stipendi mensili - E' probabile che si ricorra ad imposte indirette - Gli avversari potrebbero sfruttare l'impopolarità dei provvedimenti per abbattere il governo

Roma, 2 gennaio.

Le nuove imposizioni alle quali sarà necessario ricorrere per fronteggiare l'onere dei miglioramenti agli statali dovranno integralmente coprire la misura dei miglioramenti stessi. Si devono perciò introdurre ulteriori tributi per sessanta o settanta miliardi e non già per una parte solamente della maggiore spesa.

Si era previsto fino a ieri che normali incrementi dell'entrata avrebbero potuto essere destinati a finanziare circa la metà della nuova uscita, ma questa sera un portavoce del Ministero del Tesoro ha fatto presente che gli incrementi normali sono già tutti impegnati per la copertura di altri disegni di legge pendenti in Parlamento, come il piano decennale per la scuola, il risanamento delle finanze comunali, il programma delle strade nazionali ed altri.

La precisazione è stata fornita per iniziativa del ministro Andreotti, responsabile del Tesoro, e quindi della spesa: toccherà adesso all'on.le Preti, responsabile dell'entrata, di provvedere al reperimento dei nuovi cespiti. Egli si trova ancora a Bologna, e sarà di ritorno a Roma nella mattina di lunedì per intervenire alla riunione del Consiglio dei Ministri; successivamente, insieme ai suoi colleghi Medici ed Andreotti si accingerà all'ingrato esame dei possibili aggravi tributari. I risultati saranno sottoposti all'on. Fanfani al termine del suo viaggio in Egitto.

Si profila pertanto un certo notevole inasprimento fiscale, che colpirà probabilmente, per comodità d'imposizione e riscossione oltre che per la tradizione tristemente invalsa nel nostro Paese, il settore delle imposte indirette. Inutile dire che fin da ora tutti gli avversari del governo, a cominciare dagli esponenti della destra democristiana, scontano la possibilità di sfruttare le conseguenze dell'impopolarità che così colpirebbe l'attuale Ministero.

Non è facile prevedere fino a qual punto gli avversari di Fanfani intendono però spingere la loro azione per approfittare delle difficoltà nelle quali egli si trova. I propositi, forse, non sono di battaglia senza quartiere, perché la stessa destra democristiana non sembra preparata a raccogliere l'eredità governativa, qualora Fanfani si inducesse alle dimissioni.

Succedere ad un Presidente che si ritira perché non vuole compromettere il bilancio né indebolire la moneta, è difficile: un'impresa che non sorride a nessuno: sicché il reincarico, se si aprisse una crisi, finirebbe per tornare allo stesso Fanfani, la cui posizione risulterebbe rafforzata.

Si osserva d'altra parte che l'eventuale erede di Fanfani verrebbe a trovarsi in grave imbarazzo di fronte al partito democristiano, il cui Congresso deve aver luogo a non lontana scadenza. Il partito, nella sua massa, resta infatti fedele a Fanfani che tutti presagiscono facile vincitore del congresso: ed in tale occasione egli si presenterebbe come il grande sacrificato ingiustamente, e quindi coglierebbe una rivincita capace di rendere assai delicati i rapporti fra Governo e partito.

Se questi sono i dati strettamente politici del problema, resta da aggiungere che anche dal punto di vista tecnico la situazione appare abbastanza oscura. Il promemoria che l'on. Andreotti ha inviato alle organizzazioni sindacali contempla miglioramenti dei quali diamo a parte tabelle indicative e caratteristiche di applicazione. In sostanza, secondo un calcolo dell'agenzia Ari, gli statali otterrebbero un aumento mensile oscillante fra le 4 e le 5 mila lire, oltre alle speciali integrazioni per i carichi di famiglia. Tale misura media è stata giudicata insoddisfacente dai sindacalisti interessati.

Deliberazioni collegiali non sono state ancora prese dai rappresentanti della categoria, che si riuniranno ufficialmente nella giornata di domani, ma già si hanno dichiarazioni singole, sostanzialmente negative. Il sindacato del pubblico impiego aderente alla Cisl definisce le proposte governative insoddisfacenti su tre punti fondamentali: il congegno di adeguamento automatico al costo della vita, che sta alla base di tutto il progetto; le aggiunte di famiglia; l'insieme di tutte le rivendicazioni non accolte (revisione dello stato giuridico, scatto di anzianità, terza qualifica dei ruoli aggiunti, assegno di sede per la città di Torino, ecc.).

Anche il sen. Bitossi, a nome della Cgil, ha definito il progetto governativo una «mezza misura» del tutto inadeguata alla gravità del problema, ed è così su vari fronti che si conduce la battaglia contro il governo, tra sindacalisti insoddisfatti, oppositori in agguato e, per concludere, la totalità dei cittadini preoccupati per le nuove tasse.

Vittorio Gorresio

La misura degli aumenti

Roma, 2 gennaio.

Per dare un esempio pratico della misura dell'aumento proposto dal governo, riferiamo il caso di un dipendente statale dell'ex grado IX con moglie e due figli minorenni a carico, di cui uno superiore ai 14 anni, che presti servizio in un comune con meno di 600 mila abitanti (la cifra tra parentesi indica il trattamento attuale). Stipendio 67.750 (67.750), quota di aggiunta di famiglia 12.740 (8740), totale 80.490 (76.490); dal 1° luglio 1959, indennità speciale 1600, totale 82.090.

Diamo ora il raffronto fra le quote di aggiunta di famiglia percepite attualmente (le cifre tra parentesi) e come risulterebbero con i nuovi aumenti per le tre categorie di comuni.

Sedi con meno di 600 mila abitanti: con moglie 4620 (3520); con moglie e un figlio 8180 (6180); con moglie e due figli 11.740 (8740); con moglie e tre figli 15.300 (11.800); con moglie e quattro figli 18.860 (14.860).

Sedi da 700.000 a 799.999 abitanti: con moglie [illegible] (5530); con moglie e un figlio 10.250 (8250); con due figli 13.970 (10.970); con tre 17.690 (14.150); con quattro 21.410 (17.410).

Sedi con almeno 800 mila abitanti: con moglie 8440 (7440); con un figlio 12.310 (10 mila 310); con due figli 16.180 (13.180); con tre 20.050 (16.650); con quattro 23.920 (19.220).

Per i figli che abbiano superato il quattordicesimo anno di età, le quote aggiuntive di famiglia vanno maggiorate di 1000, 1050 e 1100 lire a seconda della popolazione dei comuni di residenza.

Gli argomenti che Fanfani discuterà al Cairo con Nasser

Roma, 2 gennaio.

(r. m.) Lunedì prossimo, alla vigilia della sua partenza per il Cairo, l'on. Fanfani presiederà una riunione del Consiglio dei ministri nel corso della quale, oltre agli altri problemi posti all'ordine del giorno, verranno trattati quelli che interessano la nostra politica estera. Il presidente del Consiglio, secondo quanto si prevede, informerà i suoi colleghi di Gabinetto sui problemi che intende affrontare nei colloqui che avrà nella Repubblica Araba Unita. Già in questi giorni l'on. Fanfani ha tenuto alcune riunioni nel dicastero di Palazzo Chigi con i più diretti collaboratori, per mettere a punto i suoi prossimi contatti diplomatici.

Il programma ufficiale della visita nella Repubblica Araba Unita verrà molto probabilmente reso noto ufficialmente nella giornata di domani, congiuntamente a Roma e al Cairo. Secondo quanto si è potuto comunque apprendere, il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Fanfani partirebbe nel pomeriggio di martedì prossimo 6 gennaio. La visita ufficiale di Fanfani nella capitale egiziana si protrarrebbe per due giorni, il 7 e l'8 gennaio.

Fanfani alloggerà in una residenza ufficiale della presidenza della Rau, in uno degli ex palazzi reali di Faruk. I colloqui con Nasser si svolgeranno nella sede del presidente della Rau, a Palazzo Kube, e nella abitazione privata del presidente, una villetta a quattro chilometri dal Cairo, sulla via che conduce all'aeroporto. Non vi sarebbe una vera e propria agenda delle conversazioni che spazieranno sulle principali questioni internazionali, e sui problemi che più direttamente interessano l'Italia e l'Egitto, tra cui quelli della nostra comunità.

Tra gli accordi previsti ne verrà firmato uno che eleverà il limite della valuta che i nostri connazionali possono recare con sé rimpatriando.

Il presidente del Consiglio sarà il 9 ad Alessandria, da dove proseguirà in automobile per El Alamein. Alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento-ossario dei Caduti italiani e del mausoleo dei Caduti libici che sarà particolarmente solenne, interverranno i capi di stato maggiore della Difesa e delle tre armi e rappresentanze delle associazioni combattentistiche d'arma.

Negli ambienti diplomatici romani non si esclude che nel suo viaggio di ritorno, l'on. Fanfani si fermi anche brevemente ad Atene per una visita ufficiale. In tal senso è stato infatti interpretato un colloquio che il presidente del Consiglio ha avuto oggi a Palazzo Chigi con l'ambasciatore greco.

Tragedia tra la nebbia



La «1100» ridotta a un ammasso di rottami dopo il tremendo scontro (Telefoto)

Impressionante sciagura alle porte di Bologna

Tre morti nell'auto investita dal treno a un passaggio a livello lasciato aperto

Le vittime sono due fratelli ed un loro cugino - La vettura è stata schiantata dal direttissimo Firenze-Milano lanciato ad oltre cento km. orari - Altre macchine che procedevano nella nebbia hanno evitato per poco la catastrofe - Irreperibile il casellante



Il respingente contorto della motrice dell'elettrotreno testimonia la violenza dell'urto contro l'auto (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 2 gennaio.

Un'impressionante sciagura è avvenuta stamane ad un passaggio a livello alle porte di Bologna: un treno ha investito e schiantato un'automobile che avendo trovato le sbarre del passaggio sollevate, si era avventurata tra i binari. I tre passeggeri dell'auto sono morti.

Il violento scontro è accaduto pochi istanti prima delle 7,30 tra il direttissimo Firenze-Milano e una vecchia «1100» a metano al passaggio a livello del Km. 5,688 sulla strada Persicetana. Alla guida del locomotore del direttissimo erano Domenico Galdorini, di 46 anni, e Aldo Malatesti, di 43 anni, entrambi da Firenze. Essi hanno dichiarato che il convoglio, composto da sette vetture, al momento dell'incidente viaggiava ad una velocità di circa 110 chilometri all'ora. Guidava il Galdorini. La visibilità, secondo le loro dichiarazioni, era di una cinquantina di metri, a causa della nebbia e della poca luce del primo mattino. I due conducenti hanno visto improvvisamente, a distanza di pochi metri, una vettura che attraversava i binari da destra verso sinistra ed hanno azionato immediatamente la «rapida». Quell'automobile ha fatto in tempo a lasciare la linea ferroviaria. Ma un'altra vettura seguiva a brevissima distanza la prima.

L'urto è stato terribile: l'automobile è stata colpita quasi frontalmente (l'incrocio tra la strada e i binari avviene obliquamente) ed è stata trascinata per quasi 800 metri. Lo spettacolo che si è presentato ai macchinisti, al personale del treno, ai passeggeri subito accorsi, è stato terribile. L'auto era incastrata sul muso del locomotore appiattito per tutta la parte anteriore: uno dei respingenti del treno ha sfondato la carrozzeria all'altezza del finestrino posteriore sinistro.

Nel groviglio di lamiere contorte vi erano i corpi di due uomini sfigurati e irriconoscibili. Un terzo passeggero, quello che sedeva accanto al guidatore, era stato proiettato fuori dall'auto attraverso la portiera apertasi per l'urto e trascinato sotto il convoglio per tutto il suo percorso. La morte dei tre sventurati deve essere stata istantanea. Pochi minuti dopo la tragedia, i vigili del fuoco, avvertiti telefonicamente dalla stazione centrale, erano sul luogo con due lettighe: inutili, purtroppo. Successivamente sono giunti i carabinieri, la polizia ferroviaria con il capo della zona compartimentale, i dirigenti di sezione delle ferrovie.

Verso le 10 è giunto il Procuratore della Repubblica per gli accertamenti di legge. Le vittime sono state quindi identificate per: Nerino Mazzoni di 44 anni, commerciante in bestiame, suo fratello Artemio di 35, coltivatore diretto, ed Orlando Nanetti di 45 anni, anch'egli commerciante in bestiame e cugino dei due Mazzoni. Tutti e tre erano di Sala Bolognese. Al momento dell'urto, era al volante Nerino Mazzoni.

La «1100» procedeva ad andatura assai moderata (il tachimetro è stato trovato fermo sui 25 chilometri orari, ma questo è un elemento non del tutto probante). Era incolonnata con altre vetture: seguiva infatti l'auto che il macchinista vide profilarsi sui binari e che riuscì ad evitare l'investimento e precedeva altre due vetture che all'istante dell'incidente avevano anch'esse superato le sbarre del passaggio a livello; anzi la prima di esse si fermò quando il cofano era già sul binario di destra. La breve colonna viaggiava, come si è detto, ad andatura moderata per la fitta nebbia. Sulla Persicetana si svolge un traffico cospicuo verso la «bassa» bolognese e verso Verona: il passaggio a livello al chilometro 5,688 è noto per essere sovente chiuso: sulla linea, che è la Bologna-Milano, transitano infatti oltre 100 treni al giorno.

Allorché l'automobile guidata da Nerino Mazzoni giunse assieme alle altre al passaggio a livello, le sbarre erano alzate nonostante che il direttissimo NT-338, partito in perfetto orario dalla stazione di Bologna, si stesse dirigendo verso Modena: alla velocità di 110 Km. orari. Il passaggio a livello è a sbarre trasversali azionate a manovella da una piccola garitta; la manovella doveva essere manovrata dall'assuntore Rentino Belfiore, di 23 anni, da Carpi, entrato in servizio alle ore 7: quest'ultimo era considerato dai superiori un ottimo elemento, coscienzioso e capace: era in servizio dal maggio dello scorso anno. Subito dopo la sciagura il Belfiore si è reso irreperibile.

La linea ferroviaria è stata sgomberata in mattinata e verso mezzogiorno il traffico è ripreso normalmente.

e. c.

Un direttissimo per errore avviato contro un accelerato

Sondrio, 2 gennaio.

Un grave incidente ferroviario è stato evitato per poco nella stazione di Ardenno. Il direttissimo in partenza da Sondrio alle 7 per Milano, giunto allo scalo di Ardenno alle ore 7,15, per un errore dei segnali luminosi e dello scambio, anziché entrare nel secondo binario, veniva instradato nel primo, dov'era in sosta l'accelerato, proveniente da Colico, pieno di studenti, operai ed impiegati.

Il direttissimo che viaggiava a velocità molto ridotta (circa venti chilometri orari), grazie alla pronta frenata si arrestava a soli otto metri dall'accelerato, senza incidenti di sorta. I numerosi viaggiatori del treno in sosta, che si erano accorti del pericolo, s'erano gettati dal convoglio; fortunatamente nessuno si è ferito.

Cade sotto il treno e muore dissanguato

Domodossola, 2 gennaio.

Il capotreno di un treno di servizio della ferrovia elettrica Domodossola-Locarno, è morto stamane per dissanguamento dopo essere caduto dal convoglio. Si tratta di Carlo Donatellis, di 33 anni, residente a Re, in valle Vigezzo: egli si trovava sul treno di servizio diretto da Malesco verso Re. Oltre al guidatore, che si trovava nella sua cabina, e al capotreno, non vi era altro personale a bordo.

Nei pressi del ponte sul torrente Melezzo, per cause imprecisate, il Donatellis cadeva dal treno e finiva con una gamba sotto le ruote che gliela amputavano. Il macchinista si accorgeva della scomparsa del Donatellis solo quando giungeva alla stazione di Re.

Nel frattempo il poveretto perdeva moltissimo sangue. Una donna infine lo scorgeva e riusciva a fare arrestare un treno passeggeri, dal quale scendevano il personale, alcuni carabinieri ed un prete che prestavano al ferito le prime cure. Giungeva anche il medico di Malesco ma ogni cura si rivelava inutile.

Un errore di manovra provocò l'incidente sulla Torino-Bologna

Pare accertato che gli scambi e gli impianti di segnalazione erano in efficienza

Forse c'è stato un equivoco tra il capostazione e il manovratore - Il primo è ancora latitante, contro il secondo è stato spiccato mandato di cattura

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2 gennaio.

Un'istruttoria con rito formale è stata aperta dall'autorità giudiziaria sulla sciagura di ieri alla stazione di San Giuliano Piemonte, e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Aragnetti ha passato gli atti al giudice istruttore dott. Buzio. Primo provvedimento del magistrato è stato di trasformare il fermo dell'addetto agli scambi Pietro Marina, compiuto ieri sera dai carabinieri di Tortona, in arresto, in esecuzione d'un mandato di cattura emesso oggi pomeriggio dallo stesso dott. Buzio. Questa sera il Marina, dalla caserma dei carabinieri di San Giuliano dove si trovava, è stato trasferito al carcere di Alessandria.

E' probabile che analogo mandato di cattura sia stato emesso a carico del capostazione Mario Sacchi, il quale continua a essere irreperibile nonostante le ricerche dei carabinieri. Il provvedimento preso dall'autorità giudiziaria confermerebbe — la loro fuga potrebbe già esser considerata un implicito riconoscimento di colpevolezza — che essi vengono indicati come responsabili della sciagura. E' verosimile che entrambi siano accusati di concorso in tre reati: disastro ferroviario colposo (la pena può arrivare fino a dieci anni), duplice omicidio colposo, e lesioni colpose multiple. Pare che il Marina si sia recisamente scagionato di ogni addebito, addossando al Sacchi la colpa di aver diretto male la manovra dei carri merci, lasciandoli sul binario sul quale doveva transitare il direttissimo Torino-Bologna, e accendendo il semaforo verde di via libera. Aggrava il suo torto il Sacchi rimanendo fuggiasco, e privandosi così del suo diritto di esporre le proprie ragioni. Ritarda di qualche giorno l'arresto, ma non potrà evitarlo. La sua latitanza non può giovargli in nessun modo, annulla anzi il beneficio che può derivargli dall'avere organizzato i soccorsi subito dopo la catastrofe, telefonando alla Croce Verde e ai vigili del fuoco di Alessandria. Una menzione particolare meritano appunto i reparti del 3° Corpo Vigili del fuoco di Alessandria, che in ventiquattr'ore d'intenso lavoro, con la collaborazione delle squadre ferrovieri del deposito di Voghera, hanno sgomberato i binari dalle vetture fracassate che li ostruivano. Da stamane alle 7,30 il traffico infatti è stato ripristinato per intero.

In ospedale i feriti sono in condizioni soddisfacenti. Uno anzi, il Sottero, che aveva avuto una lesione a un occhio, ha potuto tornare a casa. Il maestro di musica Francesco Pittiani e il capostazione di Torino-Dora Angelo Gambino, sottoposti a interventi chirurgici dal prof. Calvetti, hanno accusato un sensibile miglioramento. Pure operato è stato l'aiuto macchinista Mario Deideri. Il suo stato tuttavia rimane stazionario. Le salme del macchinista Carlo Caviglione e del macellaio Giampiero Cornelli sono state vegliate tutta la notte dai familiari nella camera ardente allestita in una sala della stazione di San Giuliano. Questa mattina, a cura dell'amministrazione ferroviaria, sono state trasferite rispettivamente a Torino e a Rivalta Scrivia, dove domani saranno svolti i funerali, sempre a spese dell'amministrazione ferroviaria.

Oggi pomeriggio il dott. Buzio e il dott. Aragnetti hanno compiuto un nuovo sopraluogo sul posto della sciagura insieme con l'ing. Bianconi, comandante del 3° Corpo Vigili del Fuoco di Alessandria. Successivamente, in una riunione tenuta nella caserma dei carabinieri di San Giuliano, il dott. Buzio ha conferito all'ing. Bianconi l'incarico di compiere la perizia tecnica sulle cause dello scontro.

Pare che sia stato accertato che tanto gli scambi quanto gli impianti di segnalazione erano in perfetta efficienza, e che quindi la sciagura non possa essere attribuita a un guasto. Più che mai sembra certo che essa sia dovuta al fattore uomo: una erronea interpretazione degli ordini dati dal Sacchi al Marina, dei probabili accordi che essi avevano preso in relazione alla manovra di spostamento dei carri merci, oppure l'amnesia dell'uno o dell'altro.

Ma c'è ancora qualcosa da dire sulla sciagura. Soltanto un caso ha voluto che il treno fosse semivuoto, e che la vettura distrutta non avesse che quattro viaggiatori. Abbiamo visto in quali angosciose condizioni è stata ridotta quella vettura, che avrebbe potuto diventare strumento di morte per diecine di passeggeri se avesse avuto il suo carico normale. E' lecito chiedersi se non siano troppo leggere e fragili queste vetture. E' stato osservato, in questo e in altri disastri recenti, quanto esse siano appunto fragili, quanta poca resistenza offrano all'urto, quanta poca garanzia di sicurezza offrano all'incolumità dei viaggiatori.

Si deve convenire che tale incolumità non sembra tutelata come dovrebbe essere, che qualcosa bisognerebbe attuare per migliorare, nella progettazione, nella tecnica costruttiva, nella scelta dei materiali, il coefficiente di sicurezza. In queste vetture superleggere il coefficiente di sicurezza appare poco rilevante, lo si è constatato ancora una volta nel disastro di ieri. Le conseguenze sono dolorose e irreparabili per la perdita di vite umane. A esse si aggiunga quella economica: la distruzione di tre quarti del convoglio è costata ieri la perdita di svariate centinaia di milioni.

E tutto ciò sia detto indipendentemente da quanto può essere attribuito, come è probabile, al fattore uomo, rappresentato da errori o negligenze o disattenzioni del personale. Causa prima, in genere, di quasi tutte le sciagure ferroviarie, in quella di ieri, in quelle precedenti; e così di quelle provocate dai passaggi a livello mal custoditi.

Ci si chiede allora: il personale è davvero efficiente? E' in condizioni di esserlo costantemente? Non è indebolito da sovraccarico di lavoro, da preoccupazioni economiche? (Lo stipendio di Sacchi, capostazione, è di circa ottantamila lire il mese: il manovratore Marini ne guadagna circa metà, entrambi con famiglia).

Giuseppe Faraci

Triste la nipote di Eden che sposò il marinaio di Ischia

L'accordo fra i due coniugi è perfetto, ma ella vorrebbe presto un figlio - Non possono muoversi dall'isola a causa del loro vecchio cane

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 gennaio.

La signora Borelli è «delusa», annuncia oggi un giornale inglese, il «Daily Herald». E' sposata da tre mesi, vorrebbe tanto avere un bambino, ma il desiderio non è ancora in via di attuazione. Ha palesato il suo disappunto perfino ai genitori che, come lei, attendono con impazienza il primo segno dell'agognata maternità.

Ma chi è questa signora Borelli, la cui vita coniugale è seguita con tanta indiscreta curiosità dalla stampa? E' Amelia Eden, figlia di Sir Timothy Eden, fratello dello statista inglese. Sir Anthony, ritiratosi dalla vita politica dopo l'avventura di Suez. Tre mesi fa, ella rinunciò alla vita mondana, agli agi della sua bella casa di Londra e della grande villa di campagna, alla possibilità di un brillante matrimonio, e divenne invece la moglie di Giovanni Borelli, capo-macchinista sul vaporetto che da Napoli porta ad Ischia. E' su quest'isola che gli sposi conducono la loro semplice ma serena vita, seguiti con affetto da Sir Timothy e da sua moglie, i quali, con larghezza di idee veramente encomiabile, hanno, dopo i primi istanti di incertezza, approvato e benedetto la straordinaria unione.

E' da Lady Eden, infatti, che il «Daily Herald» ha saputo dell'inappagato desiderio di sua figlia. «Amelia è felice e non rimpiange la vita che ha lasciato alle spalle — ha detto la patrizia britannica. — Vi è una sola delusione in tanta gioia. Non aspetta ancora un figlio e vorrebbe averne uno al più presto possibile. Amelia adora i bambini».

Sir Timothy e Lady Eden avevano invitato la figlia e il genero a trascorrere Natale e Capodanno nella villa di famiglia, nello Hampshire, una contea meridionale. Ma il progetto è andato a monte e tutto a causa di un cane. Anzi, sempre per questa bestiola, i Borelli non potranno lasciare Ischia e venire in Inghilterra per qualche mese, e forse per uno o due anni ancora.

L'esistenza di tale singolare ostacolo è stata rivelata oggi da Lady Eden, la quale ha narrato: «Quando Amelia andò a sposarsi in Italia, portò con sé il suo cane, ma ora, se venisse a trovarci, dovrebbe lasciarlo in quarantena agli uffici doganali inglesi poiché così prescrive la nostra legge. Non vuole distaccarsi da esso o affidarlo a qualche altra persona di Ischia. E' troppo vecchio e Amelia ha paura che possa morire da un momento all'altro. Di conseguenza, mia figlia e suo marito non potranno farci visita fino a quando il cane non sarà morto».

La reazione dei genitori a questo atteggiamento è tutt'altro che sfavorevole. Tutti gli Eden sono cinofili per tradizione e temperamento: Sir Timothy, anzi, ha compreso così bene il dilemma affettivo della figlia — ci informa il «Daily Herald» — che ha deciso di recarsi ad Ischia la prossima Pasqua.

Sarà questo il suo primo incontro con Giovanni Borelli. Sir Timothy — l'ottavo baronetto della casata — ha 65 anni. Il figlio maggiore di Sir Timothy è il deputato conservatore John Benedict Eden, cui passerà il titolo alla morte del padre. Vi sono poi quattro sorelle, di cui una soltanto — Elfrida — non è ancora sposata.

m. ci.

E' morta Polly Fairclough ex-campionessa mondiale di boxe

Dublino, 2 gennaio.

E' morta all'età di 77 anni, Polly Fairclough, «la campionessa del mondo di pugilato» che una volta si misurò con il famoso Jack Johnson. Polly, all'epoca in cui girava col suo circo britannico, affrontava anche 40 sfidanti pugili al giorno. Incrociò i guantoni con molti campioni oltre che con Johnson. Ciò avveniva negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Ella sosteneva che i suoi incontri erano qualcosa di più che delle semplici esibizioni da circo. Raggiunse il culmine della sua curiosa notorietà 45 anni or sono quando sollevò coi denti un pony.

Si sposò due volte; anche i suoi mariti ed i suoi due fratelli furono pugili. Era nata a St. Helens, nel Lancashire.

Imminente il deposito dell'inchiesta Fenaroli

Ghiani si rammarica di non aver potuto vedere il Papa durante la visita a Regina Coeli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Il dott. Modigliani e il dottor Felicetti sono giunti, forse, alla conclusione della prima parte della loro fatica. Quanto prima i due magistrati, che stanno conducendo la istruttoria formale sull'uccisione di Maria Martirano, depositeranno gli atti. Ciò è previsto per i primi giorni della prossima settimana.

Da come l'inchiesta è stata condotta; dagli elementi scaturiti da certe logiche deduzioni tutto lasciava ritenere — come del resto pare accertato — che oltre alle dichiarazioni fatte da Egidio Sacchi circa le responsabilità di Giovanni Fenaroli, lo stesso ragioniere della «Fenaroliimprese» avesse anche fornito ai magistrati i nomi di Raoul Ghiani e di Inzolia. Ieri, però, un giornale milanese, nel dare notizia di un'intervista concessa da Egidio Sacchi ai suoi cronisti, ha riferito che l'amministratore di Giovanni Fenaroli non fece mai il nome di Ghiani. Ma la sorpresa determinata dall'intervista è stata di breve durata. Uno dei legali di Egidio Sacchi, l'avvocato Augusto Addamiano e lo stesso interessato hanno fatto delle precisazioni: «I cronisti hanno male interpretato le dichiarazioni; essi non hanno inteso con chiarezza quanto affermato in un breve colloquio».

Che significato ha la precisazione di Egidio Sacchi? E' ovvio. Si era già scritto che il ragioniere, sul quale Fenaroli aveva tanta stima, quando si decise a dire ai magistrati ciò che egli sapeva, fece un nome solo: «Raoul». Non disse anche il cognome del Ghiani per la semplice ragione che non lo conosceva. Il dott. Modigliani e il dott. Felicetti giunsero all'elettromeccanico dopo aver indagato sulle amicizie di Giovanni Fenaroli. Ecco quindi che in certo qual modo Sacchi ha detto la verità. Egli non indicò Ghiani in maniera precisa, ma fornì la pista agli investigatori per identificarlo e stabilire quale sarebbe stata la sua partecipazione al delitto.

Intanto, però, nonostante la sensazione che l'accumularsi delle prove contro colui che sarebbe il presunto assassino di Maria Martirano si vadano facendo sempre più gravi e pesanti, Raoul Ghiani non esita a insistere nel proclamare la sua innocenza.

E' interessante a tal proposito un episodio che riguarda direttamente il presunto sicario. Egli ha chiesto, valendosi di un articolo del regolamento carcerario, l'assistenza religiosa. Pertanto quasi tutti i giorni il cappellano di Regina Coeli, Padre Cefalone, si reca nella cella di isolamento di Ghiani e vi si intrattiene a lungo. Ed è stato lo stesso religioso a riferire una richiesta fattagli dal detenuto. «Quando il giorno di Natale il Santo Padre è venuto qui dentro non ho avuto la grazia di vederlo. A noi, rinchiusi nelle celle di isolamento, è giunta soltanto la sua parola confortatrice diffusa attraverso gli altoparlanti. Se avessi avuto la fortuna di vederlo come gli altri detenuti gli avrei rivolto la parola. Gli avrei parlato. Padre — ha detto ancora Raoul Ghiani al cappellano — faccia quanto è in suo potere per farmi parlare con il Sommo Pontefice. Lui forse mi crederebbe».

Non c'è dubbio che tale desiderio, espresso da Raoul Ghiani non potrà restare che tale. Tuttavia il suo atteggiamento non può non destare certe perplessità. Almeno fino a questo momento, e ciò perché non si conoscono ancora con esattezza gli elementi di accusa che i magistrati hanno raccolto contro di lui.

Comunque uno sprazzo di luce su queste indagini si potrà avere non appena, con il deposito degli atti, i difensori dei tre imputati saranno in grado di esaminare personalmente la ricostruzione dell'accusa. A questo proposito sembra che il dott. Modigliani — allo scopo di evitare qualche intempestiva divulgazione di notizie — non depositi gli atti presso la Cancelleria, com'è consuetudine, ma li tenga nel suo ufficio, a disposizione dei difensori, soltanto per un brevissimo periodo di tempo.

Ciò fa parte di quelle indiscrezioni trapelate dagli ambienti di Palazzo di Giustizia. Potrebbe — e nel caso non sarebbe la prima volta — trattarsi di una notizia inesatta. D'altro canto i magistrati hanno il dovere di tutelare il segreto istruttorio e non c'è dubbio che faranno il possibile per difenderlo.

g. g.

Nuovo contributo erariale per gli Enti del turismo

Roma, 2 gennaio.

Con provvedimento in corso di registrazione, il Commissario per il turismo ha disposto per l'assegnazione a favore degli Enti provinciali per il turismo di un ulteriore contributo erariale, a titolo di concorso nelle spese di gestione degli Enti stessi. Con l'erogazione di tale contributo che eleva a circa L. 3,5 miliardi l'ammontare dei fondi finora destinati, viene a concretarsi l'intervento finanziario dello Stato, in attuazione della Legge 4 marzo 1958, n. 174, per assicurare la funzionalità degli Enti provinciali per il turismo, organismi essenziali alla vita turistica nazionale.

Il reddito del Sud nel '57 è aumentato del 10 per cento

Roma, 2 gennaio.

Il reddito prodotto nel Sud è aumentato nel 1957 in termini monetari di circa il doppio rispetto a quello del Nord e alla media nazionale. Secondo uno studio del prof. Tagliacarne, infatti, l'aumento del tasso di variazione è del 4,5% per il Centro-Nord e del 10% per il Sud e per le Isole.

A determinare un così importante progresso economico e sociale hanno contribuito in maniera decisiva gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno i cui investimenti nel settore agricolo hanno superato i 600 miliardi e indotto investimenti privati a titolo di miglioramenti fondiari per oltre 270 miliardi.

UN PAESE IN RAPIDO E DIFFICILE SVILUPPO

Forte partecipazione italiana allo sforzo industriale dell'Argentina

Gli italiani sono attivi in tutti e tre i campi principali: la meccanizzazione dell'agricoltura, la ricerca di nuove fonti d'energia, il miglioramento dei trasporti - Affermazioni delle nostre ditte meccaniche - I piani del governo di Buenos Aires: trovare lavoro per altri 5 milioni di operai

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 2 gennaio.

Se è vero che la crisi che colpisce l'America latina è essenzialmente un fenomeno di crescenza, ciò è esatto soprattutto per l'Argentina, la cui situazione è difficile in gran misura perché la sua economia sta cambiando radicalmente di fisonomia: essa è sottoposta a uno sforzo realmente erculeo per realizzare un'evoluzione industriale ritenuta indispensabile.

Sino allo scoppio della prima guerra mondiale, le sporadiche attività dedicate alla trasformazione di prodotti agricoli (grano, carne, cuoio, zucchero ed uva) non esercitavano una influenza degna di nota sulla vita del paese. Il conflitto 1914-18 diede un primo considerevole impulso allo sviluppo industriale, specialmente nei settori tessile, minerario e dei materiali da costruzione, ma i nuovi stabilimenti — doveva ammetterlo la stessa «Unión Industrial» — non riuscivano neppure ad avvicinarsi ai concorrenti esteri «per deficiente preparazione tecnica», e pochi sopravvissero alle circostanze che avevano determinato il loro sorgere. L'isolamento causato dalla seconda guerra mondiale costituì un'altra spinta poderosa all'industrializzazione, e, nel decennio peronista si continuò ad agire in questo senso, però con un ritmo disordinato. Ora si cerca di rimediare ricorrendo alla collaborazione straniera nei campi del petrolio, dell'energia elettrica e dei trasporti.

Nella recente evoluzione economica dell'Argentina, l'industria italiana occupa un posto di primo piano, vantando una partecipazione già molto cospicua e che tende ad ampliarsi continuamente. Questa collaborazione ha saputo inserirsi perfettamente nel quadro dei piani governativi di ricostruzione, che prevedono la meccanizzazione accelerata dell'agricoltura e l'impianto di industrie capaci di contribuire ad equilibrare la oggi deficitaria bilancia dei pagamenti.

Questo Paese — lo dichiara una memoria pubblicata dal Ministero dell'Industria — attribuisce un'importanza fondamentale alla produzione «in loco» delle macchine agricole, e in maniera specialissima dei trattori. Fra le fabbriche esistenti, che producono circa ottomila unità annualmente, pari al quaranta per cento del fabbisogno, l'industria nostra è presente con impianti modernissimi, che si propongono di far fronte alle necessità attuali ed a quelle assai maggiori che sono prevedibili per il prossimo futuro.

Insieme con quella per il potenziamento dell'agricoltura, si sta qui conducendo la battaglia dell'energia, la cui deficienza costituisce una grave causa d'inferiorità nei confronti d'una autentica industrializzazione. Se l'Italia non è ancora presente nella perforazione dei pozzi di petrolio, poiché la partecipazione dell'*Eni* è ancora da concretare, si devono però prevalentemente a cervelli e braccia di nostri connazionali la costruzione del grande metanodotto della Patagonia a Buenos Aires, e la produzione di tubi di acciaio per le trivellazioni. Pure italiano è lo stabilimento che produce gruppi elettrogeni, atti a soddisfare nel modo più pratico il bisogno di energia elettrica della piccola industria.

In un terzo campo importante, quello dei trasporti, la Fiat ha creato una fabbrica di materiale ferroviario, dalla quale usciranno annualmente oltre centocinquanta unità fra locomotrici e vagoni. L'iniziativa è sorta in seguito ad un'asta bandita dalle Ferrovie dello Stato nel 1956. Rendendosi conto che, invece di concedere lunghissimi termini di pagamento per materiale costruito in Italia, era meglio attrezzarsi per fabbricarlo sul posto, la Fiat in soli due anni impiantò uno stabilimento, che è in grado anche di provvedere a qualsiasi riparazione.

Si comprende facilmente che, una volta che questo paese, ancor oggi prevalentemente agricolo, abbia meccanizzato le sue campagne, sia in grado di trasportarne i prodotti, e disponga di energia a sufficienza, tutto il rimanente sviluppo industriale ne discenderà come logico corollario; e senza dubbio, anche al di fuori dell'industria pesante, l'Italia sarà presente in grande scala. Del resto portano già nomi italiani le macchine da scrivere (presto anche quelle calcolatrici) e da cucire prodotte in Argentina, numerose specialità farmaceutiche, pneumatici e articoli di gomma...

Con la parte presa alla ricostruzione (che per molti aspetti può senz'altro chiamarsi costruzione) della struttura industriale argentina, l'Italia ha dimostrato la sua fiducia nell'avvenire di questa nazione. Si impone, come ha detto il Ministro dell'Industria Alberto Tedin, uno sforzo ingente in un tempo relativamente corto. Egli calcola, infatti, che nel 1965 gli attuali venti milioni di abitanti saranno diventati trentacinque milioni, dei quali quattordici milioni dovranno lavorare come operai e impiegati. Non più di tre milioni saranno assorbiti dall'agricoltura e dall'allevamento del bestiame; sei milioni dai servizi, ossia dal commercio, dai trasporti, dall'insegnamento, ecc. Sarà pertanto necessario che cinque milioni di lavoratori trovino occupazione nelle industrie, invece del milione e mezzo di oggi. Se non ci si riuscisse, l'Argentina dovrebbe ricorrere all'emigrazione, dopo aver assorbito per un secolo l'immigrazione dei paesi europei.

Fortunatamente è da sperare che, superati ormai i pregiudizi nazionalistici che avevano sinora reso vano ogni tentativo di sfruttare intensamente i giacimenti petroliferi, l'Argentina sia davvero all'inizio d'un vigoroso sviluppo della sua industria. Con il suo valido contributo all'industrializzazione del paese amico, l'Italia apre nuovi sbocchi alle sue esportazioni e conquista posizioni chiave in uno Stato che, presto o tardi, dovrà riconquistare nell'America latina la posizione di primo piano già occupata in passato.

Dario Ascoli

Un articolo dell'«Osservatore»

Inconciliabile il cattolicesimo col socialismo «collettivista»

Città del Vaticano, 2 gennaio.

Polemizzando con alcuni giornali l'*Osservatore Romano* si sofferma a esaminare le relazioni teoriche e pratiche fra cattolicesimo, comunismo e socialismo. Confutando la tesi secondo la quale l'antitesi fra comunismo e cattolicesimo si potrebbe ridurre a una pura questione ideologica, priva di riflessi nella vita pratica, economica e sociale, il giornale vaticano scrive: «E' chiaro invece che il cattolicesimo è una religione che deve applicarsi alla vita con i suoi principi e con i precetti morali che ne derivano. Analogamente la ideologia comunista — che si pretende scienza mentre in realtà è un mito che contrafà la religione — vuol essere una norma per l'azione.

L'incompatibilità di principio, perciò, si riproduce continuamente nella pratica.

E' un errore affermare che il problema tecnico della produzione e della distribuzione della ricchezza non interessi il Cristianesimo. Nel comunismo l'uomo è per l'economia e non ha altra missione che quella di produrre beni materiali per mezzo di un lavoro collettivo che ha per fine remoto la realizzazione di un paradiso in terra. Ma alla collettività, o meglio a chi pretende di interpretarne scientificamente le aspirazioni indistinte, il comunismo concede l'arbitrio di costringere gli individui al «lavoro produttivo» anche contro la loro volontà e persino con la violenza perché il fine ultimo giustificherebbe i mezzi impiegati.

Nel Cristianesimo l'economia è per l'uomo e in un ordine cristiano la dignità della persona deve essere sempre tutelata e protetta da tutti gli abusi di potere sia del collettivismo sia dell'individualismo il quale, in nome di una libertà di concorrenza sfrenata, fonda egemonie economiche a beneficio dei più forti e dei più violenti.

Per la stessa ragione il cattolicesimo non si concilia neppure con un socialismo distaccato dal comunismo, ma sempre fedele, secondo la sua ispirazione, ad una visione collettivistica dell'economia.

Dopo aver riportato alcuni passi dell'enciclica «quadragesimo anno» di Pio XI, l'articolo conclude: «Non è retto, dunque, affermare che i problemi della produzione o della distribuzione della ricchezza non interessino il Cristianesimo».

Nello stesso numero di oggi l'*Osservatore Romano* pubblica una nota sul significato del richiamo alla «Torre di Babele» fatto dal Papa nel suo messaggio natalizio.

«La "Torre" incompiuta di Sennaar — è scritto nella nota — è il monumento simbolico di ogni impresa terrestre che s'illude di risolvere nel tempo l'eterno. L'uomo dimentica Dio, divinizza se stesso: si mette all'opera per costruire a sé e ai suoi simili il paradiso in terra».

Dopo aver rilevato che, a giudicare dai commenti, non sembra che l'accenno del Papa alla «Torre di Babele» sia stato capito (non risulta per esempio che l'allusione sia stata riferita alla polemica che divide tra di loro le nazioni e i popoli) la nota conclude asserendo che quando si senta parlare di «viete» affermazioni di anticomunismo (quasi che l'ateismo militante e l'anticattolicesimo programmatico non fossero prerogativa del comunismo e dei paesi cosiddetti socialisti) si deve prendere atto che alla Chiesa di Dio altro non si chiede, oggi come negli ultimi quarant'anni, che l'assenso all'errore, l'acquiescenza all'oppressione che per gradi dovrebbe distruggerla.

Il Cip respinge il nuovo prezzo di alcune medicine ormoniche

Roma, 2 gennaio.

La Commissione tecnica del Cip per i medicinali è tornata a riunirsi oggi dopo la seduta del 16 settembre scorso.

La Commissione ha respinto 18 richieste di aumento del prezzo di vendita relativo ad altrettante specialità farmaceutiche ed ha accordato un aumento del 10 % del prezzo, al pubblico, di 13 specialità medicinali e del 20 % circa per un altro gruppo di prodotti farmaceutici.

Da parte dei fabbricanti era stato richiesto un aumento del 100 % su tutti i prodotti portati all'esame della Commissione. Successivamente, è stato sottoposto alla ratifica il nuovo prezzo di vendita delle specialità medicinali a base di gonadotropine per cure ormoniche.

La misura del nuovo prezzo non è stata accolta da alcuni membri della Commissione del Cip. Questi ultimi, respingendo l'entità dei nuovi prezzi, si sono riservati di rimettere al ministro delegato alla presidenza del Comitato dei ministri per i prezzi, senatore Bo, una dettagliata documentazione.

«Il ricorso al ministro delegato alla Presidenza del Cip — ha dichiarato uno dei membri della Commissione tecnica ad un redattore dell'agenzia *Italia* — è motivato dal fatto che i prezzi di vendita dei prodotti ormonici a base di gonadotropine sono maggiori di circa il 50 % rispetto all'equo».

Invalido per un errore



L'operaio Luigi D'Aguanno al quale è stato operato il piede sano, nella sua casa a Roma. Il pretore dovrà ora pronunciarsi sulla responsabilità dei medici (Telefoto)

Nuovi sviluppi dell'incredibile vicenda nell'ospedale di Roma

Il perito contraddice i due medici che avrebbero operato un piede sano

I sanitari dicono che nel calcagno sano fecero solo un'iniezione per dare l'anestesia all'altro piede - Il giudice ha disposto per un sopraluogo nella clinica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

«La responsabilità del medico può essere solo portata in causa quando si tratta di colpa evidente, di imprudenza ben qualificata, di imperizia grossolana, di negligenza grave. Nel caso specifico ci permettiamo di osservare che quanto redatto nella cartella clinica riguardante Luigi D'Aguanno — fratturatosi il piede destro in una banale caduta e sottoposto ad intervento chirurgico — là dove si afferma testualmente "si procede per continuare la narcosi, ad iniettare il liquido anestetizzante in una vena del piede sinistro e per essere più precisi al calcagno», non ha seria attendibilità scientifica, né, almeno per quanto ci consta, esistono precedenti. L'operato del sanitario, dallo stretto punto di vista medico, a nostro parere, non è stato quello che, con le attuali conoscenze scientifiche, era da attendersi, posta la diagnosi ben precisa di un processo fratturativo della tuberosità posteriore del calcagno destro senza spostamento, e ciò in quanto non è stato messo in opera quanto la scienza consiglia al fine di rendere possibile che il caso in esame rientrasse tra quelli di esito favorevole».

Queste le conclusioni della perizia medico-legale redatta dal dott. Manlio Mulas su richiesta del pretore dott. Marinaro che sta istruendo il procedimento penale contro due noti chirurghi romani imputati di lesioni colpose in danno dell'operaio Luigi D'Aguanno.

Il fatto, anche se ormai già noto, è di una tale gravità che lascia perplessi. Il 21 marzo del 1957 Luigi D'Aguanno lavorando su di un piccolo ponte edile cadde e si fratturò il piede destro. All'ospedale fu sottoposto ad un esame radiologico: la frattura che non presentava lo spostamento delle ossa sarebbe stata curata con uno stivaletto di gesso. Contrariamente a questa prima decisione la mattina del 26 dello stesso mese lo sventurato operaio fu trasportato in sala operatoria e al suo agitato risveglio doveva constatare che i medici avevano sbagliato piede: avevano operato quello sano.

Queste naturalmente le affermazioni della difesa del D'Aguanno che ha intentato due diversi procedimenti giudiziari. Uno civile, citando la Università degli studi per una richiesta di risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali derivati dalla colposa condotta dei medici; ed un altro penale sorto dalla denuncia per lesioni colpose presentata sempre dal D'Aguanno contro i due medici responsabili a suo avviso dell'errore compiuto.

I due medici affermano che non vi fu un errore ma che sul piede sano fu praticata una iniezione endovenosa per la anestesia, dato che le vene del braccio erano difficilmente raggiungibili. Secondo l'interrogatorio reso dagli imputati i fatti si sarebbero svolti in questo modo: il D'Aguanno venne trasportato il 26 marzo in sala operatoria, fu sottoposto ad una prima iniezione anestetica al gomito, successivamente mentre veniva operato al piede fratturato si svegliò improvvisamente, per cui fu necessario praticargli un'altra endovenosa. A questo punto — sempre secondo il racconto dei medici — visto che le vene del braccio non erano assolutamente trovabili si rese necessaria l'iniezione al calcagno, sistema questo praticato anche se molto raramente.

Contro queste asserzioni dei «medici imputati» si contrappone il risultato della perizia d'ufficio disposta dal magistrato secondo la quale — come è stato fatto cenno — risulterebbe palese la responsabilità dei due professionisti.

L'ultima parola resta al pretore, che ha tra l'altro disposto per il 21 prossimo un accesso nella clinica dove è stata effettuata l'operazione.

g. s.

L'agente senese sospettato di avere ucciso il figlio

Siena, 2 gennaio.

Le indagini per l'uccisione dello studente Carlo Alberto Ciccolini di 18 anni, residente in via Gorizia 3, stanno per concludersi con una gravissima accusa a carico del padre agente di Pubblica Sicurezza, per il quale va profilandosi la imputazione di omicidio volontario.

Il giovane Ciccolini nelle prime ore del pomeriggio del giorno di Capodanno, rientrando a casa con forte ritardo, ebbe un violento alterco con il padre. Improvvisamente risuonò nello stabile un colpo di pistola e le prime persone accorse alle invocazioni di aiuto della madre dello studente, trovarono il giovane riverso a terra con una ferita al cranio. Carlo Ciccolini moriva poco dopo il suo ricovero al policlinico di Siena.

La madre dichiarava che il figlio si era prodotto la mortale ferita pulendo la pistola del padre, ma subito sorgevano dei dubbi su tali affermazioni. L'agente Ciccolini veniva fermato e posto a disposizione del procuratore della Repubblica, al quale forniva alcune versioni contrastanti fra loro e differenti anche da quelle della moglie.

La prima giornata d'indagini si chiudeva pertanto con la autorità inquirente ancora indirizzata su tre ipotesi: accidentalità, omicidio colposo e omicidio volontario.

L'ipotesi dell'omicidio volontario è stata avvalorata oggi dalle risultanze dell'autopsia, dalla quale è emerso che il colpo è stato sparato a distanza di qualche metro e che il proiettile ha seguito una traiettoria dall'alto verso il basso. Anche il lungo interrogatorio della moglie del Ciccolini, protrattosi fino alle ore 23,30 di oggi, a quanto sembra, è servito a diradare i dubbi esistenti. Il Procuratore della Repubblica comm. Vincenzo Mauceri ha dichiarato ai giornalisti: «E' da escludersi, dopo le indagini odierne, la tesi dell'accidentalità e ci si avvia verso quella dell'omicidio volontario».

Catturata in un garage a Viareggio una lontra spuntata dal mare

Viareggio, 2 gennaio.

Una lontra marina è stata catturata a Viareggio. Verso le 13,30, alcuni bambini che si trovavano sulla spiaggia hanno visto affiorare sul mare calmo uno strano animale. Anziché allontanarsi nel mare aperto, la lontra si è diretta sulla terra ferma, ha attraversato i giardini D'Azeglio e Piazza Shelley, andando a rifugiarsi in un garage dove finalmente è stata catturata dopo essersi furiosamente difesa con le unghie e con gli affilatissimi denti. La lontra, la cui pelle è assai pregiata, è lunga più di un metro e pesa dodici chili.

Il postino ladro tratteneva anche lettere e cartoline

In casa gliene hanno trovato a mucchi con date che risalivano fin all'estate scorsa - Ha confessato d'aver riscosso alcuni vaglia

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 2 gennaio.

Ermes Quara, il postino arrestato su denuncia della direzione delle Poste di Vercelli, è diventato disonesto soprattutto per pigrizia. E' capitato qualche volta che dei postini si impadronissero di assegni, di vaglia o del denaro affidato alle assicurate. Lo facevano per furto. Questo giovanotto dall'aria sveglia, considerato preciso e veloce, in pochi mesi s'è riempita la casa di lettere, raccomandate, cartoline, giornali, avvisi pubblicitari, fatture commerciali (per un peso che supera il quintale) allo scopo di evitarsi la fatica di consegnare la corrispondenza ai destinatari. Ha anche incassato alcuni vaglia, falsificando le firme. Ma forse il motivo principale per cui ha violato la legge è quello che s'è detto: la pigrizia.

Il Quara ha 20 anni; piccolo e biondo ne dimostra meno. E' orfano di madre e vive con il padre, vecchio pensionato, in un povero alloggio di via Francesco Donato. Dal 1952 era alle dipendenze delle Poste come «portalettere rurale» ed aveva l'incarico di inoltrare la corrispondenza nelle cascine della zona di oltre Sesia: una zona vasta, se ogni giorno avesse dovuto percorrerla tutta non gli sarebbero bastati venti chilometri di strada. Ma aveva una motocicletta, riduceva le distanze e guadagnava tempo.

Superiori e colleghi lo stimavano perché sembrava volonteroso, onesto, degno di fiducia. Non aveva mai dato motivo a sospetti. Ad un certo punto arrivarono alla direzione le prime proteste: persone che lamentavano di non aver ricevuto lettere attese e assegni o giornali. Abitavano tutti al di là della Sesia. Fu interrogato il Quara, con molto tatto. Egli respinse sdegnosamente ogni insinuazione: «Io la posta la porto sempre. Se non credete, fate un controllo».

Fu preso in parola. Un ispettore, che si trovava a Vercelli per le feste natalizie, fece una inchiesta. Non ebbe più dubbi, espose il caso ai carabinieri, l'alloggio del postino venne perquisito. Ammucchiati in un angolo della camera da letto vi trovarono montagne di corrispondenza. Persino lettere spedite nel luglio scorso da bimbi che si trovavano alla colonia di Vallecrosia. E cartoline di auguri, cartoncini di *réclame*, calendari, avvisi di convocazione di circoli o associazioni. Tutte le buste erano intatte. In totale, lasciando da parte le cose di minor conto, 224 lettere ordinarie, 10 raccomandate, 16 assegni in conto corrente e 4 vaglia. Dell'altra roba se ne sono riempiti tre sacchi.

Quando i carabinieri l'hanno arrestato, il giovanotto ha tolto dal portafogli alcuni assegni. Non li aveva incassati ed erano ormai scaduti. Ha ammesso di aver riscosso, e proprio agli sportelli della Posta, un vaglia destinato al signor Ernesto Pizzini, in data 8 settembre scorso (37 mila lire), un vaglia della signora Pina Pozzetti Maggini, in data 12 settembre scorso (10 mila lire) e un assegno da diecimila lire, in data 22 maggio scorso: 47 mila lire in tutto. Ogni volta aveva falsificato le firme. Pare che non vi siano altri ammanchi di denaro, ma l'inchiesta è ancora in corso e non si può escludere che dai controlli emergano nuove malefatte.

Il postino è stato denunciato per furto, falso, appropriazione indebita. Prima di finire in prigione, a chi gli chiedeva perché avesse combinato un così grosso guaio, non ha voluto dare spiegazioni. I colleghi dicono che nascondeva la corrispondenza «per non fare il giro». Nella sua borsa sono state trovate lettere di otto o nove mesi fa, mai recapitate. Non si era neppure presa la briga di aprirle. Era sicuro che non lo avrebbero scoperto, o che tutt'al più si sarebbero limitati a fargli una innocua paternale.

g. n.

Dopo quindici giorni di isolamento

Si lavora per aprire al traffico la strada interrotta di Ceresole



Il potente spartineve al lavoro in uno dei tratti più tormentati della strada per Ceresole, nella valle dell'Orco

Noasca, 2 gennaio.

(*g. gi.*). Tra Noasca e la piana di Ceresole, dove la valle diventa davvero degna del suo nome un po' pauroso, «dell'Orco», col torrente che precipita in cascate e la strada si arrampica in una serie di ripidissimi tornanti, le valanghe sono cadute numerose anche quest'anno. Da quindici giorni Ceresole è isolata: la gente scende a rifornirsi in sci o sprofondando in sentieri gelati di fortuna. Gli abitanti — un centinaio circa — sono rassegnati, fanno le provviste grosse in autunno, e levano giustificatissime proteste solo in qualche caso più doloroso (come lo scorso inverno quando una guardia di finanza colta da un attacco di appendicite dovette esser trasportata al piano in slitta).

Nella gola i tornanti della strada sono tali da non poter essere protetti da paravalanghe: non resta che sgombrare la neve caduta con la maggior rapidità ed efficienza possibile. Da tre anni l'amministrazione provinciale cerca di farlo con un mezzo normale ma davanti alla difficoltà del compito da lari ha messo in campo un colossale spazzaneve. Si tratta di un «Peter Laffley», a Diesel elettrico della potenza di oltre duecento cavalli, lungo sette metri ed alto tre, pesante centosessanta quintali.

Solo due macchine del genere sono già in funzione in Italia: una cingolata (questa dell'Orco è su ruote normali) in Val d'Aosta ed una sull'Etna. L'abbiamo vista al lavoro oggi pomeriggio, cozzare contro il muro di neve, frantumarla con la sua fresa, polverizzarla e lanciarla in alto in due alte colonne. Una volta messa perfettamente a punto e col personale completamente addestrato, potrà liberare tutta la strada fino a Ceresole in mano di due giorni.

In tutte le altre valli della provincia di Torino (Lanzo, Susa, Pellice, Chisone, ecc.) la situazione è meno difficile ma tutti i mezzi di cui dispone la amministrazione sono in movimento perché la neve supera in tutte le zone alte i quindici-venti centimetri. Si tratta complessivamente di cinque spazzaneve con fresa, 187 spartineve a traino in legno o in ferro, 30 lame di ferro su camion.

Viabilità delle strade in Piemonte e in Liguria

Il Centro Italiano Viabilità Invernale comunica le seguenti informazioni: Colle di Cadibona, Colle S. Bernardo e Colle di Nava: aperti, transitabili senza alcuna difficoltà. Colle di Tenda: aperto; il tratto fra Limone e l'imbocco della galleria a fondo nevoso, ma transitabile con catene senza difficoltà.

Oulx-Bardonecchia e Oulx-Sauze d'Oulx: aperte, in parte ghiacciate, transitabili con catene. Modane-Chambéry: transitabile senza difficoltà, a tratti molto gelata tra Modane e St. Michel. Colle del Sestriere: aperto e transitabile senza alcuna difficoltà. Colle del Monginevro: aperto, a fondo nevoso, a tratti ghiacciato, transitabile con catene. Colle del Moncenisio: chiuso.

Strade delle Valli di Lanzo: aperte e transitabili senza difficoltà fino a Margone, Balme e Forno Alpi Graie; a fondo nevoso e quindi transitabili con catene oltre i 1400 metri. Strada della Val d'Orco: aperta e transitabile senza difficoltà fino a Noasca.

Strada Statale della Val d'Aosta: aperta fino a La Thuile, con alcuni tratti a fondo nevoso, a volte ghiacciati; transitabile con catene oltre Pré St. Didier. Pré St. Didier-Courmayeur: aperta e transitabile senza difficoltà; consigliabili le catene. Aosta-Cogne; Châtillon-Breuil; Pont St. Martin-Gressoney: aperte, a fondo nevoso e quindi transitabili con catene oltre i 1400 metri.

Colle del Piccolo S. Bernardo e Colle del Gran S. Bernardo: chiusi. Colle del Sempione: chiuso, il traffico automobilistico si serve del trasporto su ferrovia tra Domodossola e Briga. Colle del S. Gottardo: chiuso; il traffico automobilistico si serve del trasporto su ferrovia fra Airolo e Göschenen.

S'impicca per amore un cameriere respinto da una giovane collega

Prestavano servizio nello stesso albergo - Il proprietario ha trovato l'inserviente già cadavere nella sua stanza

Vercelli, 2 gennaio.

Un cameriere d'albergo, innamorato di una giovane e bella compagna di lavoro, si è impiccato nella sua cameretta perché la ragazza non ricambiava il suo affetto. Protagonista della dolorosa vicenda è Luigi De Zucchi, di 23 anni, da Asolo, inserviente all'albergo Croce di Malta.

Stamane il proprietario dell'albergo non vedeva scendere il suo dipendente. Dopo un po', quando già tutti i camerieri e le cameriere erano al lavoro da circa mezz'ora, egli decideva di andare a cercare il De Zucchi nella sua stanza: forse non si sentiva bene e bisognava aiutarlo. Saliva all'ultimo piano dello stabile, raggiungeva la camera dell'inserviente, bussava: non otteneva risposta.

Il proprietario, allora apriva la porta. Uno spettacolo raccapricciante si presentava ai suoi occhi: impiccato con una sciarpa legata ad un gancio del soffitto, il De Zucchi penzolava in mezzo alla stanza. Subito egli slogava il nodo scorsoio ed adagiava il corpo del cameriere sul letto: non vi erano dubbi, il poveretto non era più in vita.

Veniva chiamata la polizia che giungeva subito sul posto con un medico. Il sanitario esaminava il cadavere e faceva risalire la morte all'una di notte: poco dopo, cioè, l'ora in cui il giovane aveva smesso di lavorare in cucina e si era ritirato nella sua stanza. I compagni di lavoro ricordano che ieri sera egli era particolarmente triste e taciturno: non vi avevano tuttavia fatto gran ché caso, dato che il De Zucchi era sempre molto solitario e chiuso di carattere.

La polizia apriva subito una inchiesta e si veniva così a sapere della dolorosa vicenda del cameriere. Egli era giunto sei mesi fa a Vercelli in cerca di lavoro; aveva ottenuto un posto al Croce di Malta. Qui aveva conosciuto la giovane della quale si era ben presto innamorato. Invano le aveva parlato del suo affetto, le aveva proposto di sposarla: la ragazza aveva sempre rifiutato, pregandolo, anzi, di non rivolgerle più la parola.

Poiché il De Zucchi insisteva, la cameriera si era anche rivolta al proprietario dell'albergo. Il quale, a sua volta, aveva invitato l'inserviente a non importunare più la collega. Ieri sera, forse dopo un ultimo rifiuto, in un momento di disperazione il giovane innamorato respinto si è ucciso.

Diffida dell'associazione italiana donatori cornea

Roma, 2 gennaio.

L'Associazione Italiana donatori della cornea, posta sotto il patronato della Croce Rossa Italiana, con sede in Roma — via Sicilia n. 55 — a mezzo del proprio segretario generale, prof. Ferdinando Antoniotti informa nuovamente il pubblico di non avere alcun rapporto con altri eventuali, analoghi sodalizi fondati successivamente e di non avere mai chiesto ai suoi aderenti né ad istituti pubblici o privati alcun contributo finanziario.

L'Associazione stessa inoltre precisa che non ha mai promosso campagne al fine di raccogliere fondi né ha autorizzato persone a chiedere od a riscuotere contributi per suo conto od a suo nome.

«Sono povero in canna»

Un esposto di Giuffrè per non pagare 2 miliardi

Dovrebbe versarli al Fisco

Bologna, 2 gennaio.

Il comm. G. B. Giuffrè in un esposto inviato al ministro delle Finanze ha chiesto l'annullamento della ordinanza dell'Intendente di Finanza di Bologna con la quale egli è stato condannato al pagamento di circa 2 miliardi di lire fra imposta Ige non pagata e penalità varie.

Il comm. Giuffrè chiede che, in ogni caso, il provvedimento dell'Intendente di Finanza sia coordinato con le decisioni della Commissione parlamentare di inchiesta e che siano disposti nuovi accertamenti tenuto conto della sua qualità di «amministratore laico di conventi» nonché della partecipazione attiva alle sue iniziative di sacerdoti «operanti per un fine sociale e religioso».

Accennando alle necessità di un coordinamento, l'esposto mette in rilievo che, mentre la Commissione parlamentare di inchiesta ha accertato l'ammontare dei capitali amministrati dal Giuffrè in tre miliardi di lire, l'Intendente di Finanza di Bologna ha accertato questo ammontare in 20 miliardi.

L'esposto è firmato, per delega, dal figlio Sergio.

Come è noto, l'ordinanza impugnata dal Giuffrè afferma che l'ex-capo dell'«Anonima banchieri» ha finanziato la ricostruzione o direttamente fatto costruire o ricostruire numerose chiese, conventi, collegi, seminari e locali per opere sociali, annessi alle parrocchie, con i contributi da lui concessi in misura elevatissima sui capitali affidatigli in amministrazione dai religiosi i quali avevano necessità di far eseguire detti lavori. «In primis — si legge nell'esposto — ricorderò che "direttamente" non ho fatto nulla: ero povero e sono rimasto povero. Poi ricorderò che ho agito a fine filantropico, se non proprio religioso, per mia iniziativa e per iniziativa di altri ispirati dai medesimi principi che, in verità, giovanò anche agli atei più schietti o ai denegatori dei prodigi sociali della religione. Infine, aggiungerò che, ad eccezione di qualche persona o di qualche caso, il lucro autentico non ha mai animato nessuno tra coloro che agivano con me o per i miei intenti».

L'esposto così continua: «Anche se si volesse mettere alla pari la funzione della religione e quella della politica, si capirebbe il vero perché di tante pretese omissioni. Io non ho alcuna notizia di asservimenti formali e tributari di uomini di partito di fronte alle aperte e occulte vie di finanziamento; né mi consta che la probità dei capi degli istituti o delle istituzioni che vigilano nell'interesse generale dello Stato abbia mai sentito il dovere di approfondire questo identico problema nell'ambito dei partiti o delle attività politiche connesse».

TRIBUNALE di IVREA

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di **CLAVIO CANDIDA** in Grimaldi nata a Londra il 27-6-1905. Chiunque ne abbia notizia voglia darne notizia alla Cancelleria del Tribunale di Ivrea entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Carlo Alberto Biglia

PRETURA di DONNAZ

Decreto Penale di condanna

Il Pretore del Mandamento di Donnaz ha pronunciato il seguente Decreto Penale nel procedimento penale a carico di **DUCROS ANTONIO** fu Marco, nato a Hône il 24 dicembre 1927, ivi residente

IMPUTATO

della contravvenzione p. e p. dall'art. 4 legge 23 dicembre 1956 n. 1526 per aver posto in vendita burro chiuso in involucri sprovvisti delle indicazioni della sigla e del nome del produttore.

Accertato in Hône l'1-8-1958.

Omissis

Condanna alla pena di L. 20.000 di ammenda ed alle spese di procedimento e tassa decreto. Ordina la pubblicazione, a spese del condannato, di estratto del decreto sul quotidiano «La Stampa» e sul periodico «La Regione Autonoma Valle d'Aosta». Ordina che copia del decreto stesso venga affissa all'albo del Comune di Hône ed a quello della Camera di Commercio di Aosta.

Donnaz 10 dicembre 1958.
Seguono le firme.
Estratto conforme all'originale per pubblicazione.
Donnaz 22 dicembre 1958.
Il Cancelliere: S. GRASSO

PRETURA di DONNAZ

Decreto Penale di condanna

Il Pretore del Mandamento di Donnaz ha pronunciato il seguente decreto nel procedimento penale a carico di **TRUCCATO GUGLIELMO** nato il 25 giugno 1920 a Torino, residente a Pont St. Martin, via Nazionale per Carema n. 25

IMPUTATO

della contravvenzione p. e p. dall'art. 4 della legge 23 dicembre 1956 n. 1526 per aver posto in vendita burro in pani non sigillati ermeticamente e sprovvisti della sigla o del nome del produttore. Accertato in Pont St. Martin il 1° agosto 1958.

Omissis

Condanna alla pena di L. 20.000 di ammenda ed alle spese di procedimento e tassa decreto. Ordina la pubblicazione, a spese del condannato, di estratto del decreto sul quotidiano «La Stampa» e sul periodico «La Regione Autonoma Valle d'Aosta». Ordina che copia del decreto stesso venga affissa all'albo del Comune di Pont St. Martin ed a quello della Camera di Commercio di Aosta.

Donnaz 10 dicembre 1958.
Seguono le firme.
Estratto conforme all'originale per pubblicazione.
Donnaz 22 dicembre 1958.
Il Cancelliere: S. GRASSO

PRETURA di DONNAZ

Decreto Penale di condanna

Il Pretore del Mandamento di Donnaz ha pronunciato il seguente decreto nel procedimento penale a carico di **NEGRINI LUCIA** nata a Sermide l'11 giugno 1916, residente a Pont St. Martin, piazza della Stazione

IMPUTATA

della contravvenzione p. e p. dall'art. 4 della legge 23 dicembre 1956 n. 1526 per aver posto in vendita burro in pani non sigillati ermeticamente e sprovvisti della sigla o del nome del produttore. Accertato in Pont St. Martin il 1° settembre 1958.

Omissis

Condanna alla pena di L. 20.000 di ammenda ed alle spese di procedimento e tassa decreto. Ordina la pubblicazione, a spese della condannata, di estratto del decreto sul quotidiano «La Stampa» e sul periodico «Il Coltivatore Piemontese». Ordina che copia del decreto stesso venga affissa all'albo del Comune di Pont St. Martin ed a quello della Camera di Commercio di Aosta.

Donnaz 10 dicembre 1958.
Seguono le firme.
Estratto conforme all'originale per pubblicazione.
Donnaz 23 dicembre 1958.
Il Cancelliere: S. GRASSO

ULTIME NOTIZIE

Dopo il colloquio di due ore con De Gaulle

Mollet è ancora indeciso se entrare nel nuovo governo

Il capo socialista appariva turbato - Il generale gli avrebbe detto: "Veniste voi ad offrirmi il potere e mi prometteste l'appoggio del partito,,

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 gennaio.

Charles De Gaulle ha avuto oggi una conversazione di due ore con Guy Mollet, per cercare di convincerlo a rimanere, insieme agli altri ministri socialisti, nel nuovo governo che sarà presieduto da Michel Debré, uno dei gollisti di più vecchia data, autore della Costituzione della V Repubblica. Quando è uscito dal colloquio col generale, il segretario del partito socialista sembrava vivamente emozionato e si è limitato a dire ai giornalisti: «Non sono mai i ministri che fanno comunicazioni sulla politica del governo».

Queste strane parole corrispondono così poco a ciò che è sempre accaduto, da far pensare a molti che Mollet fosse così confuso da perdere la sua abituale prontezza. Non è difficile infatti immaginare che il colloquio sia stato molto imbarazzante per lui. De Gaulle deve avergli detto che, per conto suo, non sarebbe forse ritornato al potere se una notte del maggio scorso Mollet non fosse andato a trovarlo a Colombey-les-deux-Eglises per invitarlo ad intervenire nella drammatica situazione creata dalla sollevazione militare di Algeri e per offrirgli l'appoggio del suo partito se avesse assunto la responsabilità del governo.

Non è leale abbandonare i compagni a mezza strada, potrebbe avergli detto il generale, e, se lo avesse fatto, Guy Mollet non avrebbe saputo che cosa rispondergli. La sua posizione è infatti estremamente difficile perché, se accettasse di rimanere al governo, mai come stavolta avrebbe corso il rischio di venire sconfessato dal partito.

Qualcuno crede che sia sua intenzione di proporre che i socialisti entrino a far parte del nuovo governo, però vengano messi in congedo temporaneo dal partito e che, perciò, la partecipazione abbia un carattere esclusivamente personale, ma è un ripiego così contrario alle tradizioni del partito socialista da farlo ritenere inattuabile.

L'avversione dei socialisti alla politica economica e finanziaria di Antoine Pinay è tale che Eugène Thomas, ministro socialista delle Poste e telegrafi, per non dimettersi quando manca appena una settimana alla nomina del nuovo governo, ha ottenuto dal generale De Gaulle di essere posto in congedo perché non ha voluto essere lui a firmare il decreto che aumenta le tariffe postali.

Anche nella democrazia cristiana la corrente anticollaborazionista sembra essersi sensibilmente rinforzata, soprattutto dopo che il segretario del partito, Simonnet, ha scritto che «questa politica non è la nostra». La partecipazione verrà comunque discussa dal Comitato nazionale democristiano che si riunirà domani.

L'eventuale passaggio all'opposizione metterebbe però tanto i socialisti quanto i democristiani in una situazione estremamente penosa, perché l'Unione per la Nuova Repubblica, che domina ormai l'Assemblea Nazionale di cui insieme ai deputati dell'Algeria ha la maggioranza assoluta, ha proposto di separare l'emiciclo in due campi distinti: maggioranza da una parte e opposizione dall'altra, con uno spazio vuoto in mezzo.

s. v.

Modificata da oggi la bandiera degli S. U.

Washington, 2 gennaio.

Il presidente Eisenhower ha approvato oggi il nuovo modello della bandiera degli Stati Uniti, che non sarà pubblico sino a quando la bandiera non sarà spiegata domani a mezzogiorno (corrispondente alle 18 ora italiana) in occasione dell'ammissione dell'Alaska come 49° Stato della Confederazione.

Disegnatori ed esperti dell'esercito americano si sono recati oggi a Gettysburg in elicottero per sottoporre al Presidente vari disegni di nuovi modelli di bandiera.

Il Presidente partirà da Gettysburg domattina in elicottero diretto alla Casa Bianca dove, a mezzogiorno, firmerà il proclama relativo all'ammissione dell'Alaska.

Roma concede il gradimento al nuovo ministro di Praga

Roma, 2 gennaio.

Il governo cecoslovacco, con memorandum consegnato alla legazione d'Italia a Praga, ha dato formale assicurazione al nostro governo di rispettare le vigenti norme della Repubblica in tema di uso di radiotrasmittenti da parte delle rappresentanze diplomatiche straniere a Roma.

In seguito a tale assicurazione, a cui il governo cecoslovacco risulta essersi conformato, il governo italiano ha concesso il proprio gradimento per la nomina a Roma del nuovo ministro cecoslovacco Jan Pudlak.

Dimostranti nelle strade dell'Avana



Sostenitori di Fidel Castro percorrono le strade a bordo di un autobus requisito (Tel.)

Gl'inglesi non ricordano, da 30 anni, un maltempo così eccezionale

Scossa di terremoto nelle isole della Manica Bufere di vento e neve in tutta l'Inghilterra

Alcune case lesionate dal movimento tellurico, ma nessun crollo - La città di Whitby isolata dalla neve Sul mare, onde di un'altezza paurosa: il mercantile tedesco Charlotte in pericolo al largo di Aberdeen

Londra, 2 gennaio.

Nelle ultime 24 ore l'intera Inghilterra è stata percossa da violentissime bufere che in alcune regioni hanno provocato gravi danni. La furia del vento si è scatenata con particolare irruenza sui mari che circondano le isole britanniche e parecchi vascelli si sono trovati in difficoltà. Alla collera del cielo si è unita, nella Manica, quella del sottosuolo. Qui infatti la piccola isola di Jersey è stata scossa da un terremoto che ha bruscamente interrotto il sonno della popolazione.

La scossa — di carattere ondulatorio — ha fatto sobbalzare l'isola, più vicina alla costa francese che all'inglese, alle 2,25 di questa mattina, ed è durata dieci secondi. In Giappone o in Sicilia, questo breve movimento tellurico sarebbe di ordinaria amministrazione, ma qui, ove i terremoti sono tanto miti quanto rari, il fenomeno ha destato immenso interesse e, a Jersey, anche un po' di paura. I sismologi inglesi annunciano pertanto stasera che questo terremoto è il più forte avvertito in territorio britannico dal 1926, più energico quindi di quello avvertito nel febbraio del 1957 in varie località dell'Inghilterra centrale.

Danni gravi alle cose o alle persone non ve ne sono stati. In alcuni casi, si sono aperte fessure nei muri, ma nessuna abitazione è crollata, neppure nella parte orientale dell'isola, dove gli edifici sono stati scrollati con notevole vigore. Spaventate, parecchie persone hanno abbandonato il letto e sono discese sulle strade o nei giardini, ma, dopo qualche minuto di ansiosa attesa, hanno deciso che era meglio affrontare al coperto il rischio di una nuova scossa piuttosto che essere travolti, o congelati, dai furibondi colpi di vento.

Jersey è infatti fra le località su cui si è scatenata con maggiore violenza l'ira della bufera che da ieri sera percuote l'Inghilterra e che ancora non accenna a smorzarsi. Oltre al piccolo terremoto, l'isola ha dovuto subire raffiche di vento di 140-160 chilometri orari, e lo stesso è avvenuto nell'Inghilterra meridionale e lungo la costa orientale. A Londra si è avuta una vittima: un indiano su cui è caduto, strappato dal vento, un albero di Natale legato alla facciata d'un emporio. A Worthing, una cittadina costiera, due fratelli quindicenni sono scampati per miracolo alla morte ma sono in ospedale con preoccupanti ferite. Due comignoli, stroncati dalla bufera, hanno sfondato il soffitto della casa: e tutta questa massa di mattoni è precipitata sui ragazzi, imprigionandoli nei loro letti. In certe zone, alle potentissime raffiche si è unita la neve. Nel Yorkshire e nel Lancashire, l'accecante tormenta ha fermato il traffico su parecchie carrozzabili e la città di Whitby è tuttora isolata causa la neve che il vento ha accumulato sulle strade.

Sul mare, ove le onde — dice l'Ufficio meteorologico — «sono di paurosa violenza ed altezza», parecchi vascelli, soprattutto pescherecci, hanno trascorso ore d'angoscia. Drammatica è tuttora la situazione del mercantile tedesco Charlotte di 481 tonnellate che continua ad imbarcare acqua al largo di Aberdeen, e che invano due rimorchiatori stanno tentando di trascinare verso la costa.

Fenomeni tellurici avvertiti in Francia

Parigi, 2 gennaio.

Una scossa di terremoto è stata registrata stamane nell'ovest della Francia, particolarmente in Bretagna, fra le 3,15 e le 3,30, mentre contemporaneamente un violentissimo uragano infuriava con vento e grandine.

L'epicentro del terremoto, che per la Francia è stato relativamente importante, è nella regione di Vannes; a Nantes la scossa è durata una decina di secondi, e almeno il doppio a St. Lazaire dove i vetri di alcuni negozi sono andati in frantumi e numerose case hanno tremato.

Nel poscetto di Straun i polli di un allevatore hanno avuto paura e si sono talmente ammucchiati uno sull'altro per proteggersi a vicenda, che sessantacinque di essi sono morti soffocati.

A Montoir, a Quimper e in altre città bretoni numerosi pali telegrafici sono stati abbattuti, mentre nella chiesa di St. Thegonnec, vicino a Morley, la statua di un santo, in legno, che pesava 25 chili, è caduta dal suo piedestallo.

La scossa è stata sentita anche a Limoges abbastanza bene e leggermente a Parigi.

Tutta la giornata la tempesta ha infuriato sulle coste della Manica e sull'oceano, costringendo i pescherecci a ritornare precipitosamente nei porti.

Aguzzini di Mauthausen

Uccidevano i prigionieri con getti di acqua gelida

Bonn, 2 gennaio.

(m. c.) Un nuovo processo politico comincerà nella prossima settimana ad Ansbach. Il più grande processo politico che si sia avuto finora in Germania, ha detto il magistrato che ne sta completando in questi giorni l'istruttoria. Sono imputati due ex-nazisti che per anni diressero il lager di Mauthausen e il vicino campo di sterminio di Gusen. Il primo si chiama Karl Chmielewski, ha 55 anni e comandava il lager di Gusen; l'altro, Herbert Junge, di 47 anni, era addetto alla sorveglianza di alcuni reparti di Mauthausen.

Al centro del processo, in cui deporranno un centinaio di testimoni e che durerà alcune settimane, vi sarà la cosiddetta «azione bagno della morte», i due accusati di oggi inventarono un nuovo crudele metodo per uccidere le vittime. Risulta dagli atti dell'istruttoria che per ordine di Chmielewski centinaia di internati inabili al lavoro venivano «irrorati» in pieno inverno con getti di acqua fredda; e il getto continuava fin tanto che le vittime, con gli arti irrigiditi dal freddo, cadevano esauste in un'enorme vasca profonda alcuni metri, dove morivano annegati.

Un alto «incarico militare» all'ex-capo della polizia russa

Mosca, 2 gennaio.

L'ex-capo della polizia segreta russa, generale Ivan Serov, assumerà sicuramente, secondo fonti attendibili, «un alto incarico militare». Serov è stato visto la notte di Capodanno al ballo del Cremlino al quale sono intervenuti anche numerosi diplomatici occidentali.

Le riserve auree diminuite a Londra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 gennaio.

Le riserve britanniche di oro sono diminuite, in dicembre, di 52 milioni di sterline e assommano ora a un miliardo e 96 milioni in questa valuta. Il calo — il primo dopo 14 mesi — è dovuto soprattutto alla restituzione di forti aliquote dei prestiti post-bellici concessi all'Inghilterra dal Canada e dagli Stati Uniti. Questi pagamenti inglesi sono stati di 70 milioni di sterline e si ripeteranno d'ora in poi periodicamente sino all'estinzione totale del debito e degli interessi.

La notizia non ha suscitato a Londra alcuna inquietudine. I pagamenti erano dovuti da due anni e non sarebbe stato possibile differirli ulteriormente, tanto più che le riserve britanniche sono ora copiose e possono permettersi questa piccola emorragia. Non fosse stato per i 70 milioni di sterline restituiti a Washington e ad Ottawa, i depositi inglesi d'oro e valute convertibili sarebbero saliti infatti, il mese scorso, di 18 milioni di sterline. In dicembre, Londra ha versato inoltre 4 milioni di sterline all'Unione Europea dei Pagamenti e un altro milione ai suoi creditori europei.

Il primo rinvio nella restituzione dei prestiti americano-canadesi si era avuto — come si ricorda — dopo la crisi di Suez, nel 1956. La disastrosa impresa provocò una colossale fuga della sterlina (secondo i recenti articoli di Randolph Churchill, il figlio di Sir Winston, sarebbe stato infatti questo fenomeno, e non il minaccioso atteggiamento sovietico, a far recedere Eden). E l'Inghilterra, per sostenere la sua vacillante valuta, dovette ricorrere alle riserve di oro e di dollari. Nel 1957, lo stato di salute delle finanze nazionali era ancora troppo debole per permettere un pagamento così massiccio.

La ripresa dei pagamenti a Washington e ad Ottawa nello stesso momento in cui la sterlina è stata rifatta parzialmente convertibile indica che il governo inglese ha la massima fiducia nella propria valuta e nelle proprie possibilità di espansione economica. Tale fiducia sembra condivisa, almeno per ora, anche sui mercati esteri, soprattutto a New York, ove la valuta del Commonwealth ha mantenuto, in queste prime giornate post-convertibilità, una posizione quasi sempre favorevole.

Sulla convertibilità della sterlina ha oggi espresso il suo giudizio il massimo organo economico inglese, «The Economist», il quale l'ha descritta «un gesto di coraggio quasi obbligatorio». Ma se oggi è sereno — ammonisce il settimanale — non bisogna dimenticare che il tempo può cambiare e per questo motivo non bisogna lasciare che la odierna letizia si trasformi in sfrenato e pericoloso ottimismo.

m. ci.

Il comando atlantico del Sud-Europa assunto a Napoli dall'ammiraglio Brown

Lascia il comando della VI Flotta - Durante la cerimonia d'addio a Briscoe, si è suonato "Arrivederci Roma,, - Il quartiere generale Nato trasferito da Bagnoli a Capodimonte?



Gli ammiragli Briscoe (a sinistra) e Charles R. Brown, nuovo comandante in capo delle forze alleate dell'Europa meridionale, durante la cerimonia di ieri (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 gennaio.

Da questa mattina il comando atlantico del Sud Europa ha un nuovo capo: l'ammiraglio Charles Randall Brown. Egli ha cinquantanove anni, è nato a Tuscaloosa, nello Stato dell'Alabama e partecipò, nell'ottobre del '44, alla battaglia aero-navale del golfo di Leyte, che rappresentò una delle più gravi sconfitte per la flotta giapponese. La motivazione della «Legione al merito» ricorda appunto le principali tappe dell'apporto dato dall'ammiraglio Charles R. Brown alla distruzione della potenza nipponica nel Pacifico, dalle Isole Marianne a Manila, Mindoro, Luzon a Iwo Jima.

Prima di ricevere l'insegna con le quattro stelle d'oro e il leone di San Marco in campo scarlatto, simbolo dell'attuale alta carica, l'ammiraglio ebbe, il 4 agosto del '56, il comando della VI Flotta, succedendo all'ammiraglio Harry D. Felt. Con tale incarico, egli vigilò sulla partenza dall'Egitto delle migliaia di cittadini americani e di altre nazioni allorché i moti xenofobi costrinsero gli europei a lasciare il Paese. Un altro delicato ed importante compito l'ammiraglio Brown svolse nella recente crisi del Libano.

Il nuovo comandante della Nato — il quarto da quando il quartier generale del Sud Europa fu istituito a Napoli il 21 giugno del '51 — ha ricevuto le consegne dal suo predecessore, l'ammiraglio Robert Pearce Briscoe, nel corso di una semplice cerimonia svoltasi al quartier generale di Bagnoli.

Nella tribuna d'onore v'erano, al centro, l'ammiraglio subentrante Brown e, alla sua destra, l'uscente, Briscoe. A destra di questi sedeva il cardinale arcivescovo di Napoli, Alfonso Castaldo, venuto anche in rappresentanza della Santa Sede. Alla sinistra di Brown v'erano i ministri della Difesa Antonio Segni ed Ethem Menderes (Turchia), l'ambasciatore J. D. Zellerbach ed una ventina di alti ufficiali generali delle quindici nazioni aderenti alla comunità atlantica. Gremite apparivano pure le due tribune un po' più indietro di quella principale e si notavano in esse numerosi diplomatici venuti dalla capitale.

Rendevano gli onori una formazione di *marines*, marinai italiani e americani, carabinieri a cavallo. La banda era della VI Flotta. Al centro dello schieramento stavano gli alfieri con le bandiere delle sei nazioni rappresentate nel comando del Sud Europa («A.F.S.E.»): Francia, Grecia, Italia, Turchia, Inghilterra e Stati Uniti.

Erano le 11,30 precise quando i due ammiragli sono scesi dalla tribuna, ponendosi uno di fronte all'altro per il cambio delle bandiere: è stato ammainato dal pennone il vessillo di Briscoe ed è stato issato quello di Brown. Durante il passaggio dei poteri, mentre la truppa presentava le armi, venivano suonati successivamente la «Marsigliese», gli inni greco, turco e italiano, il «God save the Queen», lo «Star Spangled Banner» e, in fine, in segno di cordiale saluto all'ammiraglio Briscoe, «Arrivederci Roma». Quindi, le autorità lasciavano il quartier generale.

Secondo voci non ufficialmente confermate, il quartier generale della N.a.t.o. si trasferirebbe a Bagnoli sulla più raccolta collina di Capodimonte, dove verrebbe costruita celermente una città militare moderna, destinata a lasciare libero l'attuale complesso edilizio fatto dal Banco di Napoli prima della guerra per ricoverarvi alcune centinaia di bambini poveri.

c. g.

Centinaia di comunisti arrestati in Siria ed Egitto

Sarebbero circa 600 a Damasco - Nasser li accusa di minare l'unità araba - Nove morti in scontri nell'Irak fra estremisti e nazionalisti?

Il Cairo, 2 gennaio.

Diverse centinaia di persone risultano arrestate nella Repubblica araba unita (Siria ed Egitto) nelle ultime 48 ore, nel corso di una ampia operazione anti-sovversiva ordinata dal presidente Nasser.

Nessun comunicato ufficiale è stato finora emesso, ma le notizie riguardanti molti arresti sono alla conoscenza di tutti in diverse città egiziane e siriane. La cattura di comunisti, accusati di voler scindere la Siria dall'Egitto minando così l'unità della Repubblica araba, sarebbe particolarmente vasta in Siria e specialmente nelle città di Damasco, Aleppo, Homs e Hama; in Siria gli arresti sarebbero seicento.

Gli arrestati sono accusati particolarmente di aver diffuso nelle università e altrove opuscoli antigovernativi, stampati in tipografie clandestine. Tra i fermati sono scrittori, avvocati, giornalisti, studenti, operai. L'azione del governo ha avuto inizio dopo il discorso di Nasser, pronunciato a Porto Said due settimane fa. Affiora tuttavia l'intenzione di Nasser di non far precipitare le relazioni del Cairo con Mosca: a questo proposito si afferma a Mosca che l'azione intrapresa contro i comunisti siriani ed egiziani è di natura interna e si è resa necessaria «per l'attività di gruppi irresponsabili che complottavano contro la sicurezza dello Stato».

La stampa del Cairo riporta inoltre oggi notizie provenienti dall'Irak, secondo le quali sarebbero avvenuti in quel paese scontri fra elementi nazionalisti e comunisti. Nove persone sarebbero morte e circa venti risulterebbero ferite. Commentando tali notizie, la stampa del Cairo scrive che i giornali iracheni hanno iniziato una serie di attacchi contro la Rau, difendendo, in particolare, i comunisti siriani e la loro richiesta di staccare la Siria dall'Egitto.

Il presidente della Banca mondiale, Eugene Black, attualmente al Cairo, ha conferito oggi per due ore con il ministro dell'Economia della Rau El Kaissuny in merito alla sistemazione, sul piano finanziario, della vertenza anglo-egiziana provocata dalla campagna di Suez del 1956. Tanto Black quanto il ministro egiziano hanno dichiarato ai giornalisti che i colloqui registrano progressi.

Il giornale *Al Ahram* riferisce che il Governo di Londra ha sbloccato 3 milioni e 300 mila lire egiziane sugli averi egiziani «congelati» in Gran Bretagna dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, nel 1956. A sua volta — prosegue il giornale — il Governo egiziano ha trasferito tale somma alla Banca mondiale, per un parziale indennizzo degli azionisti dell'ex-Compagnia del Canale.

E' atteso per domenica al Cairo il primo ministro della Germania comunista Grotewohl per accordi industriali, che riguarderebbero anche l'energia atomica. Verso il 15 di questo mese sarà al Cairo una delegazione della Germania occidentale, per colloqui sulla diga di Assuan.

Sarà più potente del Nautilus il sottomarino nucleare inglese

Londra, 2 gennaio.

Il sommergibile atomico che verrà realizzato in Inghilterra sarà — secondo i tecnici britannici — il più rapido ed il più potente del mondo, con caratteristiche superiori a quelle del «Nautilus» americano che compì la prima traversata dell'Artide passando sotto i ghiacci.

Il reattore che verrà montato sul sommergibile sarà costruito negli Stati Uniti e, a tale proposito, il giornale *Daily Express* annuncia oggi che Gran Bretagna e America hanno raggiunto un accordo che sarà sottoscritto martedì prossimo. Un portavoce dell'ammiragliato ha però precisato che i colloqui sono tuttora in corso e che la data della firma dell'accordo non è stata ancora fissata. In cambio del reattore, la Gran Bretagna fornirà informazioni atomiche agli Stati Uniti, in base ai termini dell'accordo anglo-americano firmato la scorsa estate.

Referendum in dodici Paesi

«Le donne italiane sono le più belle del mondo»

Vienna, 2 gennaio.

Un'inchiesta svolta in 12 Stati degli istituti d'indagine Gallup sul Paese del mondo dove le donne sono più belle ha fatto cadere la scelta unanime sull'Italia, seguita dalla Francia. La domanda era inclusa in un questionario che proponeva altri quesiti sul grado di civiltà, la migliore cucina, il più elevato tenore di vita, il paesaggio più affascinante, il miglior modo di vivere e sull'orgoglio nazionale nei vari Stati.

In testa alle classifiche risultano gli Stati Uniti seguiti dalla Svezia per il tenore di vita e l'Inghilterra come orgoglio nazionale. Per le altre domande gli interpellati hanno dato la preferenza ai rispettivi Paesi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Moribonda una ragazza di 19 anni che per amore si avvelena con il gas

Ieri sera la pettinatrice Alma Daniele, di 19 anni, abitante alla Falchera, in viale [illegible] Olmi 2, ha tentato di togliersi la vita avvelenandosi con il gas. Verso mezzanotte il fratello Albino, facendo ritorno a casa, l'ha trovata priva di sensi nella cucina ormai satura delle venefiche esalazioni. Con un'autoambulanza della Croce Rossa egli provvedeva al suo immediato trasporto alla ostanteria Martini dove il medico di guardia al «pronto soccorso», dopo le prime cure, l'ha ricoverata con riserva di prognosi. Non si conoscono ancora le cause che hanno spinto la giovane a compiere il tragico gesto: si suppone debbano ricercarsi in dispiaceri amorosi.

Ex prigioniero ha citato il ministero della Difesa

Davanti al Tribunale civile un ex-prigioniero di guerra ha citato il ministero della Difesa accusandolo di inadempienza. Nel 1941 egli era stato catturato in Africa e mandato in un campo negli Stati Uniti. Aveva accettato di lavorare per conto dell'America ricevendo un compenso giornaliero medio di un dollaro e 30 centesimi: ma il governo americano gli consegnava soltanto 80 centesimi di dollaro trattenendosi il resto in conto riparazioni danni di guerra arrecati dall'Italia.

Dopo l'armistizio, quando l'Italia si unì alle potenze americane come cobelligerante, gli Stati Uniti consegnarono al governo italiano una somma pari a quella che si erano trattenuti dal compenso dovuto ai prigionieri italiani.

A distanza di tanti anni non avendo ricevuto la quota che gli sarebbe spettata, l'ex-prigioniero ha citato il ministero della Difesa. Egli vanta circa 400 mila lire moneta rivalutata. Trovandosi in condizioni di indigenza è stato ammesso al gratuito patrocinio, cioè non pagherà le spese del processo.

Netto miglioramento del giovane Malraux

Le condizioni di Gauthier Malraux sono sensibilmente migliorate. Ieri sera il primario dell'ostanteria Martini, prof. Peppo, ha espresso la sua soddisfazione per la rapida ripresa del giovane, che ha cominciato a muovere il braccio paralizzato: soltanto la mano è tuttora inerte, ma i medici sperano di ridarle presto la mobilità.

Ieri mattina alle 10,30 è tornata all'ospedale la madre di Gauthier, signora Madeleine, insieme col figlio minore, Alain, e col console di Francia dott. Moreau. Da Parigi era giunto un telecronista della «Radiodiffusion française».

La signora Malraux e Alain sono poi partiti in auto per Bardonecchia. Alle 14,40 la signora e il figlio hanno caricato la loro macchina sul treno-navetta e sono ripartiti per la Francia.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30921, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta della tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTO, contanti, rottami, forniture, macchinari, demolizione. Ferrero (Borgaro), telef. 560-869. 1944
ARCIOCCASIONE [illegible] smerigliatrice presse morse paranchi, Tabucchi, Re Umberto 63. B9364
CONDUTTORI elettrici Pont, [illegible] 31. Telefonare 872-334. 16093
MACCHINE lavorazione legno nuove ed occasione, acquisterete bene presso: Scassa, Giacosa 2, Torino. [illegible]
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Leparis, Unione Sovietica 157. 7866
MOTORIDUTTORI elettrici, motori autofrenanti chiusi costruzione «Stephan». Gubernati, telef. 22-743. 13265

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ANNERIMENTO pareti, tendaggi, evitasi corredando radiatori di Termomensole Alpha. Telef. 31-450. 5923
ARTICIANO elettricista montaggio [illegible] televisione, impianti interni, preventivi. Telefonare 650-028. M8911
OCCHIALI prodigiosi «Paccioni» ristabilizzatori conservatori vista, servizio mutue. S. Massimo 42. 13571
RIMODERNAMENTO alloggi pavimentazioni piastrellamenti lucidature marmi palchetti opere murarie, impianti sanitari, Telefonateci [illegible]. G8244
RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Missolo, [illegible] 177. Telefonare [illegible]. 13494

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, concedonsi in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. [illegible]. Fiacotex, via S. [illegible] 12. 16989
A Torino [illegible] panetteria forno-rivendita pane. Telefon. 871-478. [illegible]
ALBISOLA, mare via Aurelia, cedesi per motivi di salute avviata pensione-[illegible], nuovo arredamento moderno, riscaldamento, bagni, telefono. Scrivere: Publiman, casella 344 A, Cuneo. 16757
CAUSA [illegible] cedesi importante azienda forte [illegible] e [illegible]ro. Scrivere cassetta 5194, SPI, Torino.
CAUSA trasloco cedesi negozio mercerie [illegible] Champagne. Scrivere cassetta 5302, SPI, Torino. L3683
CAVALLERA, Saluzzo 21, Commerciali: Tutela acquistare, vendere aziende! Rivolgetevi fiduciosamente! [illegible]
FINANZIAMENTI, autocarri, autovetture, celerità. Migliori condizioni. Comauto, corso Re Umberto 5. 13609
FINANZIAMO rapidamente auto [illegible]. Telefoni 53-581, 53-500. 10342
IMPRESA giornalistica associerebbe signora modesto capitale, scevra pregiudizi. Telefonare ore 15-18, 751-967.
LATTERIA [illegible] cedesi bella posizione, Telefonare 692-154. F0015
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. [illegible]
PANIFICIO centrale quintali tre negozio, affitto mite, cedesi. Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 11938
PER cessioni, rilievi, negozi qualsiasi genere, rivolgersi fiduciari Bertoti, piazza Carignano 4, telef. 45-991. Massima serietà. 10205
PER formazione rappresentanza generale, import-export, cercasi persona assoluta serietà disposta ad associarsi con capitale non inferiore 3 milioni. Scrivere cassetta 5208, SPI, Torino. L0006
PRESTITI concedonsi in pochi giorni a impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, rimborsabili in [illegible] rate. [illegible] 50.000, massimo [illegible] mila. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Fincoser, via S. Teresa 13. 16089
RIVENDITA pane, pasticceria, angolare, lussuosa, alloggio 2.600.000. Capriolo, Misericordia 1. 4742
RIVENDITE pane kg. 110-150-180 con alloggio, cedonsi, Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 11938

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenienti vendiamo splendidi alloggi nuovi, affittati reddito 8%; altri liberi; mutuo venticinquennale, rateazioni triennali. Visita Madonna Rose 42. Telefonare 524-858. 16027
A prezzi convenienti vendonsi alloggi grandiosi camera cucina, due camere, cucina, grandi cucinini, S. Rita, via Barletta 94. Mutuo e rateazioni. Telefonare 40-339. [illegible]
A prezzi convenientissimi vendiamo barriera Milano, Spontini 16, alloggetti liberi, occupati, ovunque alto reddito, termo nafta, ascensore. Lunga rateazione. Ore 17-18.
A 400 metri Porta Nuova, [illegible] alloggi signorilissimi 1-2-3 e più vani adatti abitazione ed uffici. Tel. 684-134, 61-429. 1563
A 450.000 camera vendonsi ultimi alloggetti bloccati, altri liberi. Facilitazioni. Grassi 26. Visite 17-19. 16845
ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino, ascensore, vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada. Visite 14,30-17. Telefonare 290-474. 14794
ABBIAMO ampio due camere tinello servizi, inizio via Tripoli 3.200.000. Telefonare 773-181, 751-840. [illegible]
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino negozi. Corso Agnelli [illegible]. [illegible]
ADIACENZE Lancia vendo due camere tinello termo bagno. Telef. 586-897.
AFFARE impresa vende alloggi pronti [illegible] 1-2 camere tinello servizi, 1 milione per camera. Ottimo impiego capitali. Rivolgersi corso Traiano angolo via [illegible] (fronte Fiat Mirafiori). Tel. 589-412.
AFFARONE. Vendiamo, via Principi d'Acaja, muri negozio libero angolare 5 vetrine mq. 90, alloggio [illegible]. Informazioni 524-858. 16845
ALASSIO privato vende bellissimo alloggio 5 camere doppi servizi terrazzo, fronte mare. Telefonare 273-571. [illegible]
ALLOGGETTO centralissimo, grandiose 4 soffitte, rimesso a nuovo, ascensore, libero, vendesi 1.800.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. [illegible]
ALLOGGI Fiat Lingotto, piazza Robilant, camere tinello cucinino servizi, comforts moderni, liberi ed forte reddito sbloccato, avendonsi 2.000.000 caduno. Poletti, telef. 596-607, 597-774.
ALLOGGIO [illegible] Re Umberto piano rialzato, adatto studio ed abitazione, 7 camere, cucina, doppi servizi, moderni avendesi 8.000.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 18559
ALLOGGIO libero quattro camere cucina servizi S. Rita vendesi o affittasi. Telefonare 61-501. 16449
ALTO reddito negozi, uffici, magazzini affittati [illegible], Unione Sovietica 10 bis.
APPARTAMENTINI confortevoli, negozi, vendonsi direttamente, buone facilitazioni, zona Francia e via Monginevro. Telefonare 753-720. 16211
BELLISSIMI moderni 2-3-4 vani direttamente vendiamo mutuati facilitando. Crocetta, largo Orbassano. Telefonare 751-840. G0041
CAMERE [illegible] ed occupate posizione lussuosissima prezzi modici, facilitazioni massime vendonsi corso Napoli 16. Visite 16-17. 13587
CAMPIDOGLIO vendo 3 camere tinello cucinino termo bagno, 5.800.000. Telefonare 40-081. 15702
CARISIO 11 vendo alloggi 1-2-3 camere termo bagno. Visite 16-18. 15700
CASA [illegible] 30 camere libere vendesi 30.000.000. Visite 15-18, via Michelangelo [illegible] 8. 17251
CASE moderne reddito vendonsi direttamente, buone facilitazioni, garanzia. Telefonare 753-720. 16211
CONCEDIAMO rapidamente [illegible] a mutui ipotecari. I.F.I.T., San [illegible] 4 bis. 14000
CORSO Peschiera 283-285 vendonsi alloggi 1-2-3 camere liberi ed occupati, termo centrale, ascensore. Visite 16-18. Telefonare 800-670. 13147
COSTRUTTORE vende abitabili, via Palestrina angolo Châtillon (centro [illegible] Milano), moderni alloggi 1-2 camere tinello cucinotto bagno, negozi retro. Rateazioni. L3589
LARGO Errico Giachino 108 (via Stradella) 2 grandiose autorimesse, nuova costruzione, avendonsi 1.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. [illegible]
COSTRUTTORE vende direttamente alloggi signorili: materiali scelti, finiture accurate. Cantiere Barione Pellati 9-11-13.
DANUBIO impresario vende convenientemente alloggi signorili su piazza, levante ponente. Telefonare 22-273. 16647
IMMOBILIARE corso Racconigi 241, vende grandiosi alloggi 2-3 camere cucina servizi liberi, nuova costruzione. Mutuo, grandi facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible]. 16559
IMPRESA vende alloggi pronti subito corso Brescia 85. Telefonare 708-606.
LOCALE [illegible] mq. 100 sano soprastante garage comunicante [illegible]. Principessa Clotilde 44, Lupi. G3412
LOCALI uso magazzino industria silenziosa da mq. 50 a 400 vendonsi dilazionando mutuo. Impresa, Moncalvo 55.
MURI negozio centrale, mq. 50, nuova costruzione, libero [illegible] vendere 3 milioni [illegible]. Poletti, telef. [illegible], 597-774. 16559
NEGOZI, alloggi vendonsi, alto reddito, liberi e occupati. Borgo 110. Tel. 298-018.
PASELLA vende 2 camere tinello termo bagno [illegible] altro, senza termo, 2.200.000. Ferrero, Mazzini 4. [illegible]
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. [illegible]
STABILIMENTO o terreno 20-30.000 mq. acquistasi contanti, offerta dettagliata. Scrivere cassetta 5176 SPI, Torino. [illegible]
VENDONSI affittansi alloggi, nuova costruzione, una, due, tre camere tinello. Pronti subito. Via Gorizia [illegible]. Telefonare 32-741, 381-801. 16026

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000 e 18.000 affittansi: camera cucina e 2 camere cucina cucinino, [illegible] 94. Tel. 775-651.
A 15.000 Statuto, 2 camere cucina tinteggiate, senza cauzione. Telef. 683-785.
AFFITTASI corso Casale terreno, [illegible] magazzino [illegible] indipendente. Telefonare 890-068. 4481
AFFITTO zona Apollo [illegible] qualunque industria mq. coperti [illegible] oppure 280 proprietario. Telef. 23-036.
ALLOGGI negozi affittansi Porta Palazzo, via Andreis 14, telef. 277-884.
AMPIO [illegible] To-Esposizione affittasi industria silenziosa e magazzino. Via Petrarca 30. 16796
APPARTAMENTINI moderni, negozi, affittansi, zona Francia, via Monginevro, Telefonare 774-686. 16211
AUTOTRASLOCHI Mastropietro, autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, convenienza. Telef. 386-230.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia, Telefonare 32-732, Cigolari. T4481
GARIGLIO, impresa autotrasporti mobili, mezzi voluminose, Torino-Piemonte-Lombardia, imballo vagoni ferroviari. Telefonare 703-680. 12079
NEGOZI [illegible] mq. 90-95, affittansi Unione Sovietica 10 bis. 13395
PROFESSIONISTI [illegible] affittasi [illegible] uffici sede centrale modernissima prezzi modicissimi. Via B. Galliari 15 bis. Telefonare 44-447. 12619
PRONTI novembre, dicembre 1958, gennaio 1959, alloggi signorili affittansi via [illegible] 108-110-112. Visite cantiere. Telefonare 520-309. 11563
PRONTI subito nuova costruzione affittasi alloggi, via Asti ang. via Lodi. Telefonare 380-400. [illegible]
TRASPORTI [illegible] ora camioncini, città e provincia. Telefonare 60-564. 12078
VIA Nizza [illegible], affittansi [illegible] alloggi, seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 80-312. [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASA di riposo, pensionato, vitalizi persone anziane, convalescenti, stanche troveranno tranquillità, ottimo trattamento, paesaggio incantevole. Magliano Alfieri, via Roma (Cuneo). [illegible]
[illegible] & Bogliasco (Nervi) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 700-092. 854
[illegible], Soggiorno Luisa, via Oberdan 51/5, telefono 276-446 ambiente familiare, televisione. [illegible]

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI preparazione impiego frequentate Istituto Oreglia, Cernaia 22. Stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, lingue, contabilità meccanizzata.
ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 7 gennaio iniziano corsi stenografia, dattilografia, complementari, contabilità, paghe contributi, inglese, Via Roma 254. Telefono 50-354. 13250
ALL'ISTITUTO Stenografico Cima, corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia inizia: 17 gennaio. Via Roma 254, telef. 50-354.
MANOVALI, qualificatevi [illegible] frequentando nostri corsi autorizzati, via Lombardore 4. 609

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

[illegible] vitto alloggio riscaldamento, pensione centrale, trattamento familiare. Telefono 563-387. [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

A ditte [illegible] settori offresi autorizzata paghe contributi pratiche sindacali, tributarie, [illegible]. Scrivere cassetta 3267. SPI, Torino. F0067
CAPO reparto forni, frese, alesatrici, montaggio, esperto [illegible] preventivi, offresi. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino. L4608
CAPOGARAGE organizzatore attivo buona cultura pratico lavoro trattamento clientela, referenze, offresi. Tel. [illegible].
CONTABILE 18enne, serio, volenteroso, militesente impiegherebbesi subito, [illegible] pretese. [illegible] referenze. Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino. [illegible]
DATTILOGRAFA aiuto contabile lunga pratica ufficio eventualmente mezza giornata offresi. Telefon. pomeriggio [illegible].
DATTILOGRAFA ventenne aiuto contabile, offresi. Telefonare 374-835.
[illegible] offresi [illegible] libero. Telefonare pomeriggio 395-945. M0039
LAUREATO scienze politiche ufficiale completamento extra primo impiego anche trasferimento. [illegible] 2376, SPI Torino. [illegible]
RAGIONIERA stenodattilografa 18enne bella presenza impiegherebbesi presso seria ditta. Referenze. Telefonare 230-771.
SEDICENNE steno-dattilografa, primo impiego, offresi presso seria ditta. Telefonare 396-794. M8076
SEGRETARIA direzione ragioniera 40enne esperienza prima categoria cambierebbe offerte lavoro solo pomeriggio mansioni direttive fiducia, preferibilmente zona Francia, Rivoli. Scrivere cassetta 2378 SPI, Torino. M0028
VENTICINQUENNE diploma francese, offresi per corrispondenza, servizio tecnico-commerciale. Scrivere cassetta 9385. SPI, Torino. C0081

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ELETTRODOMESTICI importante nuovo negozio prossima apertura cerca elementi veramente preparati commercialmente e tecnicamente per direzione reparto. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Assicurasi buona sistemazione, massima riservatezza. Scrivere cassetta 2382 SPI, Torino. M0061
IMPORTANTE azienda autotrasporti assume subito capace ragioniere buona contabile anche primo impiego purchè intelligente, attivo volenteroso. Scrivere precisando: età, posti occupati, votazioni diploma, referenze, a cassetta 6064. SPI, Torino. B0040
[illegible] cerca impiegato od impiegata serio, capace, referenziato. Scrivere cassetta 6065. SPI. Torino. [illegible]
ODONTOTECNICO cerca aiuto laboratorio. Telefonare 61-708. B0051
PER organizzazione e conduzione cicli lavorazione, importante industria cerca perito industriale meccanico, età 25-30. Indicare referenze, pretese, e posti occupati, scrivendo a cassetta 5160. SPI. L3513
PRODUTTORI qualificati ramo vita, referenze, posti occupati, inquadramento all'atto dell'assunzione, massima riservatezza, assumonsi. Scrivere cassetta 6031. SPI, Torino. B9924

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE saldatore elettrico ossigeno offresi. Scrivere cassetta 2374, SPI, [illegible]
ABILE [illegible] di mobili a spruzzo 30enne offresi. Telefonare 791-030.
ACQUISTATORE stampista cessato militare 19enne offresi, Telefonare 263-203.
AIUTO commessa 18enne referenziata offresi. Telefonare 650-079. L0063
AUTISTA tutte patenti volenteroso [illegible] istruzione, referenziato, offresi. Telefonare 758-674. L0076
AUTISTA 2ª 3ª [illegible] libero subito referenze offresi, Telefonare 527-644.
CINQUANTENNE guardia giurata piemontese offresi lavori fiducia custode magazzino, cinema. Telef. 573-061. [illegible]
CONIUGI piemontesi, senza figli, [illegible] cercano portineria, Referenze. Telefonare 753-145. [illegible]
[illegible] tuttofare offresi giornata o fissa abitazione [illegible]. Tel. 341-306.
DONNA tuttofare pratica cucina offresi ore-giornata. Scriver cassetta 8264, SPI, Torino. F0027
ELETTRICISTA provetto offresi. Telefonare 541-318. L0065
FALEGNAME ebanista e serramenti esperto disegno offresi ovunque. Telefonare 271-206. [illegible]
FALEGNAME [illegible] praticissimo arredi frigoriferi, banchi bar, lavorazione submezzi refrigerati, offresi. Telefonare 370-039. [illegible]
FUOCHISTA [illegible] generale e muratore capace riparare camere combustione caldaie, offresi subito. Telef. 95-966.
IDRAULICO provetto offresi libero subito. Telefonare 641-318. L0062
INFERMIERA libera diplomata sesta assiste ammalati presso famiglia. Telefonare 597-782. B0966
OFFRESI tuttofare dalle 8-12, Telefonare 252-172. L0033
QUARANTAQUATTRENNE fidata abile tuttofare offresi ore o giornata. Scrivere cassetta 3375, SPI, Torino. [illegible]
RIMAGLIATRICE provetta raccomandata invisibile offresi. Telefonare 674-702.
SARTO tagliatore su misura e serie offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
SIGNORA 50enne sana custodia bambini dai 3 anni in poi. Telef. [illegible]-267.
VENTICINQUENNE decoratore sposato cerca subito qualsiasi occupazione. Scrivere Giorgio Cristofani, R. Regina Margherita 110, Torino. [illegible]
VENTIQUATTRENNE [illegible] che, patenti 2ª 3ª offresi subito qualunque mansione. Telefonare 776-[illegible], pasti. L0061

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

CERCASI abile meccanico specializzato per officina riparazioni auto, Saccoca, [illegible] 5. Telefonare 42-744. [illegible]
CERCASI tornitore officina meccanica, via Canova 14. M0049
CERCASI balia asciutta praticissima neonati ottimo trattamento, referenze. Telefonare 566-030. 00034
[illegible] famiglia cerca tuttofare fissa referenze amante bambini. Trattamento ottimo. Telefonare [illegible]. L0043
ELETTRICISTA esperto con capacità meccaniche cercasi per impianti industriali con mansioni di operatore per montaggio registrazione attrezzature meccaniche e per sorveglianza cicli lavorazione complessi impianti di saldatura. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. L3609
ELETTRICISTI specializzati cabine e centrali elettriche cercansi da impresa. Scrivere cassetta 2359, SPI, Torino. M0021
ESPERTA stiratrice bianco e colore libera subito cercasi. Telefonare 596-556.
TORNITORE provetto buon aggiustatore cercasi anche quale operatore per montaggio attrezzature meccaniche. Scrivere cassetta 5182, SPI, Torino. L3611

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SMARRITA cagnetta coker bianco nera, mancia telefonando 696-765, [illegible].
SMARRITO [illegible] oro corso G. Cesare caro ricordo della mamma, lauta mancia. Telefonare Altion 388-134. [illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni [illegible] rami Italia estero, Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8261
[illegible] presente: Istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pellerani, [illegible] 47-372 Carlo Alberto 40-51. 7166
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100 521-545.
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5 telefono 521-181. 382
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, tel 687-574

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone e ottimi pagamento vendo cambio diversi tipi 1100, [illegible] familiar., belvedere, 1400, topolini, pulmini, Ardea, altre occasioni anche nuove, Stati Uniti 7.
A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bodoni 1, telefono 521-381. 11276
A buone condizioni: 1400 '55, 103. Familiari, 600, belvedere. Cavalieri, Brescia 18. 11982
[illegible] Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo, rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 45-681. [illegible]
[illegible] Appia nuova, spider Vignale, Aurelia B 12, Giulietta T.I., normali elaborate nuove occasioni sprint spider, Plymouth cabriolet, Mercedes 170 S. Desoto Vignale, [illegible] nuova, 103, 600 [illegible] occasioni. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, [illegible] 46-681. 14823
[illegible] autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autogenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telefon. 48-178.
ABBIAMO ottime: 103, 600, 600 e giardinetta, [illegible] cambi, rateazioni. Botto, Montebello 4. Tel. 882-394. 11706
[illegible] ratealmente con poco anticipo autovetture d'occasione ogni tipo, permute, massime rateazioni. Autosalone, Beriola 17. [illegible]
ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, [illegible] Filadelfia 51, Torino, telefono 306-814, consegna prontamente Giulietta berlina e sprint, Giulietta T.I., 1900 Super, [illegible] 1900, Massime facilitazioni. 16713
ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, [illegible] 51, Torino, telefono 396-914: vende maggiori agevolazioni: Romeo seconda serie con garanzia. 16713
ALFA Romeo, commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51. Torino, telefono 306-914. Prenotazioni 2000 Berlina e 2000 Spider. 16713
ALFA Romeo: Commissionaria [illegible] 1° gennaio 1959. Supercar F.lli Cottino, via Fabro 10-12, telef. 49-682, 47-114.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-452. Giulietta Sprint veloce, Aurelia B 12, 103 tutti tipi, Ardea ultime, 600 diverse. Belvedere. 500 C. Cambi rateazioni. 13520
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13: 1200 Spider 3 mesi, Appia II serie, 103, 600 nuove, seminuove, Telef. 526-652.
ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 107, vende: 103 benzina metano, Pulmini recenti, 1900 Granluce liquigas, Autocarro 615 lungo, recente. Telefonare 670-092.
ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 287 bis, telef. [illegible]: Giuliette normali, T.I., Spider; Appia [illegible]. Appia [illegible] Farina, Aurelie granturismo 2000 ordine; 2500 Balestrata, B 22, 600 coupé Viotti, 103 normali, TV, 1400 A, 1400 B. Cambi, rateazioni. 10486
APPIA I e II serie 1200, 1400 A Fiat tutte ottime occasioni. Piazza Adriano 5, telefonare [illegible]. [illegible]
APPIA 1955, Ardea ultimissima, 103 [illegible] 1957; [illegible] 1954, 103 faro centrale, 600 1956-1957, 500 C. Telefare, belvedere, giardinette, Sant'Anselmo 8. 10619
[illegible] come nuova vendo privatamente al miglior offerente. Telef. 882-078.
AUTOCARRI Fiat 640 e 5 ruote motrici, adatti strade accidentate, diversi camioncini, furgoncini Fiat, vendonsi Bossetto via Santhià 29, telef. 20-207. 11536
AUTOMOBILI usate, tutti i modelli, vendita con garanzia, pagamento 18 mesi, Secauto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 14283
AUTONOLEGGIANTI vetture con 'senza autista nuove 1400, 103, [illegible]. Telefonare 60-564, Principe Tommaso 12. [illegible]
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuove 500, 500 Belvedere, Telefonare 772-095.
AUTONOLEGGIO moderno nuove 500 pulmino, [illegible] nuova, 103, 1400. Telefonare 276-921. 7476
AUTOSALONE Bertola, Commissionario Francia Lombardi, presenta nuovo tipo [illegible] a quattro porte, 600, 1100, Giulietta, Simca, furgoncino su telaio multipla. [illegible] rateazioni. Berioja 17.
AUTOSALONE Monticone, Petrarca 5, telef. 61-501: Giuliette sprint, Appia '54, 1400 A, 1900 A, 1400 Diesel, Simca seminuova, 103, 600 nuova, seminuova, 103 familiare Vignale. 103 familiare nuova. [illegible]
BELVEDERE 1954 unico proprietario motore revisionato vendesi facilitando. Telefonare [illegible]. F0073
BIANCHINA vendo o cambio con 600. Telefonare [illegible]. 277
[illegible] vendo tutti tipi [illegible] nazionali, revisionati, normali, ribaltabili. Carrara, telef. 681-479. 11733
COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar F.lli Cottino dal 1° gennaio '59 Commissionaria Torino e Provincia, Via Fabro 10-12, Telefoni: 49-682, 47-114.
COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar F.lli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114, dal 1° gennaio 1959 Commissionaria Torino e Provincia. 13801
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina contagiri, manometri, specializzato, Siroli, via Pio V 12. 3806
FARI antinebbia, vistose lenticchie automatiche, catene per neve, anticongelante, pneumatici, riscaldatori, coprirad., stoil, da Deleon, corso Vittorio 38, Torino.
FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, tel. 692-446. Per ogni fabbisogno esaminate nel nostro «Salone dell'Usato» il più completo assortimento di vetture d'occasione dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di berline quasi nuove modello 1100 e 1400. 2527
FIMI sovvenzioni auto, case, terreni, massima [illegible] celerità. Telefonare 871-035. [illegible]
FINANZIAMENTI autocarri, autovetture, Celerità. Migliori condizioni. Comauto, corso Re Umberto 5. 13609
IFITAUTO S. Quintino 4 [illegible] rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli. 14006
IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio, carburatori. Concessionaria Fekra, [illegible] 15. Telefonare 888-990.
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti garantiti. Crescentino 26. [illegible] 20 858.
LIQUIDGAS [illegible] perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Martorelli 89, [illegible], 22-109.
METANO impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito, centrale rifornimento SPEM, telef. 280-300, 289-992.
NUOVE Lloyd Alexander 600 trazione anteriore, vetture e giardinette. Commissionaria Rubeo, Gioria 54. Tel. 697-871.
PRIVATO vende bellissimo 1400 [illegible]. Telefon. 591-967. [illegible]
PRIVATO vende bellissima 600 anno '56, [illegible], facilitando pagamento, Vercelli 111. F7236
PRIVATO vende 600 azzurro cenere sei mesi. Telefonare 764-014, pasti. M8966
REGALO di Natale! Fiat nuova 500 e 18.000 mensili, presso la Commissionaria Fiat, Secauto, corso Racconigi 141.
ROMEO furgone perfetto ordine, 1400 '55 liquigas. Cavalieri, Brescia 18.
VENDO rate camion 1100. Ardea furgone, 103 1957. 500 C vettura, vettura giardinetta, Saluzzo 52. Tel. 60-622.
VENDO 500 C anno 1952 perfetto ordine, anche ratealmente. Vercelli 111. F7233
500 C [illegible] revisionata vendo facilitando. Telefonare 882-078. F0076
600 azzurrino km. 3000 privato vende eventualmente rateizzo. Telef. 882-078.
600 celeste, sei mesi, 3800 km., vendo 540.000. Telefonare 201-382. [illegible]
600 grigio chiaro, 8 mesi, km. [illegible] vendo. Telefonare 391-879. [illegible]
1400 Diesel codino, 103, 600, Ardea, Belvedere, 500 C, camioncini metano sette cinque quintali. Ferrero, Campana 8. 10821

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Vespe, Ape, novità 1959, vendiamo, cambiamo, compariamo, Trascore S. Maurizio [illegible], telef. 81-144.
ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione, ultimissimi tipi Gilera. Sletco Brescia 44, telef. [illegible]. [illegible]
ITOM ribassato! Officina riparazioni, pezzi ricambio. Biciclette: vendita rateale. Romero, Pianezza 51. [illegible]
LAMBRETTA nuova produzione 1959. Massime facilitazioni, Dario Vico, corso Principe Oddone 1, telefono 524-298.
M.V. facilitazioni invernali, un regalo immediato e milioni di premi. Moto M.V. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26.
SENSAZIONALE, per breve periodo valutiamo massimo vostra moto prenotando nuovissima Gilera, Gimca, corso G. Cesare 44, telefono [illegible]. 15032
SERIE targa, senza patente, portata 150 kg. motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita Moto di Torino, piazza Vittorio Veneto 16. Telefonare [illegible]. 15001
VESPA, Ape in prova nuovi modelli economicissimi, rateazioni [illegible]. Cosolo, Giulio Cesare 155, Telef. 21-135.
VESPA Ape, ultime novità, miscela 2%, rateazioni, cambi, occasioni, nuovo negozio: [illegible] Madama Cristina 73, telefono [illegible]. 14862
VESPA, nuovo modello 150, [illegible] novità miscela 2%. Visitateci Gastaldetti, Peschiera 173. 13852

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A rate [illegible] cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. [illegible] 8 valvole da L. 20.000. Lotti, [illegible] 41. 9018
ACCONCIATURE Fiero: per la bellezza [illegible] Grattacielo piazza [illegible]. 16447
AFFARONE. Compriamo mobili [illegible] Regio Parco 181, tel. 278-838, cambio mobili usati. F7167
AFFARONE, avendo sala pranzo impero, 150.000, salotto 40.000, Tel. 882-396
AFFARONISSIMO liquidazione mobili [illegible] Grosseto 153, camere sale metà prezzo. B0065
ALASIA, Vinzaglio 5. Mobili per ufficio legno e metallo. Sedie tutti tipi. Armadi [illegible]. Casserelle. Poltrone. Mobili letti. Soggiorni. Tecnigrafi. Forniture scolastiche. Richiedete catalogo gratis. [illegible]
ALLEGRO [illegible], corso Galileo Ferraris 26 (monumento): specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 14146
ALTO reddito minima spesa, nuova macchina maglieria lavora anche Mohair. Guarnero, Monte Pietà 16. 12156
ARMADI guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi avendonsi per cessazione, Papella, Mazzini 44. 3953
ARREDAMENTI per bar, sedie, poltrone tavolini. Benso, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. [illegible]
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce [illegible] tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 6878
CAMERE tutte, sala pranzo interessanti! Troverete infiniti [illegible] per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Ente Arte. 275
CAPELLI, nuova applicazione contro la caduta, facilita la crescita, elimina la forfora. Telefonare [illegible]. 16447
CUCCIOLI veramente belli pastori belga Groenendael figli campione vende allevamento [illegible] Rebaude. Telef. 392-027.
DISCHI giradischi amplificatori fonovaligie strumenti musicali [illegible]. Boario, [illegible] 23. 16507
LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 31 «Emporio Elettricità Municipale». 2099
LAVABIANCHERIA: Castor, Candy, Hoover ecc., le migliori marche. Cambi, facilitazioni, omaggi natalizi da Grimaldi Domenico, corso Firenze 37, telefono [illegible]. 4849
LIQUIDIAMO a prezzi [illegible] frigoriferi, lavabiancheria, cucine elettriche ed a gas, apparecchi radio e lampadari, usati o di produzione 1956-1957. Visitate la nostra sala delle occasioni in piazza San Carlo 161 (vicino al «Caval 'd Brôns»). L'Elettrica Casa del Lampadario. 12346
MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni noleggi. Camusi, San Quintino 4 bis.
MOBILI «Casabella» vasta [illegible] garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, Cambi, visitateci. Telef. [illegible].
MOBILI [illegible] di Canale, lusso, comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. [illegible]
MOBILI lusso e comuni, Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopò Diaz 2 (angolo piazza Vittorio). 541
MOBILI, mobili, la più vasta esposizione: Benso, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. 13340
MOBILI ogni stile, lavorazione propria, prezzi fabbrica, facilitazioni. S. Anselmo [illegible]. 16085
MOBILI vasta liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni Corso Francia 106. [illegible]
MOBILIFICIO Dilorenzo, Troverete tutto per casa, ufficio. Facilitazioni, consegne gratuite ovunque, visitateci [illegible] accettiamo mobili usati valutandoli massimo. Capellina 8. 14482
MOBILIFICIO «Mirafiori», via Montevideo 4, Torino, succursale via [illegible] 13 (Borgo San Pietro, Moncalieri). Grande assortimento camere [illegible], tinelli 58.000. Facilitazioni! 6629
MOBILIFICIO Orap presso [illegible] tinelli da 38.000 camere da 78.000, assortimento [illegible] e lusso, 20 rate. Approfittatene, via Garibaldi 9 (cortile).
PALETOTS, tailleurs [illegible] eleganti, moderni, 14-19.000, Roggero, Bacchi 54. [illegible]
PELLICCE, Si liquidano modelli, prezzi imbattibili. Visitate [illegible] delle occasioni, piazza Castello angolo Garibaldi 1.
PELLICCERIA Sorello, Carlo Alberto 23, Continua la vendita a prezzi d'origine di grandi partite: persiano Bukara e persiano Breitschwanz, Castori e [illegible] nelle tinte di moda. Ricche confezioni nei nuovi modelli. Prima dei vostri acquisti, visitateci! 11651
PIANOFORTI Cocconato, via Lagrange 2, telef. 555-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20. Telefonare 882-798. 9668
PIANOFORTI Schiedmayer, Seiler, Feurich, Ronisch, Anelli. Esclusività. Comodo vendo usati. Via Riberi, Capitani, telef. 82-244. 14658
PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 13033
RADIO Mondial, Madama Cristina 26, cambia vecchi apparecchi (valutandoli 10.000 a 15.000) con nuovissimi a modulazione. Specialità in fonovaligie. Frigoriferi, lavatrici, ultimi modelli. Sconti speciali, rateazioni. 968
RISCALDATEVI con infrarossi Catalor, radiatore a gas liquido, senza fiamma. Pulizia, massima economia, semplicità, sicurezza. Tramar, Statuto 17, tel. 49-505
SEDIE, sedie, il più grande assortimento: Benso, corso Vercelli 97. via Maria Vittoria 17. 13340
[illegible] camera letto noce impero 170 mila, tinello 48.000. Telefon. 882-396.
TELEVISORI, lavatrici, [illegible], frigoriferi, radiogrammofoni, lucidatrici, grandi marche. Facilitazioni, riparazioni, cambi, serietà. Bricco, corso Vittorio 86.

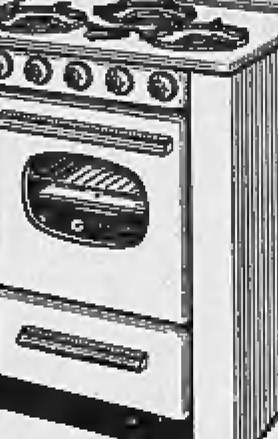


la **MIGLIOR** cucina
della **MIGLIOR** fabbrica
al **MIGLIOR** prezzo
cucina **FARGAS SUPERIOR**
L. 48.000
con termostato

prezzo di vendita L. 55.000
reso vecchio fornello „ 7.000
prezzo speciale L. 48.000

presso i rivenditori dei prodotti **FARGAS**

FARGAS
SUPERIOR

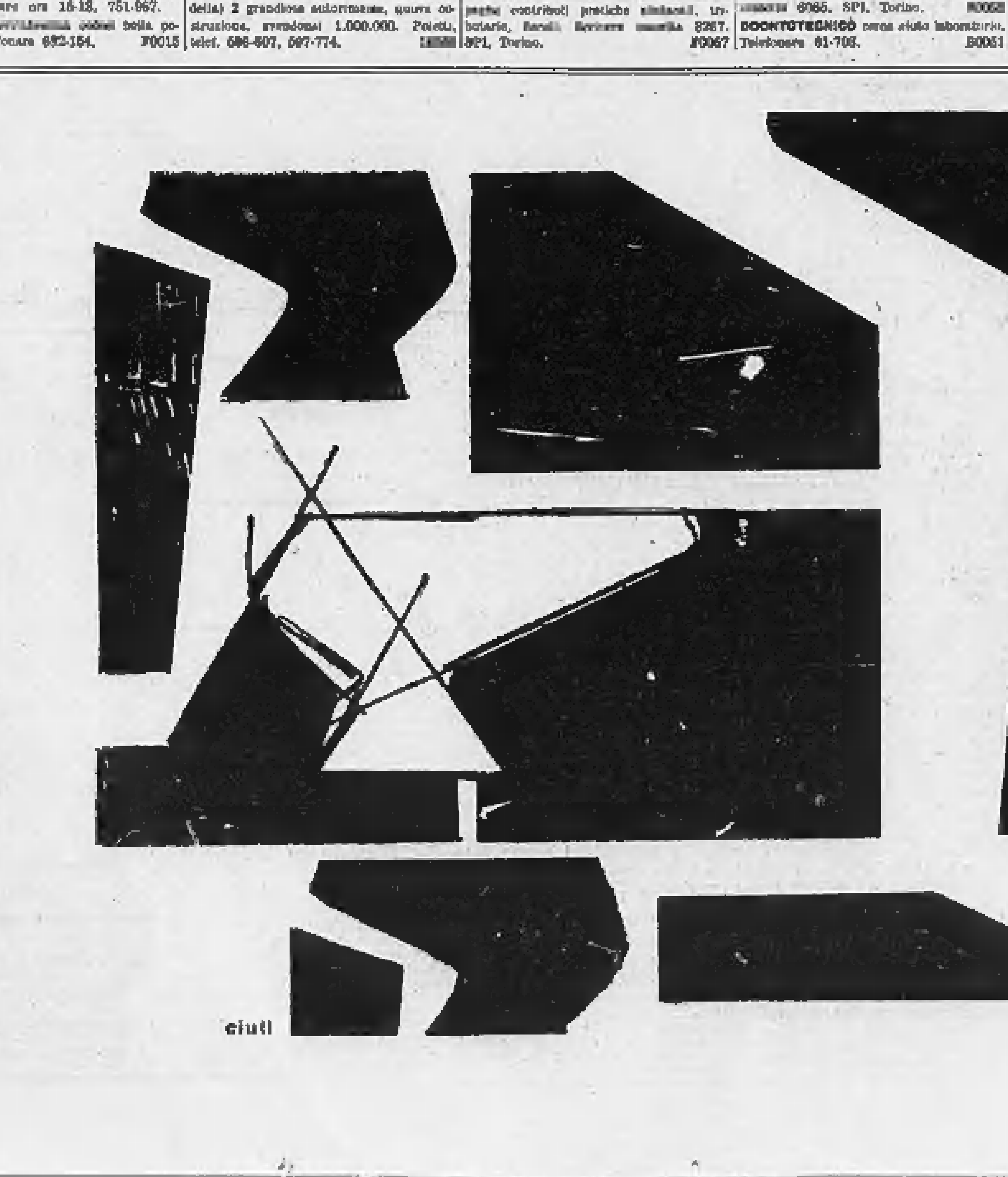


- 4 fuochi grandi di cui uno per caffè
- ampio forno monolitico con pirometro
- bistecchiera a contatto
- portina con cristallo
- cassetto scaldapiatti
- piano di lavoro ribaltabile
- esecuzione porcellanata
- con termostato Robertshaw

dimostrazioni e vendite alla:

PROGAS — via Tomaso, 24 — via XX Settembre, 45 — corso Giulio Cesare, 99 — piazza Sabotino, 1 — TORINO

Opuscoli illustrativi a richiesta indirizzando: Ideal-Standard S.p.A. - Via Ampère, 102 - Milano



le nuove forme di un'industria pilota

L'Ideal-Standard è la prima industria che ha rinnovato le forme degli apparecchi sanitari affidandole all'"Industrial Design": e immediatamente la nuova linea Standard è stata imitata. Oggi si tenta la vendita di apparecchi sanitari tipo Standard equivocando sulla somiglianza del disegno. Ma le nuove linee Standard non rappresentano solamente un primato estetico. Altre volte l'Ideal-Standard ha dimostrato di essere un'industria pilota. Per prima ha introdotto nel mercato italiano la porcellana vetrificata (Vitreous China) Standard. Per prima, a Brescia, con uno degli stabilimenti più attrezzati del mondo, ha impiegato tecnologie modernissime nel campo del comfort. È l'unica dotata di un grande laboratorio specializzato, a Blanc Mesnil (Francia), che controlla la sua produzione internazionale. L'Ideal-Standard che produce persino reattori nucleari, è un grande complesso industriale che nelle sue forme ha espresso decenni di esperienze, e tutti i suoi primati qualitativi.

IDEAL-Standard

In cinquant'anni, ecco le tappe della produzione:
Radiatori in ghisa incorrodibile che diffondono calore in tutte le case italiane e continuano una tradizione di sicurezza.
Caldaie in ghisa ed acciaio dai piccoli impianti autonomi di riscaldamento alle grandi centrali termiche.
Apparecchi sanitari che nella tecnica del comfort hanno conquistato una supremazia di funzionalità di classe e di disegno.
Condizionatori d'aria e refrigeratori di alta qualità. Le consociate American Blower e Rheinkälte hanno decenni d'esperienza.
Reattori nucleari per addestramento e ricerca (già in funzione in USA) e reattori di potenza (allo studio) per affiancare ai combustibili tradizionali una nuovissima fonte di energia.